www.gazzetta.it
Venerdì 12/4/2024 Anno 128 - numero 87 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

Le figurine di Lautaro e Buongiorno e la copertina di Sportweek

DA NON PERDERE IN EDICOLA

FIGU IN REGALO

Domani con Sportweek sette figurine Panini esclusive

A SAN SIRO 1-0 PER I GIALLOROSSI

CANTA ROMA

MILAN AL BUIO ORA SONO GUAI

Decide Mancini, De Rossi vince il primo round
Leao delude, giovedì all'Olimpico rimonta in salita

di BIANCHIN, GARLANDO, GOZZINI, LICARI, PUGLIESE ► DA 2 A 9 (La gioia di Mancini dopo il gol)

QUARTI EUROLEAGUE ATALANTA BOOM A LIVERPOOL: 3-0

MITICA DEA

Scamacca ne fa due poi gol di Pasalic
Dominato Klopp vede la semifinale e può sognare

di CHINELLATO, ELEFANTE, VERNAZZA
► 10-11-12-13 (De Roon e Scamacca)

IL COMMENTO

LEGGENDA GASP E UN CENTRAVANTI PER SPALLETTI

di Stefano Agresti
► *Alle pagine* 34-35

CONFERENCE: 0-0 A PLZEN

Fiorentina contro un muro È tutto in gioco

di ARCHETTI, DALLA VITE ► 16-17
(L'allenatore Italiano)

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Montecarlo, strapotere di Sinner durante il match con Struff. Ai cambi di campo si assentava per giocare alla roulette

AVEVA 76 ANNI

ADDIO O.J.

Simpson
Una vita folle
Film, football e carcere

di ARCOBELLI *e* CONTICELLO
► 44-45 (O.J. Simpson)

BATTUTO STRUFF, OGGI RUNE

SINNER

A Montecarlo la vittoria 24 dell'anno
«Sono sorpreso...»

di CRIVELLI ► 36-37
(Jannik Sinner)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Milan a terra, pr

L'ANALISI

DECIDE MANCINI DE ROSSI ESULTA PIOLI, ALL'OLIMPICO SERVE L'IMPRESA

L'uomo derby colpisce ancora Gianluca Mancini, 27 anni, sfugge al controllo di Loftus-Cheek e di testa infila il gol vittoria: per il difensore giallorosso è il secondo gol decisivo dopo quello nel derby della Capitale GETTY IMAGES

A San Siro ancora una rete di testa del difensore: nel finale Giroud sbaglia il gol del pari prendendo la traversa

MILAN (PT) 0 **0 1** **ROMA** 1

MILAN 4-2-3-1: Maignan; Calabria, Gabbia, Thiaw, Hernandez; Bennacer, Reijnders; Pulisic, Loftus-Cheek, Leao; Giroud

ROMA 4-4-2: Svilar; Celik, Smalling, Mancini, Spinazzola; El Shaarawy, Cristante, Paredes, Pellegrini; Dybala, Lukaku

MARCATORE: Mancini (R) al 17' p.t.

MILAN 5,5 — ALL. **PIOLI** 5

ROMA 7

ALL. **DE ROSSI** 7,5

MILAN (4-2-3-1) Maignan; Calabria, Gabbia, Thiaw, Hernandez; Bennacer (dal 14' s.t. Adli), Reijnders; Pulisic (dal 33' s.t. Chukwueze), Loftus-Cheek, Leao (dal 33' s.t. Okafor); Giroud **PANCHINA** Sportiello, Nava, Terracciano, Kjaer, Florenzi, Bartesaghi, Zeroli, Musah, Jovic **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Pulisic, Adli, Loftus-Cheek per gioco scorretto, l'allenatore Pioli per proteste **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO** molto alto **58,8 metri**

MILAN		ROMA
53,2	POSSESSO %	46,8
472	PASSAGGI RIUSCITI	414
5	TIRI IN PORTA	3
14	FALLI FATTI	8

ROMA (4-4-2) Svilar; Celik, Smalling, Mancini, Spinazzola; El Shaarawy, Cristante, Paredes (dal 44' s.t. Bove), Pellegrini (dal 44' s.t. Aouar); Dybala (dal 35' s.t. Abraham), Lukaku (dal 47' s.t. Llorente) **PANCHINA** Rui Patricio, Boer, Karsdorp, Angelino, Sanches, Zalewski, Baldanzi, Costa **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Cristante per gioco scorretto **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO** molto basso **44,8 metri**

ARBITRO Turpin (Fra) **VAR** Brisard
NOTE Spettatori 75.023, incasso 4.504.41,28 euro. Tiri in porta 5 (una traversa)-3. Tiri fuori 5-5. Angoli 8-3. In fuorigioco 0-0. Recuperi: p.t. 3', s.t. 4'.

L'analisi

di **Luigi Garlando**
MILANO

«È un derby? Perché cambiare abitudini?», deve avere pensato Gianluca Mancini. Testa su corner, gol partita. Come contro la Lazio. La Roma espugna San Siro e mette un piede nella semifinale di Europa League. Vittoria sacrosanta, anzi, sproporzionata per difetto alla superiorità mostrata in campo. Un vincitore su tutti: Daniele De Rossi. Spiegava alla vigilia: «Nel calcio moderno (parola che ha fatto impallidire Fabio Capello ndr), bisogna studiare l'avversario e sapersi adeguare». Lo ha fatto alla grande. Con El Shaarawy a destra, invece del tenero Dybala, ha bloccato la temuta catena Theo-Leao; con la Joya a tutto campo, ha mandato in confusione il Diavolo. Un 4-4-2 su misura che ha incartato il Milan. Ha miscelato la capacità di resistere e chiudersi educata da Mou con il nuovo coraggio che ha spinto i giallorossi a cercare sempre la porta di Maignan.

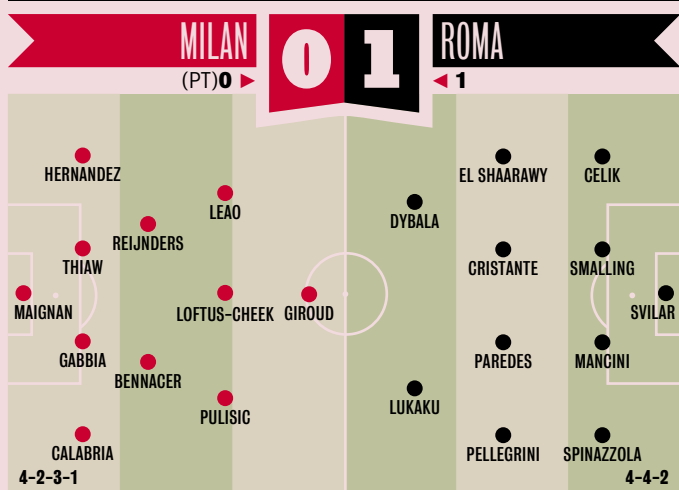
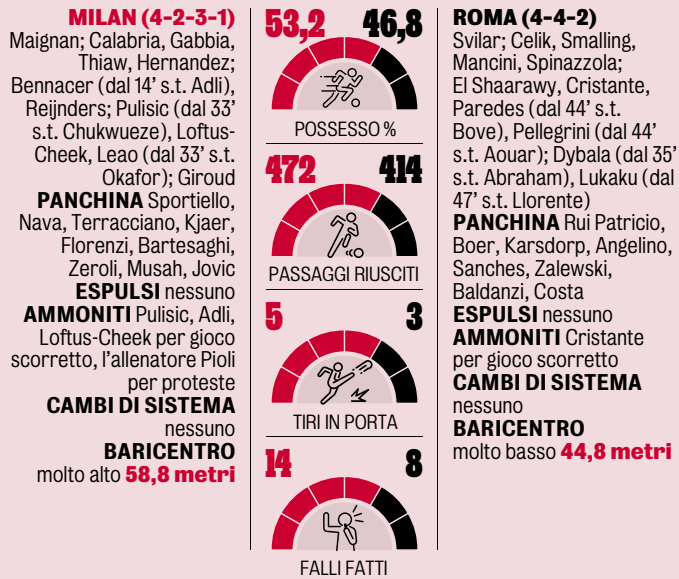
Coverciano ha dato il diploma a Daniele, San Siro la laurea. Pioli non ha trovato il modo per liberarsi dalla ragnatela di De Rossi. Ma i primi colpevoli sono i giocatori, irriconoscibili, salvo poche eccezioni: Reijnders e Chukwueze, che poteva entrare prima. Milan sconfitto ovunque, tatticamente, tecnicamente, atleticamente, anche se a 2' dal 90' avrebbe potuto pareggiare con Giroud (traversa). Il minimo scarto lascia aperta la pratica qualificazione, ma a Roma dovrà presentarsi un altro Diavolo e un altro Leao, il più sconfitto. Molle e trasparente per tutta la partita, sostituito tra i fischi. La bella continuità delle ultime partite aveva illuso. È in campo, è in notti come queste, che deve dimostrare l'autenticità del suo talento. Anche a chi lo critica. Non sui social. L'esempio di Dybala, che si è spremuto a tutto campo per la squadra, può servire d'ispirazione.

Sassolino Elsha La bella idea di De Rossi frutta subito. Fa paura la catena di sinistra Hernandez-Leao? Mettiamo un sassolino negli ingranaggi: El Shaarawy, largo a destra, che raddoppia il presidio di Celik. Non l'atteso 4-3-3, ma un 4-4-2 che ha un altro effetto collaterale positivo: Dybala seconda punta, accanto a Lukaku, in realtà fa di tutto, con un raggio d'azione enorme. Si abbassa fino a prendere la prima verticalizzazione di Paredes e rifinisce su tutto il fronte offensivo. È lui che anima l'inizio del match. Il Milan non riesce mai a prenderlo. Con due trequartisti come la Joya e Pellegrini, Pioli non può permettersi di alzare Reijnders come usa. L'olandese resta al fianco di Bennacer e si affanna a tamponare l'uscita della Roma a destra con Celik ed Elsha. Tutto questo complica la costruzione del Milan che è frenato anche dal coraggioso atteggiamento di De Rossi. Non c'è più Mourinho a ordinare di scappare dietro. Le linee giallorosse restano compatte, alte e, quando possono, pressano. Vero che il primo tiro in porta, parato, lo firma Reijnders, ma il pallino ce l'ha in

La mossa
El Shaarawy a destra blocca la catena sinistra dei rossoneri, la più pericolosa

Occhio a...

Al Diavolo servirà vincere con almeno 2 gol di scarto

Per qualificarsi alle semifinali, il Milan deve vincere a Roma con almeno due gol di scarto. Con uno (0-1, 1-2 ecc.) si va ai supplementari. I giallorossi invece passano se pareggiano o vincono anche in casa.

LA MOVIOLA

di **a.fr.**

Lukaku in linea Abraham-mani restano i dubbi

Restano dubbi sulla posizione di Lukaku nell'azione che porta all'angolo del gol. Sul passaggio di El Shaarawy, Big Rom sembra in linea con Gabbia: il Var lo avrebbe stabilito con certezza ma in questo caso non può intervenire. Interviene invece nel finale per controllare un tocco con il pugno di Abraham su mischia da corner: controllo che si esaurisce senza rigore. Anche qui, tanti dubbi.

GLI ARBITRI

TURPIN (Arbitro) Arbitra all'europea quindi non fischia i contatti corpo a corpo, ma nel finale qualcosa gli sfugge (trattenuta su Giroud al limite)
6 DANOS (Assistente)
6 FINJEAN (Assistente)

Il tabellone

ROMA BLINDATA DOPO L'ANDATA

● La Roma ha sempre superato il turno quando ha vinto la gara di andata in trasferta nelle competizioni europee: è già successo in 19 occasioni, al ritorno cercherà la ventesima.

Abbiamo giocato una partita discreta ma non ottima. Rimonta? Se c'è una squadra che può siamo noi

Stefano Pioli Allenatore del Milan

imo round Roma

Serata-no La delusione di Olivier Giroud, 37, dopo la sconfitta con la Roma GETTY

mano la Roma e il vantaggio al quarto d'ora è meritato. El Shaarawy, che oltre a passare lo straccio in fascia trova il tempo per attaccare, impegna Maignan, su spunto di Lukaku in sospetto fuorigioco. Corner. Loftus-Cheek si addormenta, Mancini svetta e si prende la notte. Il Milan prova a reagire, ma finora non c'è una sola individualità che abbia dato segnali di magia. Per dovere di copione, i rossoneri comunque guadagnano metri e al 21', in una tumultuosa percussione, accarezza il pari: Lukaku salva sulla linea. Pioli nel finale di tempo alza Reijnders (4-1-4-1) e l'olandese al 42' impegna di nuovo Svilar. Si ripete all'alba della ripresa. Per ora, è l'unico milanista che vede la porta.

Delusione

Leao esce tra i fischi, Chukwueze con i suoi dribbling anima il finale

Fischi a Leao La ripartenza dopo il tè promette un altro Diavolo, ma è solo un'impressione. La Roma assorbe l'impeto con grande serenità, grazie al sacrificio collettivo e una freschezza atletica superiore, senza rinunciare all'idea del raddoppio. A ridosso del quarto d'ora, Pellegrini e Cristante silurano di poco a lato. Nessun segnale di vita da Leao e Theo. Se non trascinano loro, chi? Pioli cambia Bennacer con Adli. Ma in tanta malinconia servirebbe di più l'allegria tecnica di Chukwueze. Al Diavolo serve una scossa, serve uno che salti l'uomo: inedito nella serata rossonera. Il nigeriano entra al 33', dopo due tentativi di Reijnders (ma va...) e Adli. A fargli posto è Leao, il primo totem. I fischi che piovono dagli anelli sono il miglior commento per la prestazione del portoghese che esce con la faccia nascosta dalle mani. È proprio Chukwu a creare l'occasione più limpida: serpeggia in area e porge su un vassoio d'argento un pallone che Giroud, da un metro, calcia contro la parte alta della traversa, rifinendo la sua sciagurata prestazione. Tutto è compiuto. Alla fine, il lato migliore di una notte sbagliata è il risultato. La Roma torna a casa felice, ma con il rimpianto di non aver dato più sostanza alla sua superiorità. Un gol non basta a chiudere la pratica qualificazione, anche se non sarà facile espugnare il catino euforico dell'Olimpico e superare una squadra così in salute e in fiducia. Servirà il Leao anti-Napoli visto in Champions, servirà il vero Milan. E Pioli dovrà farsi venire delle buone idee, come quelle che ieri ha imposto De Rossi.

Che numero

3

Derby europei senza segnare

● Il Milan ha perso le ultime tre partite in Europa giocate contro squadre italiane senza mai riuscire a segnare: prima della Roma, era già successo l'anno scorso contro l'Inter nelle semifinali di Champions.

TEMPO DI LETTURA **4'13"**

overday.org

EUROPA LEAGUE

ANDATA QUARTI

LE PAGELLE
di Fabio Licari

Pulisic scompare, Theo delude, Dybala utile

MILAN 5,5

Primo ko con la Roma dopo 2 vittorie, ma è un'altra Roma. De Rossi ha trovato la chiave per scardinarlo, ma il Milan aveva già la porta aperta

L'ALLENATORE

5

Pioli
Perde il Milan con la Roma e perde Pioli con De Rossi. Il collega azzecca tutte le mosse e lui non trova mai la risposta. In ritardo l'entrata di Chukwueze e anche di Adli, non si capisce perché insistere con Loftus-Cheek

IL MIGLIORE

6,5

Chukwueze
Prendetela anche come una provocazione, ma in un quarto d'ora Chukwueze, a destra per Pulisic, combina più di tutti: un tiro, un paio di recuperi, cross e un'incursione in slalom (con traversa di Giroud). Doveva giocare

IL PEGGIORE

4,5

Leao
Su e giù per gli umori di Leao. La giornata da copertina e quella della disperazione, quando non gli riesce niente, Celik sembra il vecchio implacabile Vogts. Non "vede" la porta e neanche il campo. Inevitabili i fischi

6

Maignan
Non è che la Roma gli procuri chissà quali brividi. Il colpo di testa di Mancini è imparabile, ma per il resto esce bene, soprattutto nel primo tempo, sui cross centrali e tagliati di El Shaarawy.

6

Calabria
Uno di quelli che ha più voglia. La posizione ibrida di Pellegrini, largo a sinistra, non lo aiuta a prendere le misure. Però non fa mancare spinta e inserimenti al centro. Solo che il risultato è modesto.

6

Gabbia
Come prevedibile, quello deputato al "trattamento" di Lukaku è lui. Qualche sbandamento iniziale, Pioli gli spiega due cosine e la storia cambia anche se il belga è piuttosto mobile. Un tiro da lontano.

5,5

Thiaw
Il gran movimento dell'attacco romanista lo lascia senza punti di riferimento. Rischia meno di Gabbia, ma si prende meno responsabilità. Rivedibile. Ed era da ammonire per la ginocchiata a Dybala.

5

Hernandez
Si aspettava Dybala e invece si ritrova El Shaarawy che ha meno dribbling, ma corsa e profondità che lo mettono alle corde. DDR "smina" così il pericolo Theo. Solo nel finale un'incursione. Deludente.

5,5

Bennacer
Una regia povera quella di Bennacer. Ogni tanto il pallone portato con insistenza, in altre occasioni il tentativo di velocizzare la manovra ma senza ispirazione. Cambiato, forse per stanchezza da Ramadan.

6,5

Reijnders
Niente di speciale, ma almeno va in verticale, ha la meglio sul rivale diretto Cristante (non succede a tanti altri compagni) e ha il coraggio di mirare in porta: quattro tiri a Svilar, un paio davvero insidiosi.

5

Pulisic
Dov'è finito il Pulisic dalla doppia fase, esterno e punta? Scomparso, ingabbiato da Spinazzola e Mancini e dalla sua apatia. Lavoro da gregario, mai un taglio, una progressione, un'idea. Serata no.

5

Loftus-Cheek
Nella sua resa a Paredes c'è anche la resa del Milan: l'inglese non ha mai i tempi per entrate, percussioni, tagli. Pioli prova ad affiancargli Reijnders ma l'inglese non reagisce e per Paredes è tutto facile.

4,5

Giroud
Non si possono indicare due "peggiori", ma Giroud idealmente non è lontano da Leao. Non trova mai la posizione, si lascia sopraffare da Mancini e Smalling e, se non bastasse, centra la traversa da un metro.

6,5

Adli
Primo cambio per Bennacer. Porta freschezza e movimento, ma subito anche un giallo. Traversa a parte, l'occasione più bella è sua, ma Svilar si supera. Col senno di poi, doveva giocare lui.

s.v.

Okafor
Nel finale per Leao a sinistra, ma molto più ordinario di Chukwueze che entra con lui e fa i numeri a sinistra.

ROMA 7

Superiorità oltre il risultato minino. Se gioca così al ritorno la semifinale è sua. Gerarchie cambiate rispetto al campionato.

L'ALLENATORE

7,5

De Rossi
Il sospetto è che si tratti di un signor allenatore. Sorprende tutti, a partire da Pioli, con Elsha a destra, Dybala libero, Pellegrini largo. Sorprende per la personalità che ha dato alla Roma, organizzatissima e serena.

IL MIGLIORE

7

El Shaarawy
Forse la mossa più azzeccata di DDR: il soldatino Elsha da ala sinistra a laterale destro. I polmoni gli permettono la doppia fase e così va a raddoppiare su Leao, tiene basso Theo e scaraventa cross.

IL VOTO PIÙ BASSO

6

Cristante
Qualche problema con il movimento di Reijnders, molto difensivo, d'altra parte ci vuole qualcuno che si sacrifichi e il compito ricade spesso su di lui. Il giallo gli fa saltare il ritorno e forse incide psicologicamente

7

Svilar
Reijnders lo prende di mira quattro volte, lui risponde sempre con sicurezza. La grande parata è il colpo di reni sul pallone insidioso di Adli. Comunque dà la sicurezza che con Rui Patricio mancava.

6,5

Celik
Aveva un compito da far tremare i polsi contro l'ultimo Leao. Entra concentratissimo e, con la collaborazione di El Shaarawy e dello stesso irriconoscibile Leao, ne esce vincitore.

6,5

Smalling
Si vede meno di Mancini perché non segna e cerca meno sganciamenti. Ma con la sua reattività è il più utile nelle mischie, nelle respinte volanti, nei palloni alti. Una sicurezza. Ottima l'intesa con il compagno.

7

Mancini
Dal derby romano a quello europeo non cambia niente: entrata in area su angolo di Dybala e gol di testa, sesto centro in stagione, come nell'Atalanta. In più una sicurezza dietro. Un gran momento.

6,5

Spinazzola
Sotto gli occhi di Spalletti chissà se avrà ispirato qualche pensiero azzurro: non può essere quello del 2021 per età e infortuni ma, quando mette il turbo, Calabria viene bruciato. Gestisce bene il calo della ripresa.

6,5

Paredes
Smista il traffico davanti all'area e, con esperienza, accende spesso il semaforo rosso. In mezzo il Milan non sfonda mai anche perché la cerniera Paredes-Cristante è salda e Loftus-Cheek disarmato

6,5

Pellegrini
Bell'idea quella di DDR, una delle tante di questo match: largo a sinistra per disegnare un 4-4-2 creativo, con movimenti, tagli e incursioni da trequartista. Sarebbe piaciuto al Capello che allargava Savicevic.

6,5

Dybala
Ricordate quando Allegri diceva che era una mezzala? Ieri la profezia è sembrata avverarsi. A tutto campo, grintoso, a cucire, impostare, rilanciare, senza la gran giocata ma utile. Mai visto correre così

6

Lukaku
In queste partite scompariva. Ora c'è. Mai solo, regge l'impeto di Gabbia che gli si appicca addosso, gestisce bene sponde e palloni per lanciarsi verso Maignan. I cross di El Shaarawy creano pericoli **(Llorente sv)**

s.v.

Abraham
Nel finale per Dybala, affiancando Lukaku per respingere col fisico la pressione disperata nel Milan. Un brivido nella sua area, sembra "mani", ma il Var fa passare la paura.

s.v.

Aouar
Altro cambio finale, per far rifiatare Pellegrini e dare energie alla mediana.

s.v.

Bove
Dentro negli ultimi istanti, è forse il giocatore più sacrificato da quando c'è De Rossi. Ma si fa sempre trovare pronto.

EUROPA LEAGUE

ANDATA QUARTI

Delusione rossonera

PIOLI ALL'ATTACCO

HA DETTO

Alla squadra alla fine ho detto che possiamo farcela, il nostro livello è più alto di questo

Leao e Pulisic in campo a lungo perché possono sempre fare la giocata importante

Stefano Pioli
Allenatore Milan

La delusione dei giocatori rossoneri
Alla fine del match perso a San Siro contro la Roma nei quarti di Europa League i rossoneri sono andati sotto la curva a salutare i tifosi LAPRESSE

«Noi con Turpin non abbiamo molta fortuna Crediamoci»

Il tecnico: «A Roma adesso mi aspetto orgoglio e volontà»

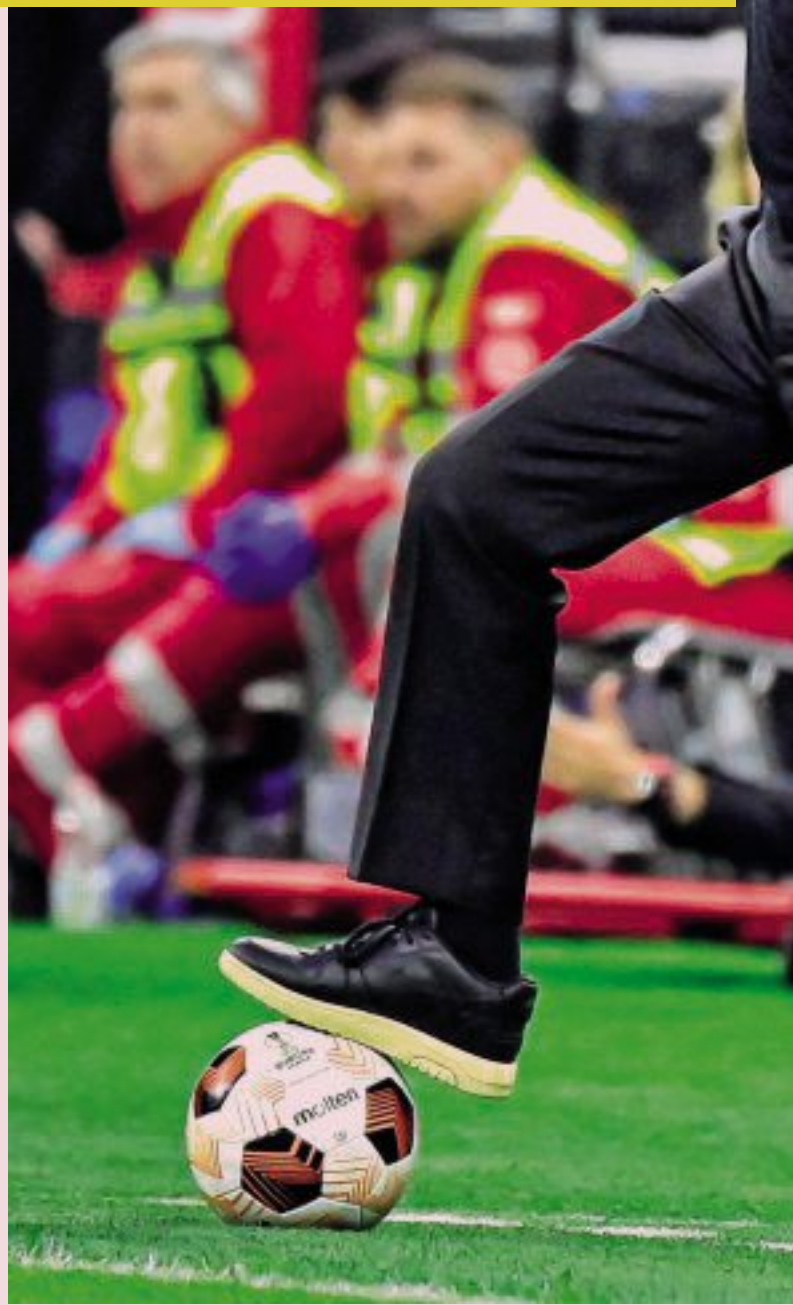
El Shaarawy a destra? Non ce lo aspettavamo ma non ha inciso

Abraham in area di rigore ha colpito la palla di mano

di **Luca Bianchin**
MILANO

L'imputato Stefano Pioli si presenti in aula. La solita, prego. Pioli è abituato, ma il tribunale dei social ha già cominciato a scrivere le sentenze e stavolta, al netto delle critiche, il rischio è che la botta sia forte. Il Milan contro la Roma, nell'andata dei quarti di finale di Europa League, si giocava gran parte della stagione e ha approcciato male la gara, è andato in difficoltà, ha visto Daniele De Rossi vincere la partita a pallone e anche quella a scacchi. Il tempo per recuperare non manca, ma certo nessuno al Milan pensava di viaggiare verso Roma con un gol da recuperare. Pioli però tende all'ottimismo: «Abbiamo giocato una discreta partita ma non ottima. Ci stava il pareggio. El Shaarawy a destra? Non ce lo aspettavamo ma non è cambiato niente: Theo e Rafa hanno trovato meno spazi ma abbiamo creato più a destra. Abbiamo fatto tanti tiri ma senza qualità. Siamo andati alti ma non siamo andati aggressivi, poi nel secondo tempo la squadra mi è piaciuta di più». Con una postilla sull'arbitro: «Mi piace più parlare di calcio, però mi è sembrato che il fuorigioco che ha portato il calcio d'angolo ci fosse. E Abraham in area ha colpito la palla di mano. Non siamo fortunati con Turpin».

Gazzetta.it Sul nostro sito troverai tutti i risultati, le notizie e gli aggiornamenti delle partite delle Coppe europee e di quelle di Serie A

Gli errori Alcuni difetti d'autunno sono tornati. Il passaggio a vuoto nelle partite importanti, dal derby al Psg; l'impressione che al Milan manchi personalità nei giocatori chiave; ampi momenti con difficoltà nel costruire, al netto delle improvvisazioni dei singoli. La reazione finale c'è stata mentre altre volte era mancata, ma sul conto vanno anche le tante serate mediocri o pessime di alcuni singoli. Leao con il lenzuolo da fantasma e il linguaggio del corpo da uomo demoralizzato. Loftus-Cheek in una delle peggiori uscite stagionali. Pulisic sottotono. Giroud impreciso su una palla che in carriera ha girato in porta decine di volte. Il commento di Pioli: «Prova incolore di qualche big? Non mi preoccupa. Anzi, al ritorno mi aspetto tanto orgoglio e volontà».

I cambi ritardati Pioli ieri ha scelto di dare fiducia a tutti, fino alla fine o quasi, e anche questo sarà un tema di discussione. Ha cambiato Bennacer con Adli dopo un'ora ed era prevedibile, dopo il Ramadan. Leao e Pulisic invece sono rimasti in campo fino al minuto 78, Loftus-Cheek anche oltre. Okafor non si è visto ma Chukwueze ha creato dal nulla la grande occasione del Milan ed è probabile che entrambi siano tornati in spogliatoio con il classico «beh, se avessi avuto più tempo...». Pioli ha spiegato così: «L'ho fatto perché Leao e Pulisic sono giocatori in fiducia, dai

Che numero

4

Ko di Pioli col Milan in Europa League

Con quella di ieri sera contro la Roma, sono 4 le sconfitte subite da Stefano Pioli in Europa League alla guida del Milan. Curiosamente il tecnico è incappato in 3 dei 4 ko giocando nello stadio di casa. Prima di subire lo 0 a 1 dalla Roma, infatti, c'erano stati lo 0 a 1 con il Manchester United e lo 0 a 3 contro il Lilla

GIALLOROSSI CON LA PORTA INVIOLATA

● La Roma ha ottenuto quattro clean sheet consecutivi nel corso di una singola stagione in tutte le competizioni per la prima volta da ottobre 2017 (quattro con Eusebio Di Francesco in panchina)

Dobbiamo essere focalizzati sul fatto che è fine primo tempo. C'è un'altra gara per ribaltare il risultato

Matteo Gabbia Difensore Milan

Delusione inattesa Stefano Pioli, 58 anni, è alla guida del Milan dal 9 ottobre 2019 quando ha sostituito Marco Giampaolo GETTY IMAGES

quali ti puoi aspettare sempre la giocata importante».

Ribaltare E adesso? E adesso per Pioli è inevitabile si parli di chance di conferma in calo ma per le risposte definitive, prego ripassare. Il Sassuolo domenica pomeriggio a Reggio Emilia sarà un intermezzo, con un Milan completamente diverso. Tutti penseranno a giovedì prossimo, con un pensiero fisso che in fondo è quello di sempre: reagire, risalire un'altra volta nel momento difficile. «Alla squadra alla fine ho detto che possiamo farcela, il nostro livello è più alto di questo – dice Pioli –. Non sarà facile ribaltare il risultato, lo fanno solo le squadre veramente forti. Ho detto ai ragazzi che se c'è una squadra che può riuscirci, quella siamo noi». Giovedì è già domani.

TEMPO DI LETTURA **2'46"**

L'analisi

L'allenatore si esalta: «Grande Roma Bravi tutti»

L'IMPRESA DI DE ROSSI

HA DETTO

Cristante ha fatto un gran lavoro, sia aiutando a destra, sia marcando al centro Reijnders

Ho visto il miglior Lukaku da quando sono qui. Belle sponde e tanto aiuto sul pressing

Daniele De Rossi

La mossa decisiva è arrivata a destra: «Siamo stati perfetti su Theo e Leao»

di **Andrea Pugliese**
MILANO

Lo aveva detto prima della partita, con grande sicurezza. «Abbiamo convinzioni ben salde». Perché Daniele De Rossi la partita l'ha studiata – e bene – a tavolino ed allora era facile arrivarci con la giusta serenità, perché poi le convinzioni nascono dal lavoro quotidiano. E dalle scelte. Come quella di spostare Stephan El Shaarawy a destra per dare una mano a Celik su una fascia dove c'erano due del livello di Hernandez e Leao. E' stata la mossa giusta, con il Faraone che ha fatto un lavoro di sacrificio e di ripartenza da strapparsi le mani per gli applausi. De Rossi l'ha vinta lì, proprio nel giorno in cui a Roma, nel quartiere Monti, spunta un murale di Anonimo74 dedicato a lui in versione Iron Man. Perché questo De Rossi sembra davvero di ferro, è difficilissimo da scalfire e da buttare giù.

La mossa E' evidente come la mossa vincente del tecnico sia stata quella di spostare Stephan El Shaarawy a destra, per aiutare Celik a contenere la catena Hernandez-Leao. «Il Milan ha grandi campioni ovunque, ma soprattutto lì, a sinistra, con quella catena che l'ha portato a dominare sia quando ha vinto lo scudetto sia negli ultimi anni in generale – dice alla fine un soddisfatto Daniele De Rossi, nella pancia dello stadio San Siro –. Ma lì ha fatto un grande lavoro anche Cristante, che ha marcato Reijnerds ma era comunque sempre pronto al raddoppio. Allora ho messo da quella parte El Shaarawy perché andare sempre a rincorrere Theo per Bryan sarebbe stato troppo, anche se lui è uno sempre propenso al sacrificio. A volte i giocatori hanno delle fisse mentali, pensano di non poter giocare in un ruolo diverso. Ed invece alla vigilia ho parlato con Stephan e da lui ho avuto subito una risposta positiva. Ecco perché anche prima della partita avevo detto di essere super tranquillo da questo punto di vista».

L'analisi Insomma, De Rossi ha aggiunto un altro tassello al suo percorso. Non solo per il risultato, però, ma soprattutto per la gestione e per la prestazione della squadra contro una squadra forte ed in salute come il Milan. «A Lecce non avevamo gestito bene il possesso della palla, nel derby invece abbiamo palleggiato bene e qui a San Siro ancora di più – continua De Rossi – In alcuni casi bisogna tenere maggiormente il pallone e noi per sessantacinque minuti lo abbiamo fatto davvero bene. E stavolta ho visto il miglior Lukaku da quando sono arrivato io. Ha fatto le sponde, ci ha fatto uscire spesso dal pressing. Questa è la partita che vorrei vedere sempre da parte sua. Ne avevamo parlato insieme prima della partita, era proprio quello che volevo».

Sacrificio Esattamente come voleva vedere anche sacrificio, voglia, coraggio e determinazione. Le armi perfette per compiere una vera impresa a San Siro Da parte della squadra, ma anche da parte di tutti i singoli. «Mi sono piaciuti un po' tutti, in ogni frangente, ad iniziare dal coraggio di tenere la palla fino alla forza nel difendere. Anche con un atteggiamento da provinciale, soffrendo e lottando come fanno spesso anche le squadre più piccole. Del resto, davanti avevamo una squadra forte come il Milan. A Lecce ci ero rimasto davvero male a livello di atteggiamento, qui me ne vado via felice da questo punto di vista. Anche se poi a Udine voglio proprio vedere le stesse cose di questa partita».

TEMPO DI LETTURA **2'52"**

Condottiero vincente Daniele De Rossi, 40 anni, mentre dirige la sua Roma nella sfida di San Siro contro il Milan. Il tecnico siede sulla panchina giallorossa dal 16 gennaio 2024, quando ha sostituito José Mourinho AP

SERATA SPECIALE PER IL DIFENSORE

Smalling è finalmente rinato «Una sensazione bellissima»

● MILANO (pug) De Rossi lo aveva detto prima della partita, «sono sicuro che Smalling farà una grande partita». E alla fine così è stato, con quel salvataggio in area in scivolata che ha ricordato i tempi migliori del difensore inglese. «È stata una serata speciale, anche se questa è una delle stagioni più difficili della mia carriera – dice Chris a fine gara –. Sono stato fuori per tanti mesi, la partita di stasera è stata mentalmente difficile anche per questo. Ma la sensazione che ho provato è stata bellissima e sono molto felice di aver contribuito a questa vittoria». Anche perché la Roma ha vinto, ma a tratti ha dimostrato anche grande maturità e solidità. «La differenza penso l'abbia fatta la nostra convinzione – continua Smalling –. Alla fine penso sia una vittoria meritata, abbiamo occupato gli spazi con grande fiducia fin dal fischio iniziale. De Rossi? Ha dato una grande svolta a tutto il club e si vede dai risultati che stanno arrivando. I giocatori lottano e hanno voglia di giocare partite entusiasmanti». Che l'inglese non andasse più d'accordo con Mourinho era acclarato. Adesso c'è anche la sua firma.

Occhio a...

Il portiere Svilar uomo della svolta 12 sfide, un solo ko

● **Dodici partite da titolare: una sola sconfitta e sette volte senza subire neppure una rete. Mile Svilar conferma che la scelta di lanciarlo al posto di Rui patricio è stata una delle basi per far svoltare la stagione della Roma. Soltanto nella sfida di ritorno in Europa League contro il Brighton, infatti, il portiere serbo è uscito dal campo sconfitto.**

Serbo Mile Svilar, 24 anni, è alla Roma dal Luglio 2022 GETTY

Il protagonista

SENZA GOL FISCHI A LEAO

Alla sostituzione tutta l'amarezza del portoghese

Vano assalto Uno dei vari tentativi del Milan per segnare. Un'incursione di Rafael Leao, 24, fronteggiato da Stephan El Shaarawy, 31 GETTY

di **Marco Fallisi**
MILANO

San Siro avrebbe voluto cantare, invece ha fischiato. Non a fine partita, dopo la brutta sconfitta del Milan con la Roma, ma al minuto 78, quando Pioli ha richiamato Leao in panchina per sostituirlo con Okafor: dallo stadio sono piovuti fischi abbondanti, mentre Rafa usciva con il volto tra le mani. Poco dopo, la curva rossonera ha intonato il coro per il 10 milanista. Non è bastato per rivedere il portoghese in campo nel classico saluto della squadra ai tifosi a fine partita: nel gruppo c'erano tutti, ma mancava Leao, piuttosto nervoso (all'uscita degli spogliatoi, in zona interviste, ha discusso con un giornalista). Rafa, soprattutto, è mancato durante la partita, e come lui il resto del tridente rossonero: il Pu-Gi-Le ha tradito nella notte più importante.

Blackout Rafa Al centro della scena c'è Rafa, clamorosamente scarico: chi si aspettava di ammirare il trascinatore tutto istinto, gol e velocità di questo 2024 è rimasto a bocca asciutta. Mai uno spunto, mai uno strappo dei suoi e poco, pochissimo sacrificio quando la palla era tra i piedi di quelli in maglia bianca. De Rossi lo ha ingabbiato piazzandogli addosso El Shaarawy e Leao si è intristito troppo presto, il resto è stato un film già visto in passato: quando la luce si spegne, basta osservare il linguaggio del corpo del portoghese per capire che non arriverà nessun cambio di passo. Se ne sono accorti i compagni, che lo hanno cercato meno del solito, e se ne è accorto Maignan: al 60', dopo una mancata rincorsa su una palla riconquistata dalla Roma che ha mandato Cristante al tiro, il portiere rossonero si è rivolto a Leao rimproverandolo vistosamente. E i fischi al momento della sostituzione sono sembrati un epilogo quasi scontato: per Rafa non è la prima volta – era già successo a fine anno, in campionato contro il Sassuolo – ma la contestazione di ieri, per contesto e valore della partita, assume tutto un altro significato. «I fischi? Erano romanisti, credo...», ha detto Pioli.

> Scarico, quasi indisponente e mai incisivo: il numero dieci rossonero è diventato l' emblema della serata no della squadra di Pioli in attacco. E il pubblico lo contesta

Giroud si gira ma... Il Diavolo spuntato fa notizia perché l'attacco è sempre stato la certezza di Pioli: lo ha tirato fuori dai momenti più difficili, quando la difesa ballava paurosamente, e dalle sue punte il Milan è riuscito a pescare risorse anche quando ad occupare l'area avversaria erano le riserve, da Jovic a Okafor e Chukwueze. Ieri non è successo: i rossoneri hanno perso senza riuscire a segnare per la prima volta dallo scorso novembre (0-1 con l'Udinese, sempre a San Siro) e la rete non è arrivata nonostante i tiri siano stati 25 (l'ultima volta che il Milan aveva tentato più conclusioni senza segnare era stato nel gennaio 2023, 34 tiri contro il Torino in Coppa Italia). Pulisic e Giroud si sono fermati sul più bello, e il francese ha mancato l'appuntamento con la potenziale sliding door della partita: all'87' Chukwueze – entrato per Pulisic – gli ha consegnato sul destro un pallone da spingere alle spalle di Svilar dopo una serpentina entusiasmante, Giroud si è girato ma non ha centrato il bersaglio, mandando il pallone sulla traversa. All'Olimpico servirà altro: fortuna, certo, ma anche la mira dei tempi migliori.

TEMPO DI LETTURA 2'33"

Occhio a...

Ko senza segnare: non accadeva da novembre

Il Milan ha perso una gara senza riuscire a segnare per la prima volta dallo scorso novembre (0-1 contro l'Udinese in Serie A). I rossoneri a secco di gol nelle ultime tre gare in Europa giocate contro squadre italiane. Ben 25 i tentativi a rete contro la Roma. Prima della sfida con i giallorossi la squadra di Pioli in Europa League (da febbraio) era al top per tiri nello specchio (28) e gol (12).

Strategie

Cardinale deluso e oggi riparte: vedrà Comolli?

Il proprietario in tribuna con Ibra. Furlani sul mercato: «Non saremo timidi...»

Vertici Da sinistra Zlatan Ibrahimovic e Gerry Cardinale

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Nelle notti europee più importanti il posto in tribuna riservato a Gerry Cardinale è sempre occupato: il numero uno di RedBird, fondo proprietario del Milan, era in città da ieri mattina e seduto al suo posto a San Siro in serata. Il derby italiano di Europa League resta una vetrina internazionale, che ieri si è aperta a Milano per arrivare fino agli Stati Uniti. Motivo per cui è ampio anche lo sconforto di Cardinale: voleva un Milan vincente e dominante. Il percorso in Europa League è ripartito in salita ma c'è ancora tempo per invertire la rotta: e anche a seconda della direzione che prenderà il cammino internazionale della squadra, il club deciderà come muoversi. Un conto è fermarsi di fronte a una big d'Europa, un altro svoltare verso l'uscita dal torneo ai quarti contro la Roma americana. Per Cardinale una sfida doppia. Oltre l'eliminazione dall'Europa c'è un altro pericolo da sventare: lo scudetto nerazzurro festeggiato di fronte al pubblico rossonero nel derby del 22 aprile: sono due tappe del percorso che orienterà Cardinale sulle prossime scelte, dall'allenatore alla riorganizzazione del club.

Incontro Argomenti di cui si è occupato a lungo anche nella giornata di ieri: l'arrivo a metà mattinata nel ritiro della squadra, il pomeriggio speso in vari incontri di lavoro, il confronto faccia a faccia con Ibra. Gerry e Zlatan, in abito, hanno fatto insieme il loro ingresso sul campo di San Siro nel prepartita: lo stadio sì, rifletteva negli schermi di tutto il mondo la solita immagine di grandezza. Cardinale ripartirà in giornata per nuovi viaggi di business: uno, lontano da Milano, dovrebbe portarlo a incontrare Damien Comolli, attuale presidente del Tolosa che in futuro potrebbe avere un ruolo di vertice nell'organigramma rossonero. Un inserimento che comporterebbe una riorganizzazione interna. Oggi sono Ibra, Kirovski (scelto dallo stesso Zlatan) e Moncada a dettare le scelte tecniche. Furlani è capo dell'area finanziaria: l'a.d. è stato al fianco di Cardinale durante tutta la giornata di ieri ed è stata la figura scelta dal club per presentarsi in tv prima della gara: «Il mercato estivo? Se ci sarà da fare qualche innesto, non saremo timidi. Zirkzee? Ditemi voi...» . Prima delle "istituzioni" rossonere, Cardinale era arrivato a far visita al gruppo in hotel con Jack Markell e Douglass Benning, ambasciatore e console Usa in Italia.

TEMPO DI LETTURA 1'55"

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare tutte le notizie in tempo reale sul Milan e sulla Roma in vista del match di ritorno

GOL DI TESTA: GIALLOROSSI AL TOP

La Roma, insieme alla Fiorentina, è la squadra di Serie A che ha segnato più gol di testa finora in questa stagione in tutte le competizioni (diciassette reti).

È sempre un'emozione. È stata una grande vittoria, ma adesso concentriamoci sul campionato

Stephan El Shaarawy Attaccante della Roma, ex del Milan

HA DETTO

Vincere il derby con la Lazio ci ha dato la voglia di fare ancora meglio: siamo stati bravi

Non vincevamo a San Siro dal 2017: giovedì prossimo un'altra partita, è tutto aperto

Gianluca Mancini

L'uomo decisivo

MANCINI

«Grande Roma bella e umile: tante certezze in una partita»

La felicità dell'attaccante aggiunto «Tutti protagonisti, non solo io»

di **Alessio D'Urso**

Gianluca Mancini, e chi altrimenti. Dal derby con la Lazio al derby d'Europa, è sempre lui il protagonista. Con personalità e carattere, come aveva chiesto alla vigilia Daniele De Rossi, e stavolta senza esultanze fuori luogo, il difensore si è preso la scena anche a San Siro, consegnando con il suo colpo di testa vincente una successo di enorme valore contro il Milan: un acuto che in Europa mancava dal settembre del 2023 (quando i giallorossi piegarono in trasferta lo Sheriff Tiraspol nella fase a gironi di Europa League) e a San Siro dal 1° ottobre 2017 (2-0 in Serie A con Eusebio Di Francesco in panchina).

Spietato Una notte da lupi a San Siro nel segno del centrale, al secondo gol in Europa League. Che ormai ci ha preso gusto: tra i difensori nei cinque maggiori campionati europei, Mancini è quello che ha realizzato più gol di testa in questa stagione in tutte le competizioni (5). Perché in area sono tutte sue, e ormai anche nell'area di rigore altrui. E se non vanno a segno Lukaku e Dybala, non è più un problema. A i gol di pensano loro, i difensori. Decisivi sottoporta, come hanno già dimostrato in campionato, per esempio, gli altri attaccanti aggiunti, Huijsen a Frosinone o Llorente a Firenze, per un bilancio di reti (esterni compresi) che adesso è salito a quota undici.

In copertina Di lui si è parlato molto dal triplice fischio nel derby con la Lazio, con quell'esultanza sfrenata, sventolando una bandiera biancoceleste con impresso un ratto (che gli è costata 5 mila euro di multa). Ieri ha parlato solo il campo: «Siamo tutti protagonisti – ha detto Mancini –, non solo io, ma anche chi era panchina e chi è entrato. Buona partita, ma è tutto aperto contro una grande squadra. Ora c'è l'Udinese, poi all'Olimpico ci aspetta un'altra grande partita». Il difensore ha spiegato poi com'è cambiata la squadra con DDR: «È cresciuta molto, ognuno sa quello che deve fare. Non vincevamo qui dal 2017. Come ho detto sabato, vincere il derby ti dà quella voglia di fare ancora meglio. Quando vedo Dybala, Lukaku ed El Shaarawy che rincorrono a tutta fascia vuol dire che possiamo portarla a casa. Siamo stati bravi e questo ci dà consapevolezza. Giovedì c'è un'altra partita, è tutto aperto». Due gol di fila? Non è più una sorpresa. «Sono felice, ho passato giorni durante i quali si parlava di me – ha aggiunto il difensore –. Vincere il derby e qui a San Siro giocare così con questa umiltà da squadra vera, senza paura, stando anche chiusi. Lo abbiamo fatto, grande serata da parte di tutti. Non potevo chiedere di meglio».

Decisivo Esulta Gianluca Mancini, 27 anni: a San Siro la sua sesta rete stagionale. Un gol-partita dopo quello nel derby GETTY

TEMPO DI LETTURA **2'18"**

Atalanta, è una

SUPER SCAMACCA BELLISSIMA DEA 3-0 AL LIVERPOOL ORA GASP SOGNA

Grandissima impresa dei nerazzurri ancora vincenti ad Anfield: doppietta per la punta, chiude Pasalic. I Reds deludono

LIVERPOOL 0 - 3 ATALANTA
(PT) 0 - 1

LIVERPOOL (4-3-3): Kelleher; Gomez, Konaté, Van Dijk, Tsimikas; Jones, Endo, Mac Allister; Gakpo, Nunez, Elliott

ATALANTA (3-4-1-2): Musso; Djimsiti, Hien, De Roon; Zappacosta, Ederson, Pasalic, Ruggeri; Koopmeiners; De Ketelaere, Scamacca

MARCATORI: Scamacca (A) al 38' del p.t. e al 15' del s.t., Pasalic (A) al 36' del s.t.

LIVERPOOL 4

ALL. **KLOPP** 4

ATALANTA 9

ALL. **GASPERINI** 8

LIVERPOOL (4-3-3)
Kelleher; Gomez, Konaté, Van Dijk, Tsimikas (dal 1' s.t. Robertson); Mac Allister, Endo (dal 31' s.t. Diogo Jota), Jones (dal 1' s.t. Szoboszlai); Elliott (dal 1' s.t. Salah), Nunez (dal 14' s.t. Diaz), Gakpo
PANCHINA Adrian, Gravenberch, Clark, Bajcetic, Alexander-Arnold, Quansah, Bradley
ALLENATORE Klopp
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA 4-2-3-1 dal 31' s.t.
BARICENTRO alto 54,3 M

Liverpool		Atalanta
70,3	POSSESSO %	29,7
5	TIRI IN PORTA	7
7	FALLI FATTI	16
644	PASSAGGI RIUSCITI	270

ATALANTA (3-4-1-2)
Musso; Djimsiti, Hien, De Roon; Zappacosta, Ederson, Pasalic, Ruggeri; Koopmeiners; De Ketelaere (dal 44' s.t. Miranchuk), Scamacca
PANCHINA Carnesecchi, Rossi, Toloi, Holm, Touré, Lookman, Bakker, Adopo, Hateboer, Bonfanti
ALLENATORE Gasperini
ESPULSI nessuno
AMMONITI Hien, Ruggeri per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto basso 46,6 M

ARBITRO: Umut Meler (Turchia)
NOTE Spettatori 59.587, incasso non comunicato. Tiri in porta: 5 (una traversa e un palo)-7. Tiri fuori: 9-3. Angoli: 4-2. In fuorigioco: 5-4. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 3'

L'analisi

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A LIVERPOOL

Che cosa ha fatto l'Atalanta, qualcosa di storico e incommensurabile. Ha vinto per 3-0 a casa del Liverpool, ha ammutolito Anfield. Nulla è ancora deciso, i rossi sono aggrappati alla zattera del ritorno, tra sei giorni a Bergamo, ma, fatti gli opportuni scongiuri, diciamo che l'Atalanta ha messo un piede nelle semifinali di Europa League. Gasperini ha cancellato Klopp, lo ha annichilito con una forza uguale e contraria.

Come Barça e Real Settima vittoria di una squadra italiana nel tempio del Liverpool e due sono dell'Atalanta. La Dea aveva vinto qui nella fase a gironi della Champions 202-21 e qui ha rivinto ieri sera con una doppietta di Scamacca e una rete di Pasalic. In Europa, soltanto Real Madrid e Barcellona avevano sbancato per due volte Anfield. L'ultimo 0-3 europeo il Liverpool l'aveva subito nel 2014 in Champions contro il Real. L'Atalanta si è allineata ai giganti. E poi Scamacca: abbiamo un altro centravanti, plurale maiestatis riferito all'Italia. Due gol nelle ultime due di campionato, contro Napoli e Cagliari, e due gol ad Anfield, dopo i due contro lo Sporting negli ottavi di EL Scamacca ha messo il piede anche nella terza rete di ieri, con la pressione che ha fruttato la ripartenza alta tombale. Spalletti si sarà lustrato gli occhi, l'Europeo incombe e Scamacca è salito di livello, è diventato il centravanti che ci si aspettava.

Come in Premier Turnover spinto di Klopp: fuori Salah e Diaz, le punte laterali veloci e pungenti, e tridente anomalo con Elliott e Gakpo esterni poco esterni, più portati a riempire la trequarti. Atalanta senza Kolasinac acciaccato dell'ultima ora, al suo posto De Roon, centrocampista abituato a travestirsi da difensore d'emergenza. Partita aperta e bellissima, senza tregua. L'Atalanta ha dimostrato sul campo di essere la più inglese delle italiane, quella più consona alla Premier. Per tutto il primo tempo la Dea ha retto il ritmo dei rossi, non si è lasciata intimorire e ha restituito ogni pugno. Il risultato della prima frazione, l'1-0 dell'intervallo, è sembrato giusto, anzi ristretto, perché l'Atalanta, al principio e alla fine dei 45', ha costruito due occasioni gigantesche. Sulla prima, Kelleher ha deviato di volto un tiro di Pasalic. Sulla seconda, Koopmeiners – a tu per tu con Kelleher – ha tirato addosso al portiere. Che però ha sulla coscienza lo 0-1 atalantino: Koop sulla fascia per Zappacosta, cross al centro e tiro di Scamacca, su cui Kelleher è franato. Il Liverpool ha giocato 20-25' da Liverpool, con l'acuto del tiro a giro di Elliott, carambolato tra palo e traversa. È stato l'unico vero pericolo corso dall'Atalanta nel primo atto. Nel risiko dei duelli individuali, Hien ha sofferto la tecnica di Nunez, senza però che si generassero squilibri irreparabili. Uscita dal tunnel, intorno alla mezz'ora l'Atalanta ha guadagnato campo e ha messo le ali, con Zappacosta e Ruggeri per nulla timidi nell'avventurarsi con gamba forte oltre la linea di metà campo. Gomez e Tsimikas, sulle rispettive corsie, non li tenevano, specie il greco a sinistra, "ostaggio" di Zappacosta e degli allargamenti di De Ketelaere. Non è casuale che la rete del vantaggio sia arrivata da quella parte.

Come mai prima All'intervallo Klopp ha preso coscienza del mare agitato e ha inserito tre titolari in un colpo solo: Robertson al posto del vago Tsimikas; Szoboszlai per Jones a centrocampo; e il totem Salah per Elliott, uno dei pochi rossi salvabili. Attorno al 60', Klopp ha calato il quarto asso, Luis Diaz, però l'Atalanta ha resistito senza barricarsi troppo e sempre con la ripartenza nella fondina. Il portiere Musso ha brillato in qualche occasione, specie una volta su Salah, pe-

Cinquantesimo gol con l'Atalanta
La gioia di Mario Pasalic, al 50° gol con la Dea AFP

CON MERITO

Klopp dominato da Gasp, la Dea ha sofferto solo per 20-25' poi la sua sfrontatezza ha mandato in tilt gli inglesi

LA MOVIOLA

di **Luca Taidelli**

Partita corretta Ruggeri rischia Salah in offside

● Match corretto ad Anfield con appena due ammoniti. Nel primo tempo Hien per fallo su Nunez, nel secondo Ruggeri che atterra Jota al limite dell'area. Giusto annullare il gol dell'1-2 di Salah, in fuorigioco al momento del passaggio di Robertson. E' invece in posizione regolare Ederson sull'imbucata di Scamacca nell'azione che porta la Dea sul 3-0 grazie al tap-in di Pasalic

GLI ARBITRI

6,5 **UMUT MELER** (Arbitro) Tiene in pugno il match anche grazie alla correttezza dei giocatori. Ci stanno le due ammonizioni a Hien e Ruggeri
6,5 **EYISOY** (Guardalinee)
6,5 **ERSOY** (Guardalinee)

La situazione

Adesso l'Atalanta può anche perdere con 2 gol di scarto

● **Dopo il 3-0 di ieri, l'Atalanta di Gasperini (foto) per raggiungere la semifinale di EL può anche permettersi di perdere ma con un massimo di due gol di scarto. Se saranno tre si andrà ai supplementari. Il match di ritorno si giocherà al Gewiss Stadium giovedì prossimo alle 21**

PER GIANLUCA UN DOPPIO PRIMATO

Scamacca è il primo giocatore nella storia dell'Atalanta capace di segnare in 4 gare di fila nelle Coppe. A quota 5 gol in un singola edizione era arrivato solo Josip Ilicic, nella Champions 2019/20

Loro sono una squadra straordinaria, stanno facendo la storia. Per noi e i tifosi essere qui è motivo d'orgoglio

Luca Percassi Amministratore delegato Atalanta

notte storica

PEP SI AGGIORNI

I padroni di casa non hanno invertito la tendenza nemmeno inserendo i big. Guardiola ora vada oltre la metafora del dentista

rò il Liverpool era disorientato dalla personalità e dalla sfrontatezza dell'avversario. Non si aspettava un'Atalanta così e c'è stata sottovalutazione, come ha dimostrato l'azione del 2-0. De Ketelaere filante sulla destra, cross e appoggio comodo di Scamacca sul lato opposto. Linea difensiva del Liverpool inerte, tramortita da tanta audacia. Koopmeiners ha avuto tra i piedi il pallone del 3-0, Scamacca di testa in area non ha trovato la porta. A ogni attacco del Liverpool, corrispondeva una controffensiva dell'Atalanta. Klopp ha invocato l'aiuto dello stadio con ampi gesti, ha chiesto ai tifosi di spingere la squadra. Non è bastato e al 3-0 – Scamacca rubapalloni, tiro di Ederson, respinta di Kelleher e ribattuta vincente di Pasalic – Anfield è ammutolito. Diverse persone hanno abbandonato le tribune prima della conclusione e hanno violato una regola aurea della "chiesa rossa", quella che impone di restare allo stadio finché non è finita. E a chiudere Gasperini si è preso il lusso di uno sberleffo, ha effettuato la sua unica sostituzione all'89, Miranchuk per De Ketelaere. Nella sua seconda volta ad Anfield, Gasp ha vinto con 12 giocatori sui 16 possibili. Mentre Klopp ammassava sostituzioni, Gasp comandava i soliti undici. Miranchuk per De Ketelaere a un minuto dal 90' è stato il segno di Zorro, la Z sulla pancia di Klopp. Come mai prima d'ora. E qualcuno dica Guardiola di aggiornare la metafora sul dentista, di inventarsene un'altra.

Doppietta super
Gianluca Scamacca, 25 anni, esulta dopo il primo gol al Liverpool con Matteo Ruggeri e Mario Pasalic, che poi firmerà la rete del definitivo 3-0 che avvicina la Dea alle semifinali di Europa League AFP

Occhio a...

L'altra impresa con Ilicic e Gosens Finì 2-0 nel 2020

Il 3-0 dell'Atalanta in casa del Liverpool nel match di ieri sera rimarrà nella storia ma Gasperini aveva già vinto ad Anfield il 25 novembre 2020. Allora era Champions League e fase a gironi. Dopo il pesante 5-0 subito in casa contro i Reds, la Dea si vendica andando a vincere ad Anfield con una rete di Josip Ilicic al 60' e il raddoppio di Robin Gosens dopo soli 4 minuti. Quel risultato permette ai nerazzurri di passare come secondi, ma negli ottavi arriverà l'eliminazione per mano del Real Madrid.

TEMPO DI LETTURA **4'23"**

Il tecnico nerazzurro

ORGOGLIO GASP

«Una vittoria così resta per sempre Però non è finita...»

HA DETTO

«Questi gol sono per la Dea, non c'è rivalsa per l'azzurro, era giusto non chiamarmi a marzo»

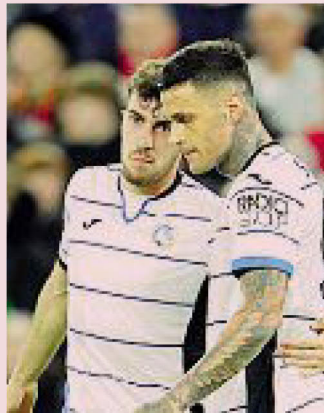
Scamacca Attaccante

«Titolare per l'infortunio di Kolasinac? Sapevo di poter contare su un giocatore in grandi condizioni»

Gasperini Su Pasalic

di **Andrea Elefante**
INVIATO A LIVERPOOL

Antonio Percassi ha gli occhi lucidi quando se ne frega di un ginocchio che scricchiola e salta sotto quello spicchio di Anfield colorato di nerazzurro che non smette di cantare, ubriaco di gioia, mentre il figlio Luca e il co-presidente Steve Pagliuca gli proteggono le spalle sul prato dell'impresa, con lo sguardo di chi si dice: ma cosa hanno fatto, abbiamo fatto, stasera? Gian Piero Gasperini ha gli occhi che sorridono sgranati quando salta sulle spalle di Mario Pasalic, uno dei fedelissimi, uno spot dell'anima di questa squadra che non è mai stanca di stupire, anche dopo anni. Comunque vada sarà un successo, si dice prima quando si ha nulla, o quasi nulla, da perdere, ma dopo è giusto dirlo: quello di ieri non è stato un successo, è stata storia. Gianluca Scamacca aveva occhi di ghiaccio, mentre guardava arrivare i palloni con cui Zappacosta e poi De Ketelaere l'hanno invitato al supplizio del Liverpool, eleggendolo giustiziere della serata. Con questa doppietta sono cinque gol in questa Europa League e sei nelle ultime sei gare giocate da titolare: il momento è d'oro soprattutto per lui, ma «questa - ha detto poi ai microfoni Sky - è una notte fantastica per tutti, perché ci davano tutti per spacciati. Però occhio perché c'è il ritorno, e questo 3-0 non basta per sentirsi già qualificati».

> «Scamacca? Percorso di crescita importante. Per andare avanti dobbiamo ripeterci nel ritorno, loro non mollano»

Nerazzurri Gianluca Scamacca, 25, con Matteo Ruggeri, 21 LAPRESSE

Anfield dopo Wembley Anfield dopo Wembley, dove aveva segnato con la Nazionale lo scorso ottobre: due stadi non propriamente facili da zittire, due templi del calcio inglese che lo aveva ripudiato, ma forse era stato anche lui a masticare così amara questa Inghilterra dove è tornato da dominatore, non come quella sera quando qui perse con il West Ham. C'era Van Dijk pure allora, stavolta non è bastato neppure quel muro olandese a fermarlo. Scamacca non poteva inventarsi una rivincita più bella: un gol sotto la Kop esultando molto più del solito, un altro sotto i suoi tifosi facendo "due" con le dita della mano, e notti così sono crediti pesanti, anche agli occhi del proprio c.t. «Ma questi gol sono per l'Atalanta e non c'è rivalsa per l'ultima mancata convocazione in Nazionale, che era giusta: il mio è un percorso iniziato ad agosto, anche difficile, ma quando credi in qualcosa vieni sempre ripagato»

Per la storia Il Liverpool non perdeva in casa in Europa League da quasi 12 anni e in assoluto ad Anfield da 14 mesi e 26 partite. Ma il 27 si riscuote e Gasp è andato all'incasso: «Questa è una vittoria anche per il calcio italiano e per il ranking, non solo per la storia dell'Atalanta, stasera non ho fatto cambi fino alla fine perché era difficile toccare qualcosa di una squadra capace di tenere alla perfezione fino al 90', senza cali. Adesso festeggiamo, ma sappiamo che è tutto da conquistare fra sette giorni a Bergamo: il Liverpool è squadra che può fare gol e anche in poco tempo, servirà una partita molto precisa e molto coraggiosa. Ora l'Europa League diventa l'obiettivo principale al posto della Coppa Italia? Io ho sempre detto anche che stiamo dentro a tutto, senza fare scelte: speriamo di non schiantarci e di atterrare bene dopo un percorso incredibile, ma credo sia questo il modo migliore per concentrarci. Ora c'è la chance della semifinale di Europa League, alla finale di Coppa Italia penseremo fra due settimane. E prima dovremo calarci velocemente nel campionato dopo questa sbornia, per conquistare un'Europa ancora possibile».

TEMPO DI LETTURA 2'27''

Atalanta in estasi Gian Piero Gasperini, 66 anni, festeggia con i suoi ragazzi il trionfo per 3-0 in casa del Liverpool AP

LE PAGELLE di *Chinellato-Elefante*

Pure Van Dijk affonda, Elliott si ferma al palo

LIVERPOOL 4

L'ALLENATORE

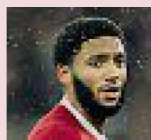
4 Klopp Il disastro è anche colpa sua. Sottovaluta l'Atalanta, esagera col turnover e la squadra ne risente. Cambia a inizio ripresa, ma prende il 2-0 e poi il suo irriconoscibile Liverpool affonda.

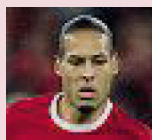
IL MIGLIORE

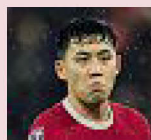
6 Gakpo Si salva perché ci prova più degli altri: si sbatte tra la sinistra e il centro, galleggia tra il centrocampo e l'attacco provando a costruire per sé e gli altri. È quello in serata meno no.

IL PEGGIORE

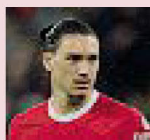
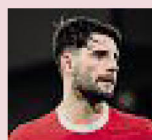
4,5 Tsimikas Disastro a sinistra: da quella parte il Liverpool imbarca acqua, col greco che soffre Zappacosta e l'Atalanta che dalla sua parte crea tante occasioni. Klopp lo toglie dopo 45'.

5 Kelleher Ha colpe sul primo gol, poteva fare molto meglio sul terzo. Nel mezzo fa un paio di ottime parate ma non è la solita sicurezza tra i pali e contribuisce al flop.

5 Gomez Gioca a destra in difesa provando sia a contenere che a dare una mano in attacco. Diligente nel primo tempo, nella ripresa affonda come il resto della squadra.

5 Konaté Perdersi Scamacca sul 2° gol non è da lui. Nel primo tempo partita fisica e ordinata al centro, poi contribuisce al disastro con errori che uno come lui non dovrebbe fare.

5 Van Dijk Il capitano stavolta affonda col resto della squadra. Gioca ben al di sotto del suo livello abituale, soffre Scamacca e gli inserimenti dell'Atalanta. La diga ha ceduto.

5,5 Mac Allister Immenso nel primo tempo, nonostante il Liverpool chiuda in svantaggio, cala nettamente nella ripresa, spegnendosi nel grigiore di una squadra di cui dovrebbe essere faro.

5 Endo Una delusione. Fa il compitino nel primo tempo, ma più passano i minuti più va in difficoltà contro Koopmeiners. Quando Klopp lo toglie al 76' la frittata è fatta... **Diogo Jota 5,5**

5 Jones Torna titolare dopo due mesi ma spreca la sua chance: si muove tanto tra le linee di centrocampo e attacco, ma combina troppo poco. Ripresa da spettatore.

6 Elliott La traversa che colpisce al 26' è clamorosa, momento migliore di un primo tempo con tanto fumo e poco arrosto. Klopp lo lascia negli spogliatoi per la ripresa.

5,5 Nunez Si muove tanto e prova a mettere in difficoltà la difesa della Dea, ma tutte le occasioni migliori le spreca. Soprattutto a inizio ripresa, prima del 2-0 e del cambio. **Diaz 5**

5,5 Szoboszlai Molto più attivo rispetto a Jones, che sostituisce nella ripresa, ma dopo un bel lampo iniziale non riesce ad assolvere al suo compito: invertire la rotta.

5 Robertson Rileva il disastroso Tsimikas nella ripresa, ma anche con lui in campo a sinistra il Liverpool fa acqua. Almeno lo scozzese, rispetto al greco, è un fattore in attacco.

5 Salah Klopp e il Liverpool si aggrappano a lui per raddrizzare la situazione nella ripresa, ma l'egiziano sbaglia troppo, segna in fuorigioco e conferma di non essere al top.

REDS ANCORA K.O. CON UNA ITALIANA

Il Liverpool ha perso la seconda partita casalinga in Europa League. Anche la precedente sconfitta era arrivata contro una squadra italiana, l'Udinese: il 4 ottobre 2012 (2-3).

L'Atalanta a Bergamo si difenderà bene e non sarà semplice, ma faremo di tutto per ribaltare il risultato

Jurgen Klopp Allenatore Liverpool

Il tecnico dei Reds

KLOPP

«Turnover? Rifarei tutto Ma non ci hanno fatto giocare»

«La nostra peggiore partita qui, le loro marcature a tutto campo ci hanno creato enormi problemi»

HA DETTO

Salah e i big entrati nel secondo tempo? Se vogliamo essere forti nel finale, bisogna ruotare

Klopp su Salah e i big

Jones e i tre cambi tra un tempo e l'altro: non ho tolto i peggiori... Non siamo riusciti a essere noi

Klopp su Jones

di **Davide Chinellato**
INVIATO A LIVERPOOL

Il disastro per il Liverpool arriva quando nessuno se l'aspettava. Quando è cominciata la partita ad Anfield, l'Atalanta nelle idee dei tifosi Reds doveva essere la nuova vittima sacrificale di una squadra da corsa determinata a regalare a Jürgen Klopp un finale di stagione da sogno, in cui provare a inseguire la Premier e l'Europa League (trofeo che non ha mai vinto) prima di dire addio al Liverpool da leggenda. Invece i Reds escono con le ossa rotte dalla sfida con i bergamaschi, travolti 3-0 dalla miglior squadra vista ad Anfield in questa stagione. «È stata una partita davvero deludente, con molti errori individuali per cui siamo stati puniti e per cui ci sentiamo male».

Errori Il Liverpool ha sbagliato partita e per una volta ha sbagliato anche Klopp, chiaramente sottovalutando l'Atalanta ed esagerando col turnover. Vero che i Reds giocano sempre e che la Premier, per cui sono impegnati in una clamorosa volata con City e Arsenal, è la competizione a cui tengono di più, ma la scelta di dare minuti a Tsimikas e Jones si è rivelata disastrosa come quella di tenere fuori Salah e Szoboszlai, in campo nella ripresa. «Rifarei tutte le scelte che ho fatto - ha detto Klopp -. Sono io il primo responsabile per le decisioni che ho preso: abbiamo giocato una brutta partita, probabilmente la nostra peggiore, abbiamo meritato di perdere e siamo delusi. Ma non cambierei nulla, perché se vogliamo essere forti nel resto della stagione dobbiamo fare turnover e poi alternare i giocatori. All'intervallo non ho tolto i tre peggiori in campo, ma non siamo riusciti a essere noi stessi».

Il difensore

Van Dijk: «Ritorno? Se non crediamo di poter fare almeno 4 gol è meglio che stiamo a casa»

Meriti Klopp è il primo a riconoscere i meriti dell'Atalanta: «Congratulazioni, hanno vinto una grande partita - spiega -. Noi l'abbiamo persa per il modo in cui loro difendono, che ci ha causato tanti problemi. Non ricordo situazioni in cui ci abbiano dominato, ma continuavano a recuperare palloni e a ripartire. Serve tanta disciplina per giocare come loro, per marcare a uomo a tutto campo. Hanno vinto la partita per come hanno giocato, per quanto sono disciplinati: contro una squadra che gioca come loro vinci solo se sei al massimo: se lo fossimo stati sono certo che avremmo creato loro dei problemi, ma per come hanno difeso non siamo riusciti per lunghi tratti a giocare come volevamo».

Rimonta Nella sua notte peggiore, il Liverpool sa di dover guardare avanti. Al Palace, avversario domenica per riprendere la lotta al titolo, ma anche al ritorno a Bergamo. «Se non ci crediamo, non c'è motivo di andare a giocare la partita - dice Van Dijk -. Ci siamo messi in una situazione estremamente difficile: adesso dobbiamo pensare al Palace, poi a come fare almeno 4 gol contro di loro al ritorno». Prima, il Liverpool dovrà capire come non ripetere gli errori di una notte orribile ad Anfield.

TEMPO DI LETTURA 1'48"

Rabbia Reds Jurgen Klopp, 56 anni, allenatore del Liverpool: il tedesco è stato surclassato dall'Atalanta di Gasperini GETTY

Occhio a...

Guai all'adduttore: Kolasinac va k.o. Dubbio per il Verona

Un acciacco (risentimento muscolare all'adduttore sinistro) dell'ultima ora ha impedito a Sead Kolasinac di prendere parte alla sfida ad Anfield tra Liverpool e Atalanta. Il difensore sarebbe dovuto essere titolare nell'andata dei quarti di Europa League e la sua assenza improvvisa ha costretto Gasperini ad abbassare De Roon in difesa. Poco male visto il risultato finale. Adesso resta da capire, però, se e quando il bosniaco potrà tornare in campo.

Ederson gioca all'inglese, super De Roon è multiuso

ATALANTA 9

L'ALLENATORE

8 Gasperini Dopo Scalvini perde anche Kolasinac: dura difendere così contro il Liverpool, e infatti lo attacca. Un'Atalanta quasi perfetta: precisa tecnicamente, lucida, intensa. E matura.

IL MIGLIORE

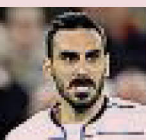
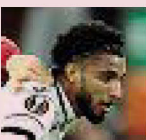
9 Scamacca Azzardiamo: forse la miglior gara della sua giovane carriera. Presenza in area, tecnica pura e freddezza nei due gol, prepara anche il 3-0. E gioca di squadra come mai.

IL VOTO PIÙ BASSO

6,5 Hien Primo tempo su Nunez senza subirlo e senza sentire il peso di un giallo preso dopo 25'. Poi inciampa solo due volte: un'ingenuità da rischiatutto sulla linea di fondo e su Gakpo.

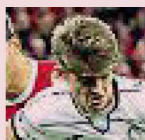
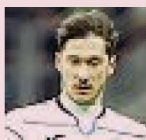
7,5 Musso Ha portato la Dea fin qui con le sue parate (Gasp dixit) e non si smentisce. Bene su Nunez due volte, poi decisivo su Salah, Van Dijk, Gakpo e Szoboszlai.

7 Djimsiti Non Salah ma Gakpo, che non è la stessa cosa. A volte è solo impreciso nella costruzione dopo il recupero palla, ma sull'uomo, anche Luis Diaz, è un crescendo.

7,5 De Roon Il multiuso arretra da centrale su Elliott che è una scheggia, ma si stacca anche a pedinare Mac Allister. Ripresa su Salah, murato quando cerca l'1-1. Onnipresente.

7 Zappacosta Aveva già giocato ad Anfield con il Chelsea, sa come scappare su quelle fasce e a Tsimikas: fuga decisiva per l'assist a Scamacca, ripresa in controllo totale.

8 Ederson Il più vicino al calcio che si gioca a queste latitudini: corre, aggredisce, tampona, recupera. Da Jones, a Robertson, a Szoboszlai: se lo trovano sempre addosso.

7,5 Pasalic Mac Allister è una trottola, Kelleher un muro improvviso: quella palla dopo 3' andrebbe picchiata dentro, ma la ripresa è da professore, fino al gol numero 50 con la Dea.

7 Ruggeri Diesel: sarebbe sua la copertura in raddoppio su Elliott che colpisce il palo, però via via torna una ruspa a sinistra. Aiuta De Roon su Salah, toglie dalla porta il 3-1.

6,5 Koopmeiners Scherma Endo, inventa la palla "liberante" che lancia "Zappa" verso l'assist. I peccati: cestina le chance da 2-0 (sbaglia tempi e piede, perché va sul destro?) e 3-0.

7 De Ketelaere Morbido per Van Dijk, lezioso quando invece di tirare, per due volte, cerca un passaggio di tacco. Poi cresce nella lucidità delle scelte, l'assist per il 2-0 è perfetto.

s.v. Miranchuk Il primo cambio di Gasperini, che a memoria non si ricorda mandare in campo il primo uomo dalla panchina al minuto 89. Si mette in trincea anche il russo.

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

EUROPA LEAGUE

ANDATA QUARTI

Lo scatto del Bayer

Panchina d'oro: Hofmann-Boniface e West Ham battuto

Cartellini da squalifica
Gialli pesanti per Paquetá (nella foto) ed Emerson: erano diffidati e salteranno il ritorno. Un bel guaio per il West Ham AFP

BAYER LEVERKUSEN	2
WEST HAM	0

(PRIMO TEMPO) **0-0**

MARCATORI Hofmann al 38', Boniface al 46's.t.

BAYER LEVERKUSEN (4-2-3-1) Kovar, Stanisic (dal 22' s.t. Hincapie), Tah, Tapsoba, Grimaldo; Palacios, Xhaka; Frimpong (dal 22' s.t. Tella), Wirtz, Adli (dal 31's.t. Hofmann); Schick (dal 31' s.t. Boniface)
PANCHINA Hradecky, Lomb, Arthur, Kossounou, Andrich, Puerta, Borja Iglesias
ALLENATORE Xabi Alonso
AMMONITI nessuno

WEST HAM (3-4-2-1) Fabianski, Mavropanos (dal 41' s.t. Aguerd), Zouma, Cresswell; Coufal. Souchek, Ward-Prowse, Emerson; Kudus (dal 41' s.t. Johnson), Lucas Paquetá; Antonio
PANCHINA Anang, Knightbridge, Casey, Ogbonna, Cornet, Earthy, Orford, Ings, Mubama
ALLENATORE Moyes
AMMONITI Lucas Paquetá, Emerson

ARBITRO Soares Dias (Por)
NOTE Spettatori 30.210. Tiri in porta 13-1. Tiri fuori 19-0. In fuorigioco 2-0. Angoli: 10-1. Recuperi: 1' p.t., 4' s.t.

Prodezza L'urlo di Jonas Hofmann, 31 anni, centrocampista del Bayer, autore dell'1-0 contro il West Ham GETTY

La resistenza degli inglesi è piegata nel finale dai due jolly di Alonso

di **Gianluca Spessot**

Il Leverkusen si conferma una squadra imbattibile. Neanche il West Ham riesce a frenare la corsa degli uomini di Alonso che, per l'ennesima volta, vanno in gol sui titoli di coda di una partita dominata dal primo all'ultimo minuto. Un film già visto come la scena del tecnico spagnolo che indovina nuovamente la mossa vincente, inserendo nel finale dell'andata dei quarti Boniface e Hofmann, con quest'ultimo che si rivela "Man of the match" grazie al gol che sblocca il risultato e anche all'assist servito nel recupero.

Riecco Palacios Nel Bayer l'unica assenza è quella di Hlozek. Il tecnico spagnolo rispolvera il campione del mondo Palacios (era reduce da infortunio) e rinuncia ai polmoni e ai tackle di Andrich. Boniface non ha ancora 90' nelle gambe e quindi è Schick il terminale offensivo dei padroni di casa. In porta solita rotazione, con Kovar al posto di Hradecky, titolare in campionato. La lista degli assenti del West Ham ha un peso specifico maggiore. Con 15 gol segnati in Premier, Bowen è il miglior marcatore della rosa e l'attacco resta sulle spalle di Antonio che viene supportato da Kudus e Paquetá. Moyes deve però fare a meno anche dei centrocampisti Alvarez (squalificato) e Phillips (infortunato).

Pazienza Alonso sceglie la difesa a quattro con Frimpong sulla trequarti insieme con Adli e Wirtz, chiamato a sparigliare le carte fra le linee avversarie. Il copione della gara si intuisce già dai primi tocchi di palla, con il Leverkusen che pianta le tende nella metà campo degli inglesi, tessendo la solita tela fatta di passaggi precisi in attesa di trovare la giocata o l'imbucata vincente. Da parte sua il West Ham cerca di chiudere tutti gli spazi per affidarsi alla velocità di Antonio e Kudus in contropiede. E sono proprio quest'ultimi a confezionare la prima occasione degli ospiti. Antonio va via in velocità a Tah, ma Kudus spreca da buona posizione con un tiro troppo debole per impensierire Kovar. Nella prima mezz'ora Paquetá viene ammonito per un brutto fallo Adli da cartellino arancione e il Leverkusen crea occasioni con Schick, Adli e Grimaldo. Diversi tiri dal limite o da dentro l'area si infrangono sulla muraglia eretta da Moyes e il primo vero pericolo lo crea Schick, imbeccato alla perfezione da Xhaka. Il centravanti si gira bene e va via ai centrali mal posizionati, però Fabianski è reattivo e mette in angolo. Si gioca in un fazzoletto con traffico intenso, ma il Leverkusen non perde la calma e prova a mandare al tiro anche i difensori (Tapsoba dal limite). Il West Ham non si scompone e Antonio semina il panico in contropiede: non trova l'assist perché Stanisic chiude in angolo.

Nella breccia Dopo la pausa il canovaccio non cambia, con il Leverkusen che continua a lavorare gli inglesi ai fianchi. Il West Ham stringe ancora di più le maglie con un 5-4-1 schiacciato davanti alla propria area che impedisce ai padroni di casa di concretizzare il possesso palla. Alonso prova a inserire Hincapie e Tella, ma è Grimaldo ad andare sulla linea di fondo e a trovare Schick in area che, di testa, obbliga Fabianski ad un bell'intervento. Con Boniface e Hofmann, Alonso aggiunge muscoli ed esperienza. Ed è proprio Hofmann a trovare la breccia nel bunker avversario, con un sinistro al volo non potente ma preciso su azione da calcio d'angolo. Sempre su palla inattiva è Tah a sfiorare il 2-0, con Souchek che salva sulla linea a Fabianski battuto. Tocca quindi a Boniface, di testa su assist di Hofmann, fissare il risultato. Nella sera in cui il genio di Wirtz non riesce a uscire dalla lampada, Alonso trova ancora una volta i jolly e la squadra raggiunge quota 42: sono le le partite consecutive senza sconfitta né in campionato né nelle coppe.

TEMPO DI LETTURA **3'05"**

BAYER A 3 PUNTI DALLA BUNDESLIGA

Dopo l'Europa League, il Bayer Leverkusen si lancia sulla Bundesliga. A +16 su Bayern e Stoccarda, domenica una vittoria contro il Werder Brema darebbe la certezza aritmetica

Bentornato a casa, mister Eriksson! È stato bello rivederti sul nostro campo

Il Benfica sui social: il tecnico svedese ha assistito alla partita col Marsiglia

BENFICA 2
MARSIGLIA 1

(PRIMO TEMPO) 1-0

MARCATORI Rafa Silva (B) al 16' p.t.; Di Maria (B) al 7', Aubameyang (M) al 22' s.t.

BENFICA (4-2-3-1)
Trubin; Bah, A. Silva, Otamendi, Aursnes; Neves, Florentino; Di Maria, Rafa Silva, Neres (dal 26' s.t., Joao Mario); Tengstedt (dal 26' s.t., Leonardo).
PANCHINA Soares, Gomes, Carreras, Morato, Cabral, Kokçu, Rollheiser, Araujo, Gouveia.
ALLENATORE Schmidt.
ESPULSI Neres per gioco scorretto.
AMMONITI Nessuno.

MARSIGLIA (3-4-2-1)
Lopez; Mbemba (dal 22' s.t., Soglo), Balerdi, Gigot, Luis Henrique, Kondogbia, Veretout, Merlin (dal 47' p.t., Ndiaye); Harit, Aubameyang;
Moumbagna (dal 7' s.t., Ounahi).
PANCHINA Blanco, Correa, M'Madi, Saou, Murillo.
ALLENATORE Gasset.
ESPULSI Nessuno.
AMMONITI Nessuno

ARBITRO Oliver (Ing.).
NOTE Spettatori: 58300. Tiri in porta: 3-2. Tiri fuori: 4-4. Fuorigioco: 1-0. Angoli: 5-8. Recuperi: p.t. 4'; s.t. 0'.

La sfida del Da Luz

Troppo Benfica per il Marsiglia Che show con Silva e Di Maria

I portoghesi superiori in tutto contro i francesi troppo immaturi Ma Aubameyang tiene vivo il ritorno

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

L'ex juventino Angel Di Maria, 36 anni, tornato al Benfica dopo un anno alla Juve, esulta dopo il gol al Marsiglia

Troppo Benfica. E anche troppo facile per il Benfica. A questi livelli si vede tutta la differenza tra una squadra abituata a certe vette d'Europa e un'altra che in Europa rischia di non andarci neppure la prossima stagione. Insomma questo Marsiglia post-Gattuso è troppo immaturo per poter dire la sua, ammutolito da Rafa Silva e dall'intramontabile Di Maria. Anche se poi ad alzare la voce è stato Aubameyang, il giocatore più esperto dei francesi, che tiene accesa la speranza per il ritorno.

Armonia L'uno a zero del primo tempo sottolinea due insufficienze globali. Una per parte, paradossalmente. Certo, il Benfica merita il vantaggio, anche per la personalità con cui lo ottiene e lo amministra. Nel senso che i padroni di casa concedono agli ospiti il primo quarto d'ora, lasciando la gestione del pallone, condotta al solito con foga che impedisce di creare vere occasioni. Anzi, il Marsiglia nel primo tempo non si procura neanche tiri in porta. Per questo, il Benfica può permettersi di non consumare energie. Passata la pausa accademica, la squadra di Schmidt passa davanti facendo valere la miglior armonia e fluidità mnemonica di costruzione, esaltata da Rafa Silva che è all'incipit e alla conclusione del gol, cucito con un puntone centro area (16').

Qualità Rete che destabilizza il troppo incerto Marsiglia che con Gasset in panchina, subentrato a Rino Gattuso poco meno di due mesi fa, sembrava avesse ritrovato il giusto piglio registrando cinque vittorie, seguite però da cinque sconfitte, inclusa quella di ieri. Lo stato d'animo dubitativo di una squadra fatalmente staccata di 10 punti in classifica dalla zona Champions, l'ha ben interpretato il Benfica trascorrendo il resto del primo round a far valere di tanto in tanto qualche sprazzo di qualità dei singoli: i tacchi e i cross di Di Maria, le accelerate del giovane Neves, i movimenti imprevedibili di Rafa Silva, le giocate di Neres. Ma senza mai mordere.

Momento no
Continua la crisi per l'Olympique: dopo Gattuso, neanche Gasset ha trovato la via

Facilità Da qui l'insufficienza per troppa sufficienza, che si somma all'imprecisione tecnica del Marsiglia (Harit su tutti) che tra l'altro, nell'assetto scelto da Gasset, tiene troppo distante dall'area l'unico che potrebbe fare la differenza: Aubameyang. Il Benfica trova subito il raddoppio nella ripresa, al 7' con il 36enne Di Maria. L'ex esterno del Psg va a spasso palla al piede da metà campo, attende con calma l'inserimento sulla destra di Neres che gli restituisce palla per punire Lopez. Tutto troppo facile. Il Marsiglia si risveglia al 22' sul primo tiro in porta: la rete la firma guarda caso Aubameyang, su filtrante di Ounahi, riportato al centro dell'attacco. Al ritorno servirà molto di più per sperare in un miracolo al Velodrome.

TEMPO DI LETTURA **2'11"**

CONFERENCE LEAGUE

ANDATA QUARTI

La Fiorentina fa t

Quei petardi dalla curva viola Nell'immagine, il momento in cui dallo spicchio occupato dai tifosi della Fiorentina arrivano in campo dei petardi che i giocatori di Italiano si affrettano a gettare fuori dal campo per evitare sanzioni AFP

NÉ GIOCO NÉ TIRI CONTRO IL MURO DEL VIKTORIA FINISCE SENZA GOL

VIKTORIA PLZEN (PT)0 0

FIORENTINA 0 0

3-5-2: JEDLICKA; HRANAC, HEJDA, JEMELKA; CERV, SULC; REZNIK, KALVACH, CADU; CHORY, VYDRA

4-2-3-1: BELOTTI; SOTTIL, BELTRAN, GONZALEZ; MANDRAGORA, ARTHUR; BIRAGHI, QUARTA, MILENKOVIC, DODÒ; TERRACCIANO

VIKTORIA (3-5-2) Jedlicka; Hranac, Hejda, Jemelka; Reznik (dal 51' s.t Paluska), Cerv, Kalvach, Sulc, Cadu; Chory (dal 49' s.t. Kliment), Vydra (dal 17' s.t. Traore)
PANCHINA Tvrdon, Demi, Doubek, Lorincz
ALLENATORE Koubek
ESPULSI nessuno
AMMONITI Cadu, Reznik gioco scorretto, Chory proteste
CAMBIO DI SISTEMA dal 17' s.t. 3-5-1-1
BARICENTRO molto basso 43, 5 M

FIORENTINA (4-2-3-1) Terracciano; Dodò, Milenkovic, Quarta, Biraghi; Arthur (dal 34' s.t. M. Lopez), Mandragora; Gonzalez (dal 38' s.t. Ikonè),Beltran (dal 25' s.t. Barak), Sottil (dal 34' s.t. Kouamè); Belotti (dal 25' s.t. Nzola)
PANCHINA Christensen, Ranieri, Infantino, Faraoni, Duncan, Kayode, Parisi
ALLENATORE Italiano
ESPULSI nessuno
AMMONITI Ikonè cnr
CAMBIO SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto alto 56,4 M

ARBITRO Grinfeeld (Isr)
VAR Adler
NOTE Spettatori 11.470. Tiri in porta 1-2. Tiri fuori 1-7. In fuorigioco 0-0. Angoli 2-5. Recuperi 1' p.t., 6' s.t.

L'analisi

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A PLZEN (REPUBBLICA CECA)

Il desiderio principale di questa Fiorentina è quello di ricalcare i percorsi della scorsa stagione provando però a cambiare il finale delle finali. Se in coppa Italia è già al penultimo atto, e ha vinto l'andata con l'Atalanta, per arrivarci anche in Conference League dovrà giovedì rimediare a tutte le continue imperfezioni di questa partita. Non è un'impresa impossibile, però vanno cambiati tempi, mosse, personalità e convinzioni, altrimenti si rischia anche a Firenze di finire senza reti e poi decidere tutto ai rigori. E' l'obbiettivo del Viktoria Plzen, squadra inferiore tecnicamente ma che sa riconoscere i suoi limiti ed esaltare le sue virtù: anche nel turno precedente con il Servette fece un doppio 0-0 per poi passare ai penalty. C'è tempo e ci saranno le riflessioni di Italiano nel rivedere questo match in cui ricava il nulla. Tutte le pedine offensive vengono coinvolte, perché non è che in area si sbaglino occasioni a grappoli: proprio non arrivano, il serbatoio creativo è vuoto nonostante prima della fine venga cambiata tutta la prima linea. La buona tenuta difensiva, con Terracciano disoccupato, consente comunque di finire a zero anche come reti subite. Almeno non c'è stata la beffa, ma non può essere una gran consolazione.

I motivi Il problema della Fiorentina per tutta la partita è come superare il muraglione issato da Koubek, un impasto a 5-3-2 di vigore fisico, posizioni strette e qualche fallo. I viola mettono spesso la palla dove gli avversari la aspettano. A un certo punto si sente anche gridare dal campo "vai dentro", da un difensore a un esterno. Ma non si entra senza velocità e mancanza di estro. La gestione della palla è sempre dei viola (in bianco) e arriva fino al 73 per cento, ma è rallentata e scontata come le intenzioni di sfondamento. Con Cadu già ammonito dopo un quarto d'ora il fronte d'attacco destro dovrebbe essere più sfruttato invece i cechi riescono a coprire bene il campo, anche con i raddoppi dei centrocampisti. Quando invece la banda di Italiano riesce ad arrivare al cross, è facile per i granatieri di casa respingere.

Gli specialisti dello 0-0 ingabbiano anche la Viola, che però è inceppata. E i cambi di Italiano incidono poco

LE PAGELLE di p.f.a. e m.d.v.

Jemelka sempre tonico, Cadu col giallo resiste

VIKTORIA PLZEN 6

L'ALLENATORE
6 Koubek Ha troppe assenze, arriva a 18 con tre ragazzi della squadra B. Ma non è detto che l'impostazione sarebbe cambiata. Ottiene ciò che vuole. E' arrivato ai quarti con questi metodi difensivi e non cambia.

IL MIGLIORE
6,5 Hranac Spostato sul centro destra per la squalifica di Dweh, è l'emblema della fatica difensiva, del sapere tenere sempre la posizione e gli avversari. Niente scene spettacolari ma una attenzione continua sui rivali.

IL PEGGIORE
5,5 Vydra Nel lontano passato all'Udinese pensavano fosse l'erede di Sanchez e Muriel, a 31 anni è tornato in patria dopo aver girato mezza Europa. Combina poco e ha l'unica chance del Viktoria, manca la porta da vicino

6 Jedlicka Non si aspettava forse una serata così tranquilla, comunque nelle due scene in cui è chiamato in causa non si fa sorprendere da Belotti e Beltran.

6 Hejda Il capitano nell'emergenza difensiva usa l'esperienza e il fisico per non far cantare gallo Belotti. Un suo colpo di testa debole è l'unico tiro in porta

6 Jemelka Chiude quando Nico Gonzalez salta Cadu, però si fa anticipare da Belotti sulla sola chance viola della prima parte. Resta poi sempre tonico

6 Reznik Titolare anche per le assenze di Mosquera e Sykora, si presenta con un facile cross buttato alle stelle, ma limita Sottil a destra

6 Cerv E' lui a dover controllare la zona di Mandragora, non gli concede molto e si esalta quando la temperatura del match sale

6 Kalvach centrocampista centrale dai metodi spicci, è anche l'unico diffidato dei suoi ma non si risparmia. Batte anche i piazzati, senza fortuna.

5,5 Sulc Trequartista da 18 gol in stagione, resta però più interno sinistro per coprire. Si sacrifica e non sfrutta un inserimento.

6 Cadu Ammonito dopo un quarto d'ora, sembrerebbe una serata pericolosa, invece resta pulito fino alla fine, limitando Gonzalez e Ikoné

5,5 Chory Il fisico gli consentirebbe più possibilità quando la palla è in cielo, però non riceve lanci adeguati. A terra è lento e viene rimontato.

6 Traorè Dentro per Vydra dopo circa un'ora, manda più avanti Sulc e si mette a centrocampo a sbarrare il passaggio ai viola. Ci riesce.

s.v. Kliment Entra al quarto minuto di recupero del secondo tempo al posto di Chory: non può far altro che far scorrere il cronometro

s.v. Paluska Stesso discorso di Kliment, per lui c'è spazio a recupero quasi terminato, al posto di Reznik. Il pubblico applaude, il tempo passa.

LA DIFESA VIOLA PERÒ NON TRADISCE

● La Fiorentina è rimasta imbattuta in 10 gare consecutive in competizioni europee per la prima volta e ha chiuso un match europeo 0-0 per la prima volta dal 25 agosto 2022, con il Twente.

Ci abbiamo provato con il palleggio, al ritorno il Franchi ci spingerà

Nikola Milenkovic difensore della Fiorentina

roppo poco

Muro contro muro Beltran in una delle poche azioni da gol della Fiorentina. Contro il Viktoria si deciderà tutto al Franchi fra una settimana EPA

Una sola volta nella prima parte Belotti riesce a sgusciar davanti a Jemelka, però la conclusione in tuffo non mette in ansia il portiere Jedlicka. Se si misura la prima parte con metodi contemporanei, i gol attesi sono 0,08 e 0,09, vale a dire il nulla in fase conclusiva. E in totale si arriva a 0,12 e 0,40, idem come sopra. Il Viktoria bussa in un'unica scena dalle parti di Terracciano, ma Vydra manca la porta. Senza Bonaventura, nemmeno in panchina per una contusione rimediata contro la Juventus, Arthur, specialista nel passaggio troppo comodo, affianca Mandragora e Beltran oscilla da trequartista senza ingannare i cechi: si toglie dalla sistemazione dietro a Belotti, scende a centrocampo, tocchetta ma non sconvolge la linea di protezione.

Per tutti La Fiorentina gioca per se e per tutti, nel senso che oltre a accumulare gioia personale, raggiungendo la semifinale darebbe una spinta decisiva nel ranking Uefa per far partecipare anche la quinta della Serie A alla nuova Champions League. Ma le buone intenzioni non mutano lo scenario: basso livello anche dopo, nonostante la Fiorentina provi pure con il lancio corto. Arthur arretra sempre più per fare partire la squadra (ehm ehm) da dietro, il pallonetto per cercare spazio alle spalle dei difensori qualche volta fa giungere l'azione fin sul fondo, ma poi succede poco o niente. La miglior opportunità, anzi l'unica della seconda parte, si vede su giocata verticale e bassa fra gli argentini, la girata di Beltran servito da Gonzalez viene assorbita dal portiere.

Cambi inutili Italiano allora prova con i cambi nei posti più avanzati: Nzola e Barak per Belotti e Beltran, ma la partita è sempre più spezzettata, come in precedenza per il lancio ripetuto di fumogeni da parte dello spicchio dei tifosi fiorentini. La mossa successiva del tecnico è quella di cambiare il palleggiatore, vista la sostituzione di Arthur con Lopez, però la qualità non si alza. Resta una brutta partita. Anche con i due nuovi esterni, Kouamè e Ikonè, non ci sono agguati per i difensori del Viktoria. I cechi sono in pista nella Conference dal 27 luglio e non hanno mai perso, come del resto la Fiorentina. Hanno subito solo tre gol, di cui uno soltanto nella fase post qualificazioni. E nessuno in casa. Hanno ottenuto il loro scopo, è la Fiorentina, più stanca, a uscire scontenta, e anche preoccupata.

TEMPO DI LETTURA **3'44"**

LA MOVIOLA

di **m.d.v.**

Un arbitraggio tollerante con i falli cechi

● **(m.d.v.) Nei primi tre interventi su quattro dei giocatori cechi su quelli della Fiorentina, beh, c'è la tolleranza di un arbitro che non vuole usare cartellini. Impossibile, però, non estrarlo a Cadu su Gonzalez (15pt). Al 27' del primo tempo, duello aereo e in area Sottil-Hejda: il ceco sale a prendersi con anticipo il pallone di testa. Giusti i cartellini gialli a Reznik e Ikoné.**

GLI ARBITRI

6

GRINFEELD Tollera i primi battiti "aggressivi" del Viktoria, l'intervento di Hejda su Sottil vede sì il braccio largo del difendente ma il colpo di testa arriva con anticipo.

6 HASSAN 6 YARKONI

IL TECNICO

ITALIANO

«Loro difendono E noi ci siamo cascati in pieno»

Poi ammette: «Creato poco in attacco. Ora dobbiamo lavorare in fretta, si gioca sui 180'»

di **Matteo Dalla Vite**
INVIATO A PLZEN (REPUBBLICA CECA)

Bisognerebbe ragionare a 360 gradi. Capire il perché di una gara così. E Vincenzo Italiano, con tutti, lo farà. Intanto, il tecnico viola vuole che la testa vada a un altro numero: 180. «Come mi sento dopo una partita del genere? Dico che dobbiamo lavorare in fretta: il risultato dà un senso alla partita di ritorno ed è la cosa positiva della serata, perché in Europa serve ragionare sui 180'. Ma dovevamo fare di più. E' stato confermato che il Viktoria concede poco, che pensa molto a difendere e per novantasei minuti ha fatto quello. E noi dobbiamo cercare di fare di più davanti: serve maggiore responsabilità dagli attaccanti. Non è la prima volta che questa squadra fa così: e ci siamo cascati...».

C'era espulsione Serviva altro, sì. «Le soluzioni che dovevamo trovare sono sempre quelle – continua Italiano –: bisogna saper scardinare le difese chiuse con tiri da fuori, gli uno-contro-uno, riempire l'area di rigore, anche se non farcire la loro area è stata una scelta mia. Sono convito che nel ritorno sapremo fare di più ma siamo in Europa e dobbiamo capire che bisogna lavorare anche in funzione della gara di ritorno. Loro hanno fatto tutte le partite in questo modo: hanno anche superato il turno andando ai rigori dopo degli zero a zero, i tre difensori centrali e i quinti sono sempre svegli. Il loro modo di giocare è questo». Bonaventura non era nemmeno in panchina per il riacutizzarsi di una botta presa contro la Juventus, la gara è stata sospesa per tre minuti per lancio di fumogeni da parte dei tifosi viola. «Abbiamo avuto una palla e mezzo, con Belotti e Beltran, e stop. Poco», la sintesi di Italiano. «La partita del Gallo? Può fare molto di più, per esempio andare a cercarsi gli spazi da solo e in zone del campo diverse. Se è vero che non ho stretto la mano al tecnico avversario? L'ho stretta sì... Cosa ho detto all'arbitro? Per me c'erano gli estremi da espulsione per la gomitata a Sottil». Chiude Nikola Milenkovic: «Abbiamo cercato di tenere palla e segnare ma anche di non prendere gol. I tanti tifosi qui (750, ndr)? Li abbiamo ringraziati, al Franchi saranno il nostro uomo in più».

Terza stagione Vincenzo Italiano, 46 anni, in viola dal 2021

TEMPO DI LETTURA **1'53"**

Milenkovic è una roccia, Belotti ci prova ma senza luce

FIORENTINA **5,5**

L'ALLENATORE

5,5 Italiano
Di cambi ne infila. Di tentativi, ai suoi, dice di farne: ma la Fiorentina non esce mai dalle sabbie mobili del Viktoria né trova varianti a un lancio in profondità o a uno spunto personale. Tutto rimandato a giovedì.

IL MIGLIORE

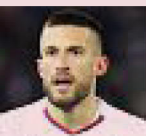
6 Dodo
Brivido in impostazione, chiusurona su Sulc. Anima tante salite, si spegne un po' nella ripresa ma la Fiorentina si appoggia sempre a lui per cercare di creare dividendi. Non spicca ma qualcosa più di altri fa.

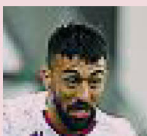
IL PEGGIORE

5 Arthur
Possibile che non accenda mai una miccia, che non trovi un pertugio, che lavori solo col compagno a due metri? Nel primo tempo fa cose troppo terra-terra per essere Arthur. Poi, idem. **(M.Lopez 5,5)**

6 Terracciano
Un "lavorino" nel primo tempo: zuccata morbida di Hejda e stop. Poi, assiste a due diagonali calciati un po' così: serata non durissima.

6 Milenkovic
Fallibile ma roccioso, trema al 23', Chory lo impegna abbastanza ma tutto sommato non finisce in piena difficoltà nelle giocate altrui.

6 Quarta
Due lancioni che vagano praticamente nel vuoto, un tappo salvifico a inizio ripresa che riscatta una gara di volontà. Pericoli? Due, risolti.

5,5 Biraghi
Primo tempo: salgono più a destra e lui la vede poco. Ripresa: si fa prendere dal nervosismo e dall'attesa, due galoppate senza storia.

5,5 Mandragora
Qualche pallone buttato e un tiro lontanissimo dalla porta ma almeno la palla per la zuccata di Belotti al 34' del primo tempo è sua.

5 Gonzalez
Cadu è il suo tatuaggio, lui la miccia attesa che ha segnato un solo gol in Conference: ha spunti sì ma mai che diano differenza **(SV Ikonè)**

5,5 Beltran
Sottopunta, come preferisce: Cerv cerca di tormentarlo, lui scende per aprire situazioni offensive, ma non graffia.

5,5 Barak
L'Antonin di Conference entra davanti alla sua gente: è una di quelle gare in cui non riesce a trovare la chiave per aprire la scatola.

5 Sottil
La vede poco, la palla, ed è in una di quelle serate in cui non riesce a solcare una traccia. Una iniziativa e qualche appoggio: poco

5 Kouamè
Si mette a sinistra e cerca di attendere il momento giusto. Ma il momento giusto, anche per la sua scarsa incisività, non arriva.

5,5 Belotti
Hejda gli toglie il fiato, lui almeno al 34' trova la via della porta. Pur se cercato pochissimo, almeno la strada la cerca. Senza torcia però.

5 Nzola
Una giravolta, poi un'altra su se stesso: cerca di dare corposità alla struttura offensiva ma non cambia lo stato delle cose. La porta dov'è?

LE PAGINE PIÙ BUIE
DELLA NOSTRA STORIA

CONFERENCE LEAGUE

ANDATA QUARTI

Tutto ancora in gioco

BRUGES 1
PAOK 0
(PRIMO TEMPO) **1-0**

MARCATORI Vetlesen (B) al 6' p.t.

BRUGES (4-3-3)
Jackers; Sabbe, Spileers (dal 10' s.t. Ordonez), Mechele, De Cuyper; Vetlesen (dal 28' s.t. Balanta), Onyedika, Vanaken; Skoras, Thiago, Jutglà (dal 28' s.t. Nusa)
PANCHINA Bursik, Meijer Boyata, Homma, Talbi, Zinckernagel
ALLENATORE Hayen
AMMONITI Thiago, De Cuyper, Mechele, Skoras

PAOK (4-2-3-1)
Kotarski; Vieirinha (dal 36' s.t. Jonny), Kedziora, Koulierakis, Baba; Ozdoev (dal 28' s.t. Schwab), Meïté; A. Zivkovic, Konstantelias (da 17' s.t. Despodov), Taison; Samatta (dal 28' s.t. Brandon Thomas)
PANCHINA Z. Zivkovic, Talichmanidis, Michailidis, Tsingaras, Marcos Antônio, Tzimas
ALLENATORE R. Lucescu
AMMONITI Samatta, Brandon Thomas

ARBITRO Siebert (Ger)
NOTE Tiri in porta 5-1. Tiri fuori 4-3. Angoli 3-2. Fuorigioco 1-0. Recuperi 3' p.t., 5' s.t.

Eroe Bruges Col n. 10 Vetlesen, a rete, col 99 Thiago, ha sbagliato il rigore

Duo Villa McGinn (7), autore del 2-0, abbracciato da Watkins, firma dell'1-0

ASTON VILLA 2
LILLA 1
(PRIMO TEMPO) **1-0**

MARCATORI Watkins (AV) al 13' p.t.; McGinn (AV) all'11', Diakité (L) al 39' s.t.

ASTON VILLA (4-3-3)
Martínez; Konsa, Pau Torres, Diego Carlos, Digne (dal 29' s.t. Moreno); McGinn, Douglas Luiz, Tielemans (dal 37' s.t. Iroegbunam); Bailey (dal 29' s.t. Diaby), Watkins (dal 37' s.t. Duran), Rogers (dal 20' s.t. Zaniolo)
PANCHINA Gauci, Olsen, Hayden, Kellyman
ALLENATORE Emery
AMMONITI Douglas Luiz, Tielemans, Martínez

LILLA (4-2-3-1)
Chevalier; Tiago Santos, Yoro, Diakité (dal 41' s.t. Alexsandro), Ismaily; Bentaleb, André; Zhegrova (dal 15' s.t. Yazıcı), Haraldsson (dal 34' s.t. Cabella), G. Gudmundsson (dal 34' s.t. Gomes); David
PANCHINA Mannone, Negrel, Cavaleiro, Tiago Morais, Bouaddi Touré, Ferrah
ALLENATORE Fonseca
AMMONITI nessuno

ARBITRO Eskås (Nor)
NOTE Tiri in porta 4-7. Tiri fuori 3-1. Angoli 7-3. Fuorigioco 0-6. Recuperi 2' p.t., 6' s.t.

Bruges batte Paok Il Villa supera il Lilla L'Olympiacos si fa rimontare dal Fener

Fra i rivali della Viola prevalgono i belgi più tecnici. Meglio gli inglesi e i greci

di **Iacopo Iandiorio**

I tre match di andata dei quarti di Conference lasciano aperti tutti i verdetti. Giovedì prossimo c'è speranza per tutti di andare avanti, fino almeno alle semifinali. Sono arrivate tre vittorie tutte con un solo gol di scarto. E, ricordiamo, non conta più la regola dei gol fuori casa che valevano doppio.

Fiducia per i Viola Il match che più interessa alla Fiorentina è quello dai valori tecnici minori: Bruges-Paok Salonicco. Allo stadio Jan Breydelstadion prevalgono i padroni di casa per 1-0 e vanno più vicini al raddoppio. Il Paok di Razvan Lucescu, il figlio di Mircea, è in testa nel campionato greco, il Bruges invece è terzo a -5 dalle capoliste Anderlecht e St. Gilloise. Dopo 6 minuti passa subito il Bruges: gol del norvegese Vetlesen, 24 anni, preso dal Bodøe Glimt per 8 milioni, su assist preciso dello spagnolo Ferran Jutglà, vivaio dell'Espanyol. Lo stesso Vetlesen al 36' si vede respingere la chance più clamorosa dal portiere croato Kotarski. Per i greci due tentativi dell'ex granata Meïté al 39' e di Taison l'ex Shakhtar. Nella ripresa si mette in evidenza l'esterno polacco Skoras: prima lancia Jutglà in area che si vede respingere il sinistro dal portiere. E poi accarezza la traversa su punizione. Finché al 33' s.t. fallo del portiere greco su Onyedika e rigore: tira Thiago, centrale, parata di Kotarski. Si resta sull'1-0.

I favoriti Al Villa Park di Birmingham gioca la favorita del torneo, l'Aston Villa di Emery, 4 Europa League in bacheca fra Siviglia e Villarreal. Il tecnico basco di Hondarribia ha un centravanti "caldo" quest'anno: Ollie Watkins, 28 anni, al 25° gol ieri in stagione in 44 match (e 10 assist) dopo 13 minuti. Segna su angolo di testa da cross di McGinn. Altro bel leader il n.7 dei Villans, capitano scozzese, qui dal 2018: dirige, serve assist e poi nella ripresa va a firmare il 2-0 su passaggio del giamaicano Bailey. Gli inglesi sembrano prendere il largo. Ma invece la squadra di Paulo Fonseca reagisce. Si vede poco il bomber Jonathan David, che piace tanto a Milan e Napoli, un solo tentativo a fine primo tempo respinto da Martinez. Si nota invece Zhegrova, respinto dall'argentino, e poi l'altro Gudmundsson, lo svedese Gabriel, che firma l'1-2 al 20' s.t., ma il Var annulla per fuorigioco di Gud sul cross da destra di Tiago Santos. I francesi non mollano e a 6' dalla fine accorcia il difensore Diakité di testa su angolo del subentrato Adilson Gomes. Al ritorno a Lilla sarà una bella battaglia fra due squadre che giocano aperte.

Super Jovetic Infine al Karaiskaki di Atene, tutto esaurito, l'Olympiacos ha messo sotto il Fenerbahce di Dzeko e Krunic per 3-2. Il bosniaco ex Inter e Roma è partito subito con due tentativi respinti. Ma dopo 8 minuti ecco il gol del capitano greco Fortounis; dopo errore di Soyuncu in costruzione, su pressing di Masouras, palla a Fortounis e gran destro da fuori all'angolino destro. Quinto gol in Europa in stagione per il capitano di Atene. Poi al 32' sempre Fortounis imbecca Jovetic a sinistra e il montenegrino, ex Inter e Viola, controlla con l'esterno e raddoppia. Jovetic così dà ragione al tecnico spagnolo Mendilibar - che ha vinto l'ultima Europa League con il Siviglia ed è in Grecia da febbraio - che lo preferisce a Horta. Nella ripresa 3-0 greco di Chiquinho, ex Benfica, con palla rubata da Masouras ancora all'ex milanista Krunic. Poi il rigore per i turchi di Tadic (fallo di Retsos su Osayi-Samuel) e il 2-3 di Kahveci al 29'. A Istanbul si prevede molto caldo.

Bravi e cattivi
Watkins dei Villans firma il gol n.25 in stagione; David del Lilla, piace al Napoli, poco appariscente

TEMPO DI LETTURA 3'18"

OLYMPIACOS 3
FENERBAHCE 2
(PRIMO TEMPO) **2-0**

MARCATORI Fortounis (O) all'8', Jovetic (O) al 32' p.t.; Chiquinho (O) al 12'; Tadic (F) su rigore al 23', Kahveci (F) al 29' s.t.

OLYMPIACOS (4-2-3-1)
Tzolakis; Rodinei, Retsos, Carmo, Ortega; Hezze, Chiquinho (dal 39' s.t. Iborra); Fortounis, Jovetic (dal 37' s.t. André Horta), Masouras (dal 42' s.t. Quini); El Kaabi (dal 42' s.t. El-Arabi)
PANCHINA Paschalakis, Papadoudis, Alexandropoulos, João Carvalho, Richards, Ntoi
ALLENATORE Mendilibar
AMMONITI Retsos, Masouras

FENERBAHCE (4-3-3)
Livakovic; Osayi-Samuel, Soyuncu, Becao (dal 39' s.t. Bonucci), Oosterwolde (dal 1' s.t. Kadıoglu); Zajc (dal 17' s.t. Fred), Krunic (dal 17' s.t. Yüksek), Szymanski; Kahveci, Dzeko,Tadic
PANCHINA Demir, Egribayat, Kent, Batshuayi, Dursun, Karayazı, Fedai, Akçiçek
ALLENATORE Kartal
AMMONITI Kahveci, Fred

ARBITRO Schärer (Svi)
NOTE Tiri in porta 7-8. Tiri fuori 4-4. Angoli 6-6. Fuorigioco 0-2. Recuperi 6' p.t., 4' s.t.

Chi si rivede Il gol del 2-0 per l'Olympiacos di Stevan Jovetic, 34 anni AP

La strada per la finale di Atene

Il suo bilancio in nerazzurro

IN QUESTA STAGIONE (in rosso)

	Partite	Vittorie	Vittorie in questa stagione	Pareggi	Pareggi in questa stagione	Sconfitte	Sconfitte in questa stagione
IN SERIE A	107	74	26	16	4	17	1
IN CHAMPIONS	29	15	4	7	3	7	1
IN COPPA ITALIA	11	8		2		1	1
IN SUPERCOPPA ITALIANA	4	4	2	0		0	
TOTALE CON L'INTER	151	101		25		25	

CON L'INTER HA VINTO

COPPE ITALIA

SUPERCOPPE ITALIANE

La rivincita di SIMONE

DAL MILAN AL MILAN È UN NUOVO INZAGHI COSÌ PUÒ CANCELLARE LA BEFFA DEL 2022

di **Filippo Conticello**

L'AGENDA

Domenica
ore 20.45
Inter-Cagliari

22 aprile
ore 20.45
Milan-**Inter**

Da qui date
e orari sono
da confermare

28 aprile
Inter-Torino

5 maggio
Sassuolo-**Inter**

12 maggio
Frosinone-**Inter**

19 maggio
Inter-Lazio

26 maggio
Verona-**Inter**

Non potrebbe esistere esorcismo migliore di questo preparato con pazienza, cucinato per due lunghi anni nelle segrete stanze di Appiano. Dal Diavolo che ha infestato a lungo le sue notti al Diavolo rispedito all'inferno nella più crudele delle maniere: è come se il destino abbia riservato a Simone Inzaghi la possibilità di una vendetta perfetta, un paio di stagioni dopo la delusione più grande della vita. Lunedì 22 il tecnico dell'Inter può fare l'ultimo passo verso la stella contro il Milan, schiantato negli ultimi cinque derby, un paio di volte anche nella nobiltà di una semifinale di Champions. Recentemente ha stravinto dando l'immagine di una superiorità manifesta, con un parziale irreale di 12 gol fatti e uno appena preso, ma forse per chiudere il cerchio non poteva bastare questo parziale super: serve dell'altro, serve una rivincita domestica, tutta dentro alla Serie A, e con annessa gioia superiore rispetto a quella del rivale nel 2022. Anche se sbiadito di fronte alla nuova primavera nerazzurra, il ricordo della vecchia beffa subita dal Diavolo non è andato via del tutto. Radu a Bologna, le vie di Milano colorate di rosso e di nero, Ibra che con un microfono arringa un popolo in festa come un generale dopo una guerra vinta: certi fantasmi ancora svolazzano nel cielo di Appiano. Per questo Inzaghi, come tutti i suoi soldati, vuole proprio vincere in casa dei cugini: nel preparare la sfida di domenica in casa contro il Cagliari, il tecnico nerazzurro ha comunque messo in controluce la gara successiva nello stesso stadio. Sarà comunque il primo scudetto della vita, strameritato premio di una carriera, dopo una crescita oltre ogni difficoltà. Adesso Simone ha il vento alle spalle e la storia davanti: aggiungere una stella al petto in più del Milan, e farlo proprio contro il Milan, sarebbe una impresa incancellabile.

Nessuno così Il suggello finale nel derby è bramato da qualsiasi nerazzurro sul pianeta ma, comunque vada, questo campionato 2023-24 è già entrato di diritto negli almanacchi. E pure nel vocabolario: il cosiddetto "Inzaghismo" gira di bocca in bocca, è diventato una filosofia ammirata in Europa. Un preciso modo di stare in campo e di inseguire la vittoria. L'Inter di Simone, infatti, è diversa rispetto alle altre Inter scudettate: a unire Bersellini e Trapattoni prima, Mancini-Mourinho-Conte dopo c'era lo stesso animo guerriero. Erano tutte squadre schiaccianti nel fisico, pronte alla guerra. Dei carrarmati con i cingoli. Anzi, proprio in quello spostare a spallate gli avversari si vedeva un preciso Dna nerazzurro. La squadra di Inzaghi, invece, ha trasformato quella tradizione e ha ben altra gentilezza: ricerca il gioco, insegue la bellezza, non smette mai di costruire azioni come nell'assalto finale a Udine. E poi i numeri, testardi ed inequivocabili: non c'è squadra in Europa con +60 di differenza reti. L'Arsenal ha segnato come l'Inter 75 gol, ma ne ha presi 24 a differenza dei 15 nerazzurri. Il grande Real, il Leverkusen dei miracoli e il danaroso Psg, tutte in vetta nei rispettivi campionati, non hanno dato la stessa impronta. Se la squadra di Inzaghi battesse pure il Cagliari, diventerebbe la prima formazione della nostra storia capace di toccare la quota degli 85 punti dopo 32 gare di A.

Nella storia Mentre progetta in una notte sola la vendetta inseguita da anni, Inzaghi pensa pure al futuro. Ormai è un manager "stanziale", ha voglia di continuare a Milano nonostante qualche sirena canti dall'Inghilterra. Da tempo i dirigenti si sono convinti di proseguire con lui a lungo: non è solo il metodo democratico di

> Superare prima il Cagliari, poi festeggiare con il Diavolo che gli ha tolto il titolo 2 anni fa: sarebbe la gioia più grande

Il futuro
E una volta scacciato il fantasma di Radu, a fine stagione il tecnico firmerà il rinnovo biennale

LA VISITA SPECIALE

C'è Mazzola a bordocampo, che festa ad Appiano

(lu.tai.) Ospite speciale ieri alla Pinetina. Sandro Mazzola, 81 anni di cui venti passati come bandiera nerazzurra e tra i simboli della Grande Inter, ha infatti raggiunto Appiano Gentile per incontrare Simone Inzaghi, lo staff tecnico e i giocatori. Mazzola, entrato nella Hall of Fame del Club nell'edizione 2022, ha poi assistito a bordocampo alla seduta di allenamento e quindi pranzato con l'amministratore delegato nerazzurro Beppe Marotta. All'allenamento con i compagni non ha partecipato De Vrij, dato comunque in netto miglioramento di condizione dopo avere smaltito il problema muscolare accusato in nazionale. Il centrale olandese dovrebbe tornare a pieno regime tra oggi e domani, nella speranza di rientrare tra i convocati per il posticipo di domenica contro il Cagliari. Quando mancheranno per squalifica Pavard e Lautaro (pronti Bisseck e Sanchez, in netto vantaggio su Arnautovic) e dovrebbe tornare dal 1' Darmian, con Dumfries dalla panchina. L'altro dubbio è in mediana, con Mkhitaryan (titolare delle ultime 19 partite) diffidato e quindi a rischio derby. L'armeno è insidiato da Frattesi, match winner con l'Udinese.

Saluti Sandro Mazzola, 81, con Marcus Thuram prima all'allenamento ad Appiano GETTY

A UDINE POSSESSO PALLA DA RECORD

● Nell'ultima trasferta contro l'Udinese l'Inter ha chiuso la gara con un possesso palla del 76.9%: il dato più alto registrato dai nerazzurri in un singolo incontro nelle ultime 20 stagioni di Serie A.

Quando un capitano nato nell'Inter? Dimarco è un ultra, potrà farlo quando Lautaro... andrà in pensione

Beppe Marotta Amministratore delegato Inter

Terzo anno Simone Inzaghi, 48 anni, è arrivato a Milano nell'estate del 2021. In nerazzurro ha già vinto due coppe Italia e tre Supercoppe italiane GETTY

La figurina

● La figurina di Lautaro che sarà regalata domani in edicola insieme a Sportweek. Con l'argentino anche altre sei figurine Panini "esclusive"

gestione dello spogliatoio o la capacità di unire bello e vittoria, ai piani alti interisti è stata apprezzata (e verrà ricompensata) la crescita nella gestione della difficoltà. Dopo il famoso scudetto scivolato due anni fa e da esorcizzare adesso, erano arrivati pure i tormenti del 2023, ma Simone ha dimostrato di essere saldo nei nervi. A stella raggiunta firmerà il rinnovo biennale con opzione per un altro anno. Tradotto, potrebbe restare in sella fino al 2027 e in quel caso sarebbero sei stagioni consecutive sulla panchina dell'Inter, storicamente usurante per tutti. Più delle cinque stagioni di Bersellini e Trapattoni, da quando esiste la A a girone unico ha fatto meglio solo il Mago Herrera che arrivò a otto. Nessuno di questi giganti, però, nella vittoria di uno scudetto è stato tanto diabolico come potrebbe essere Simone.

TEMPO DI LETTURA 3'34"

Occhio a...

Primavera Oggi l'anticipo Sassuolo-Inter

● (p.s.) Nell'anticipo, il Sassuolo di Bigica è l'insidia per l'Inter di Chivu (foto). Questo è il programma.
● 29ª GIORNATA (Tv Sportitalia) Oggi ore 18 Sassuolo-Inter. Domani ore 11: Cagliari-Atalanta, Milan-Empoli; ore 13 Frosinone-Genoa e Juve-Roma; ore 15 Verona-Monza. Domenica ore 10.45 Lazio-Lecce; ore 13 Fiorentina-Torino; ore 15 Samp-Bologna.
● Classifica Inter p. 54; Roma 53; Atalanta 52; Lazio 50; Sassuolo e Torino 45; Milan 43; Genoa e Verona 38; Cagliari 37; Empoli 36; Fiorentina 33; Juventus e Lecce 32; Sampdoria 28; Monza 26; Bologna 24; Frosinone 21.

Gazzetta.it Segui in diretta tutte le notizie sull'Inter e la Serie A cliccando su www.gazzetta.it

DAL MANCHESTER UNITED

WAN-BISSAKA

Dumfries ancora in bilico Ritorna nel mirino l'esterno dello United

Resta lo stallo con l'olandese: oltre al viola Kayode, piace l'inglese che può lasciare i Red Devils

di **Luca Taidelli**
MILANO

Inglese Aaron Wan-Bissaka, 26 anni, esterno destro del Manchester United in scadenza nel 2025 GETTY

C'è un nome nuovo che interessa molto all'Inter per la fascia destra, ovviamente in caso di addio di Dumfries: Aaron Wan-Bissaka, 26enne del Manchester United con scadenza 2025 e già in passato nei radar nerazzurri. L'anno scorso il ds Ausilio aveva già parlato con gli agenti dell'esterno inglese di origini congolesi, protagonista di una stagione deludente come tutta la squadra. Aaron ha raccolto appena 21 presenze (per 1574 minuti in campo), senza gol e con tre assist. A giugno in casa Red Devils sarà rivoluzione e, vista la scadenza un anno dopo, il costo del ragazzo cresciuto nel Crystal Palace, poi ceduto nel 2019 allo United per più di 50 milioni, non dovrebbe superare i 15. Complice anche il fatto che Wan-Bissaka, che aveva iniziato la carriera da ala salvo poi arretrare il raggio d'azione, vuole fare un'esperienza lontano dalla Premier, si tratta di un profilo più facilmente raggiungibile rispetto a Kayode, il classe 2004 della Fiorentina che resta comunque in corsa ma che comporterebbe un investimento diverso, pur con il coinvolgimento di qualche giovane come contropartita tecnica. Esterno molto rapido e bravo nell'uno contro uno, Aaron a 14 anni ha rischiato di essere allontanato dal Palace perché sovrappeso a causa di junk food. Fu il padre a ottenere dai dirigenti tre mesi di prova durante i quali il figlio si mise a dieta e in riga.

Nodo Denzel Come detto, ogni movimento in entrata sulla fascia destra è comunque legato a Denzel Dumfries. Il 27enne olandese ha un contratto in scadenza nel 2025, quindi se non si dovesse trovare un accordo per il rinnovo l'addio a fine stagione sarebbe obbligato per non perderlo poi a zero. Dopo avere esagerato prima di Natale chiedendo 5 milioni netti a stagione, l'entourage dell'ex Psv è arrivato a più miti consigli sperando di riportare al tavolo della trattativa gli uomini mercato dell'Inter. Ad oggi però siamo ancora in una fase di stallo e la partita sarà delicata, anche per i cascami che avrà sulle strategie nerazzurre. Qualche margine per allungare il contratto e farlo crescere dai 2,5 milioni attuali ai 3,5-4 c'è, ma col passare del tempo l'olandese rischia sempre più di diventare uno dei pezzi con cui fare cassa. Su di lui negli ultimi tempi avrebbe messo gli occhi l'Aston Villa. La valutazione dell'Inter è di 30 milioni. Le parti torneranno ad aggiornarsi dopo la vittoria dello scudetto. Anche i rinnovi di Barella e Lautaro del resto sono in standby in attesa degli sviluppi sul rifinanziamento con Oaktree.

E Buchanan? L'uscita di Dumfries aprirebbe un buco a destra perché Tajon Buchanan, arrivato a gennaio dal Bruges per 8 milioni e destinato ad avere molto più spazio nella prossima stagione dopo questi mesi di adattamento, nella testa di Inzaghi verrà utilizzato soprattutto a sinistra, in alternativa a Dimarco. Come successo a Udine lunedì scorso ma anche in altri spezzoni di gara. Carlos Augusto infatti nei piani sarà soprattutto il vice Bastoni come braccetto di sinistra. E a tutta fascia sulla destra, senza Dumfries, resterebbe soltanto il 34enne Darmian.

TEMPO DI LETTURA 2'38"

Futuro e attualità Michael Kayode, 19 anni, e Denzel Dumfries, 27 LAPRESSE/GETTY

Juve “anno zero

ELKANN NEL FUTURO ASSIEME A GIUNTOLI «COSTRUIAMO UN NUOVO CICLO»

L'a.d. di Exor ha scritto agli azionisti rafforzando la fiducia nel direttore tecnico, a cui spetterà anche la scelta su Allegri

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

È sempre più la Signora di John Elkann e di Cristiano Giuntoli. La Juventus 2.0 è nata negli ultimi mesi ed è pronta a svilupparsi con l'obiettivo di tornare vincente in campo e nei conti, proprio come all'inizio del ciclo dei 9 scudetti. All'aumento di capitale da 200 milioni, completato nei giorni scorsi e fondamentale anche per sbloccare il mercato, s'aggiunge la voglia di tornare in alto del nipote dell'Avvocato Agnelli. Un'ambizione ribadita ieri, nella lettera agli azionisti di Exor, la cassaforte del club. Una missione che Elkann ha affidato al d.t. Cristiano Giuntoli e all'a.d. Maurizio Scanavino, uomo di maggior fiducia e braccio operativo in società.

L'investitura Giuntoli è stato voluto fortemente dal club e dalla proprietà. «È il nostro colpo di mercato», aveva detto Elkann a luglio. Ieri John ha ribadito e rafforzato la fiducia nell'architetto dello storico scudetto del Napoli, sempre più l'uomo forte dell'area sportiva della Signora. «Il 2023 ha rappresentato un anno di transizione – ha scritto l'a.d. di Exor –. Sotto il nuovo consiglio di amministrazione presieduto da Gianluca Ferrero, l'attenzione è stata rivolta alla risoluzione delle vicende che il club stava affrontando con la giustizia sportiva sia in Italia che in Europa... La stagione 2023/24 è l'"Anno Zero", in cui la società sta ponendo le fondamenta per il suo ritorno sia dentro che fuori dal campo. Cristiano Giuntoli, che è arrivato nel 2023, aiuterà a plasmare il futuro della Juventus». Chiari anche i traguardi da tagliare. «La squadra – conclude Elkann – punta a tornare in Champions e ha già confermato la presenza al Mondiale per Club allargato dell'estate 2025. La Juventus, con un maggiore focus sui talenti della Next Gen, mira a costruire una struttura dai costi sostenibili in linea con le nuove regolamentazioni dell'Uefa».

E Allegri? Ieri Elkann ha ribadito la centralità di Giuntoli, ma non ha nominato Massimiliano Allegri. Non è la prima volta che succede. Nella lettera agli azionisti si parla sempre di novità. E del nuovo corso juventino, quello nato la scorsa estate, il d.t. bianconero rappresenta l'elemento nuovo. Non a caso anche un anno fa, nella stessa circostanza (cioè la lettera agli azionisti del 2023), John parlando di Juventus si soffermò soltanto sul management che si era insediato pochi mesi prima: dal presidente Ferrero all'a.d. Scanavino. Anche allora, nessun accenno ad Allegri, citato invece più volte nel passato recente in altre occasioni e in modo particolare nel momento dello tsunami societario (novembre 2022), quando Max fu indicato come il principale riferimento sportivo. A questa ragione, se ne aggiunge un'altra. John ha arruolato Giuntoli come uomo di calcio al comando della Juventus. Così adesso toccherà all'a.d. Scanavino e all'ex Napoli, ingaggiato anche per questo motivo dalla proprietà, prendere le decisioni più importanti a livello sportivo. Compresa la scelta dell'allenatore per il nuovo ciclo. John, non nominando Allegri, è un po' come avesse rafforzato ancora di più la posizione di Scanavino e Giuntoli, i quali dovranno scegliere se proseguire con Max come da contratto (scadenza 2025) o se percorrere nuove vie, come quella che porta al tanto chiacchierato Thiago Motta del Bologna.

Cambiamenti in società Il

L'allenatore
John non nomina Max nella lettera, ma era già successo: la decisione sul tecnico a maggio

Obiettivi
Puntiamo a tornare in Champions e a costruire una Juve con una struttura sostenibile

Giovani
Avanti con un maggiore focus sui talenti lanciati dalla nostra Next Gen

Turco Kenan Yildiz, 18 anni

LA STELLINA TURCA

Carica Yildiz Il derby per tornare a brillare

Segnò una doppietta al Torino dalla panchina in Primavera. Domani vuole il bis con i grandi

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Il primo derby non si scorda mai. Kenan Yildiz l'ha vissuto in Primavera, pochi mesi dopo il suo arrivo alla Juventus. E anche allora, come con ogni probabilità domani tra i grandi, inizialmente il talentino turco era in panchina. Si giocava in casa del Torino e quando i bianconeri erano sotto per 3-1, ecco che Paolo Montero decise fosse il momento di Kenan. Risultato? Doppietta e vittoria per 4-3 della Juventus, grazie anche al rigore di un'altra stellina, Dean Huijsen. Che questo sia di buon auspicio?

Il momento di Kenan Tra fine dicembre e gennaio Yildiz si era preso di forza la Juve. Gran gol al Frosinone al debutto dal 1', molto bene con la Roma, altre due reti in Coppa Italia e la sensazione di essere di fronte al nuovo volto del futuro bianconero. Poi la frenata, anche per il ritorno a pieno regime di Federico Chiesa. Da febbraio a oggi Kenan è partito dal 1' appena due volte, contro l'Inter e il Verona in campionato. Nessun gol o assist all'attivo, come si fosse rotta la magia. Il tifo juventino non manca di fargli sentire il proprio affetto ogni volta che mette piede in

Talentino Kenan Yildiz, 18 anni, ha esordito in Serie A nel 2023-24 GETTY

JUVE-MILAN VERSO L'ANTICIPO AL 27?

● Prima il derby col Toro (domani), poi la trasferta di Cagliari (19 aprile) e il ritorno di Coppa contro la Lazio (23). Il match con il Milan del 28 aprile potrebbe essere anticipato al 27: si attende l'ufficialità.

Il gol che preferisco di Alessandro Del Piero è quello segnato contro la Fiorentina: una rete pazzesca

Kenan Yildiz Attaccante Juve

Il patron della Juve John Elkann, 48 anni, è l'a.d. di Exor, la cassaforte del club. Il nipote dell'Avvocato Agnelli è anche il presidente della Ferrari LAPRESSE

d.t. bianconero, anche pubblicamente, ha ribadito più volte la fiducia a Max. Ma ad aprile, il mese in cui si comincia a programmare nei dettagli la stagione successiva, Allegri non ha ancora avuto un incontro con la dirigenza per porre le basi in vista del 2024-25. Alla Continassa rinviano ogni confronto sul futuro a qualificazione Champions conquistata ufficialmente. A questo punto si arriverà a fine campionato per il bilancio e la decisione finale. Max potrebbe presentarsi con gli obiettivi raggiunti e in posizione più forte: dal ritorno nell'Europa che conta (sempre più vicino) alla vittoria in Coppa Italia. Ma mai come in questo momento, la sensazione è che possa succedere di tutto. Impressione rafforzata dai cambiamenti in atto all'interno della società, a partire da quelli dei dirigenti che negli ultimi mesi sono stati più vicini all'allenatore toscano. Il d.s. Giovanni Manna è promesso sposo del Napoli e non è escluso che si congedi prima di giugno, come sarebbe normale. Ma soprattutto è segnalato ai saluti Federico Cherubini, primo d.s. dell'Allegri bis e persona molto stimata dal tecnico.

Progetto 2.0. L'ex d.s. del Napoli voluto dal nipote dell'Avvocato per tornare vincenti in campo e nei conti

TEMPO DI LETTURA **3' 24"**

campo e, non a caso, la sua maglia è la più venduta allo store ufficiale del club, anche se le cose non stanno andando più come qualche mese fa.

Derby Adesso arriva la sfida contro il Torino. All'andata Kenan l'ha assaggiata soltanto per 4 minuti, domani spera di avere più tempo a disposizione per lasciare il segno. Come in Primavera in quel derby del 1° ottobre 2022. Il suo primo in Italia, non certo l'ultimo della serie, si augura il popolo bianconero.

TEMPO DI LETTURA **1'21"**

Gazzetta.it Segui in tempo reale sul nostro sito tutti gli aggiornamenti e le notizie sulla Juve in vista del derby in casa del Torino di domani (ore 18)

Occhio a....

Milik, niente Toro Gatti o Rugani: il dubbio in difesa

● **Niente derby per Arek Milik, che ora punta il Cagliari. Allegri per la sfida di domani in casa del Torino (ore 18) sembra orientato a confermare la formazione che ha battuto la Fiorentina. A partire dalla coppia d'attacco Chiesa-Vlahovic. Qualche dubbio in difesa: Gatti è insidiato da Rugani.**

LE MOSSE DI MERCATO

IL PIANO

Brasiliano Felipe Anderson, 30 anni, ala della Lazio: ha il contratto in scadenza a giugno

Teun Koopmeiners *26 anni, ha segnato 13 gol in stagione con l'Atalanta*

Michele Di Gregorio *26 anni, portiere del Monza: in questo campionato è a quota 28 presenze*

Si parte da Felipe a zero Calafiori e Koopmeiners finanziati da Soulé&C.

Prosegue la caccia alle ali: nel mirino Zaccagni e Greenwood. Per la porta piace Di Gregorio

di **Filippo Cornacchia e Marco Guidi**

Sostenibilità e competitività. Il nuovo ciclo annunciato dall'azionista numero uno della Juventus, John Elkann, partirà dalla convivenza di due termini che solo apparentemente sembrano in contrasto tra loro. Perché sostenibilità non significa ridimensionamento, anzi. La Juve continuerà nella politica della riduzione del tetto salariale e forse non punterà, almeno nell'immediato, ai colpi sensazionali del recente passato (da Higuain a Cristiano Ronaldo, solo per citare i più emblematici), ma sarà protagonista da subito sul mercato. Le linee guida di Cristiano Giuntoli sono chiare: in cima alla lista profili futuribili con ingaggi non pesantissimi e occasioni in saldo. Tra i primi, rientrano Teun Koopmeiners (Atalanta) e Riccardo Calafiori (Bologna). Tra i secondi Felipe Anderson, in scadenza di contratto con la Lazio. Colpi che in parte saranno bilanciati dal sacrificio di alcuni giovani: da Matias Soulè (ora in prestito al Frosinone) a Iling Jr fino a Dean Huijsen, attualmente in affitto alla Roma ma nel mirino del Borussia Dortmund.

La difesa Attenzione anche ad altre possibili cessioni, soprattutto di quei calciatori con stipendio alto e difficili da rinnovare. Per dire, se in estate dovesse arrivare un'offerta per Wojciech Szczesny, sicuramente verrebbe ascoltata. Un po' perché il polacco è uno dei giocatori che guadagna di più e un po' perché il suo contratto scade nel 2025. L'impressione, però, è che il 33enne ex Arsenal possa arrivare a scadenza e concludere l'avventura in bianconero con il Mondiale per Club 2025. Alla Continassa hanno già messo nel mirino Michele Di Gregorio (Monza): per il futuro o già per quest'estate se Mattia Perin decidesse di voler cambiare aria per giocare con continuità. La priorità resta il difensore di piede sinistro. Alex Sandro saluterà a fine contratto e il pallino della Signora è Riccardo Calafiori (Bologna), jolly trasformato da terzino in centrale da Thiago Motta. Le attenzioni su Calafiori sono anche la conseguenza dei ragionamenti del Manchester United su Gleison Bremer.

Il difensore jolly del Bologna Riccardo Calafiori, 21 anni LAPRESSE

A centrocampo In mediana molto dipenderà dal rinnovo - o meno - di Adrien Rabiot (in scadenza a giugno). Alla Continassa sono fiduciosi, ma il francese ha rimandato i discorsi a fine campionato. In caso di semaforo verde, i bianconeri investiranno su un centrocampista da gol e il preferito resta Koopmeiners, valutato 55-60 milioni dall'Atalanta. In caso contrario, la Juventus raddoppierà i rinforzi. Nei radar, oltre a Koop, ci sono Ferguson (Bologna), Merino (Real Sociedad), Samardzic (Udinese)e Amrabat (Manchester United/Fiorentina). Antenne dritte anche sulla variabile McKennie: l'americano sta vivendo una stagione positiva (10 assist), ma il rinnovo con la Juve è in salita e il suo entourage strizza l'occhio alla Premier.

In attacco Il primo regalo, una volta conquistato il ritorno in Champions, dovrebbe essere Felipe Anderson , in scadenza con la Lazio. Giuntoli, al netto del rinnovo di Federico Chiesa per una stagione(dal 2025 al 2026), insegue un paio di ali per costruire un'alternativa al 3-5-2: dal 4-2-3-1 al 4-3-3. Sott'osservazione Mason Greenwood, rinato al Getafe ma di proprietà del Manchester United, Mattia Zaccagni (Lazio) e Edon Zhegrova (Lilla). A fargli spazio potrebbero essere Weah e Kostic. In attacco si valuta anche il Morata III. Alvaro, oltre al legame con la Juve e lo spessore internazionale, potrebbe giocare nel tridente con Vlahovic ma pure sostituirlo al centro dell'attacco in sua assenza.

TEMPO DI LETTURA **2' 43"**

Carica Bellanova

L'esterno si racconta: «Con Zapata ci capiamo al volo, ma deve ancora offrirmi una cena per tutti gli assist che gli ho fatto»

di **Nicola Cecere**

«Il derby può dare al Toro la spinta per l'Europa»

Sorridente, motivatissimo, Raoul Bellanova si racconta con candore e semplicità in questa vigilia di un derby al quale da sempre l'universo granata tiene in modo speciale, e oggi un pizzico di più visto che c'è all'orizzonte un traguardo da tagliare. I tifosi hanno già dato un assaggio l'altro giorno al Fila, durante l'allenamento a porte aperte, di quella che sarà domani sera la loro spinta in un Olimpico Grande Torino gremito da ventottomila cuori Toro. Osserva al riguardo il giovane Raoul: «Lo sappiamo bene, è dal 2015 che non si batte la Juve e stavolta la vittoria ci darebbe una spinta incredibile per le sfide successive. Del resto, l'Europa è a un passo e cercheremo di fare il massimo, partita dopo partita. I sogni sono leciti, non costano e quindi vanno benissimo, poi però servono le prestazioni per trasformarli in realtà».

Vertici Il "Pendolino di Rho" è tra le rivelazioni del campionato. Nelle statistiche sul torneo, figura dall'inizio tra i giocatori più veloci e occupa stabilmente il podio per i cross effettuati, specialmente quelli dentro l'area. Ne prova qualcuno davanti alle telecamere di Dazn, sollecitato dai passaggi di Dario Marcolin, oggi commentatore tv ma ieri tenace difensore. I due sono accomunati dai trascorsi all'Inter, recentissimi quelli di Raoul che deve semplicemente tornare alla passata stagione. «Eh, l'Inter è stata una scuola molto importante. Il solo fatto di allenarmi insieme con grandi campioni mi ha fatto crescere». E l'aver superato subito quel duro episodio dei fischi rimediati nella partita contro l'Empoli causa tre passaggi sbagliati di fila lo ha reso «più forte e determinato a migliorarmi. Devo ringraziare mister Inzaghi e tutti i compagni che corsero subito a consolarmi. Credo sia stato un momento fondamentale di crescita, una svolta. Non è un caso se poi ho preso parte alle sfide contro Bayern e Barcellona e alla finale col City».

Maicon e Walker Dell'Inter lui da ragazzino è stato grande tifoso. «Il mio modello era Maicon, mi sono ispirato a lui, ben presto però ho capito che non avevo le sue qualità. E allora mi sono diretto su Kyle Walker, il capitano del Manchester City». Dall'Inter è andato via senza magone. Anzi. «Quella di separarci è stata la scelta giusta sia per me che per la società. Io cercavo un minutaggio maggiore e il club un elemento più esperto. Qui al Toro sono venuto molto volentieri, è il posto giusto per lo sviluppo della carriera. E pensando che pochi anni fa mi ero fatto tatuare proprio un toro arrivo a convincermi che fosse nel mio destino... Tutto sta filando nel modo giusto, mi hanno fatto respirare da subito la fiducia nelle mie qualità. Che restano quelle della progressione a campo aperto chiusa dal cross. Però ho imparato anche a destreggiarmi negli spazi stretti».

La cena Corse e rincorse su quella fascia destra lo hanno portato da Luciano Spalletti. «La maglia azzurra è stata una soddisfazione incredibile, anche per la mia famiglia. Devo confessare che nella notte che ha preceduto il mio debutto ho faticato tanto a prendere sonno». Normale che un pensierino all'Europeo lo stia facendo. «Ho avuto una chance, ho cercato di sfruttarla e adesso bisogna aspettare le decisioni dell'allenatore. Credo che il mio inserimento tra i convocati di giugno dipenda molto da quello che farò col Toro». Mettendo palloni nel mezzo, sempre più invitanti, ha ormai formato con Zapata una celebrata ditta. «Eh, ormai ci capiamo al volo. Approfitto per ricordargli che già al terzo assist avrebbe dovuto pagarmi una cena, siamo andati ben oltre (sono cinque, ndr) e lo sto ancora aspettando...».

TEMPO DI LETTURA 2'57"

L'AGENDA

Questi i prossimi impegni del Toro

Domani Torino-Juventus

21 aprile Torino-Frosinone

28 aprile Inter-Torino

5 maggio Torino-Bologna

12 maggio Verona-Torino

19 maggio Torino-Milan

26 maggio Atalanta-Torino

Occhio a...

Sarà tutto esaurito al Grande Torino: 28mila tifosi

Poche centinaia di posti da occupare in tribuna e ancora 190 biglietti per la Curva Primavera, il cui acquisto è riservato ai possessori della card Cuori Granata. Collegandosi al sito del Toro è possibile per gli abbonati acquistare fino a quattro ingressi aggiuntivi. È ormai scontato che l'Olimpico Grande Torino domani alle 18 si presenterà nel suo abito granata più elegante, confezionato da ventottomila tifosi.

Freccia destra Raoul Bellanova, 23 anni, ha giocato 30 partite in campionato, segnando un gol ANSA

La figurina
Domani con Sportweek

La figurina di Buongiorno sarà regalata domani in edicola insieme a Sportweek. Con quelle del difensore del Toro ci saranno altre sei "figu" esclusive

QUI FILADELFIA

Juric si concentra sui calci piazzati Attacco: scelta tra Okereke e Sanabria

(ni.ce.) Dopo il bagno di folla di mercoledì al Filadelfia, ieri Ivan Juric ha protetto la squadra da sguardi indiscreti perché si è dilungato, nell'allenamento pomeridiano, nella prova degli schemi di attacco e dei movimenti difensivi, soprattutto in occasione dei calci piazzati. Che sono diventati un pensiero fisso del tecnico croato da quando ha notato che «troppe volte abbiamo perso il derby sugli sviluppi di punizioni o angoli».
Ecco perché il ricorso ai centimetri di Adam Masina (abile nel gioco aereo) nella formazione iniziale, con capitan Rodriguez a svolgere i compiti del centrocampista di fascia mancina in luogo di Lazaro o Vojvoda, resta una opzione assai valida.
Molto difficile, invece, che Ivan Ilic riesca a entrare negli undici titolari. Già il fatto, oramai scontato, che sia idoneo per la panchina appartiene ai "prodigi" della medicina sportiva perché il 2 marzo contro la Fiorentina il centrocampista serbo era uscito precocemente dallo stadio Franchi di Firenze causa lesione del legamento collaterale mediale del ginocchio sinistro.
Evidentemente il periodo di cure trascorso a Belgrado ha dato eccellenti risultati.
Juric, che di recente ha dovuto rinunciare a Gineitis sempre per un serio problema al ginocchio, può spendere Ilic nella fase finale del derby nel caso Ricci o Linetty si fossero spremuti troppo.
Resta in piedi invece il ballottaggio in attacco tra Okereke e Sanabria, il cui esito determinerà pure la scelta del sistema di gioco. Se Juric dovesse scegliere la punta esterna nigeriana, ecco che si tornerà al suo amato 3-4-2-1 con Zapata centravanti e Vlasic più spostato sulla destra.

Leader Ivan Juric, 48 anni, allenatore del Torino GETTY IMAGES

CAGLIARI CORSA SALVEZZA

A tu per tu con...

Shomurodov sprint

«IO E LUVUMBO AD ALTA VELOCITÀ COSÌ PORTEREMO CAGLIARI IN SALVO»

L'attaccante uzbeko è di nuovo al top «L'infortunio mi è servito per tornare con la testa giusta»

IDENTIKIT

Eldor Shomurodov

NATO A TERMEZ (UZBEKISTAN)
IL 29 GIUGNO 1995
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA 190 cm | **PESO** 78 kg

● Shomurodov è il secondo uzbeko che gioca in Italia dopo Zeytullayev.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2013-2015	MASH'AL	9	0
2015-17	BUNYODKOR	66	18
2017-20	ROSTOV	80	16
2020-21	GENOA	31	8
2021-23	ROMA	34	3
2023	SPEZIA	15	1
2023-24	CAGLIARI	14	2

di **Francesco Velluzzi**

Riva
Al funerale ho capito quanto è stato grande e mi sono visto i filmati con i suoi gol

Ranieri
Mi ha fatto capire che se dai tutto e ti alleni giochi. Ho studiato e adesso gioco

Chiedi chi era Gigi Riva. Eldor Shomurodov sgrana gli occhi. Oggi ricorre l'anniversario del primo, unico e storico scudetto del Cagliari. Successe il 12 aprile 1970. Ed è la prima ricorrenza che si evoca senza il simbolo Gigi Riva scomparso il 22 gennaio. Oggi il Cagliari, che il mito aveva nel cuore, lotta per la salvezza con 30 punti in classifica. E nel ruolo del numero 11 più forte del calcio italiano gioca l'uzbeko Shomurodov, col 61. «Volevo il 14 ma lo aveva Deiola. Così sono tornato al 61 che è la targa di Rostov dove ho giocato».

▶ **Lei ha partecipato con la squadra al funerale di Gigi Riva. Che idea si è fatto?**
«Ho capito quanto i tifosi amano questa squadra.. Una cosa incredibile vedere tutta quella gente. Quando ero in Uzbekistan avevo sentito parlare di Gigi Riva, ma non sapevo che era stato il più grande goleador dell'Italia. Poi sono andato a vedermi i suoi filmati, i suoi gol».

▶ **Ora voi lottate per non retrocedere. Come si fa a salvarsi?**
«Giocando tutte le partite come quella che abbiamo fatto tutti quanti come squadra con l'Atalanta domenica. Senza mai mollare, senza mai rilassarsi. Da qui al 26 maggio ogni gara è una finale».

▶ **Sì, ma la prossima è a San Siro contro l'Inter. A cui manca poco per lo scudetto. Chi la colpisce di più tra i nerazzurri?**
«Non ho mai fatto gol all'Inter. Ma ci ho giocato contro. Sono fortissimi, giusto che siano avanti. Ma noi abbiamo la nostra identità per cercare di prendere punti. A me piace Mkhitaryan. Lui è armeno, parliamo russo. Un giocatore forte che gioca tranquillo e usa innanzitutto la testa. Fa tante cose per la squadra. Mi ha aiutato molto quando ero alla Roma».

▶ **Dove lei non ha fatto il grande salto e con Mourinho non è scattato il feeling.**
«Allora non è andata come speravo. Ma pure io avrei dovuto mettere più cattiveria in campo. Resta una gran città con una bellissima tifoseria».

▶ **A gennaio 2023 è andato a La Spezia. Retrocessi.**
«Avevo parlato prima con l'allenatore Gotti che ha creduto subito in me e mi ha dato fiducia. Ma poi è andato via e Semplici non ha avuto tanto tempo».

▶ **Quindi Cagliari. Ma lei non parte bene e si infortuna. A gennaio sembrava destinato ad andare via. Si è parlato di Salernitana.**
«È vero, c'è stata qualche squadra che mi ha cercato attraverso i miei agenti. La tentazione c'è stata, ma volevo restare. L'infortunio mi ha tenuto fuori (da metà dicembre a inizio marzo), ma mi ha aiutato. Perché mi è servito per rientrare con la testa giusta. Ora mi sento bene».

▶ **Con la Salernitana, doppietta, ha dato il meglio. E quanto corre ora...**
«È stata una bella soddisfazione. Zito Luvumbo corre di più, ma anche io vado veloce. E gioco in più posizioni dell'attacco: prima punta, ma mi sposto spesso anche a sinistra».

▶ **Claudio Ranieri l'ha rigenerata. Oggi lei è un titolare. Cosa le dice e cosa le ha dato?**
«Con lui se vuoi giocare devi dare tutto. Se vede che sei pronto e dai il massimo giochi. Ho studiato. Mi sento bene e ora gioco».

▶ **Anche la squadra è più compatta con gli innesti di Mina e Gaetano.**
«Vero. Gaetano ha qualità, Mina è un vero leader della difesa. La squadra è unita. Possiamo salvarci».

▶ **E poi lei resta a Cagliari o torna alla Roma?**
«È presto per parlarne. Lo faremo a fine campionato. Io, mia moglie e i due bimbi (4 anni e 18 mesi) stiamo molto bene, la città è tranquilla. Sono diventato amico di Radunovic. Ho imparato ad amare il pesce che non mangiavo tanto, qui è fantastico...»

TEMPO DI LETTURA **3'04"**

La Roma
È stata anche colpa mia che avrei dovuto mettere più cattiveria in campo

Il futuro
È presto per parlare, ma a Cagliari sto bene e ho imparato a mangiare il pesce

Occhio a...

Oggi il club ricorda lo scudetto del 1970 Poi eventi a Milano

● **Oggi, 12 aprile, ricorre l'anniversario dello scudetto del Cagliari del 1970. Il club, con lo sponsor Eye, ha realizzato una maglia celebrativa in acrilico simile a quella usata dai campioni. Domani a Milano, vigilia della sfida con l'Inter, alla Triennale arrivano i Giganti di Mont'e Prama. Presente il presidente Giulini. Lunedì al The Pitch Football Store un incontro per ricordare l'impresa con Nicola Riva, figlio di Gigi e Leonardo Pavoletti.**

Osimhen carico Vuole salutare portando Napoli in Champions

Il nigeriano a secco al Maradona da quattro mesi: la rimontona passa soprattutto dai suoi gol Serve un ultimo atto d'amore

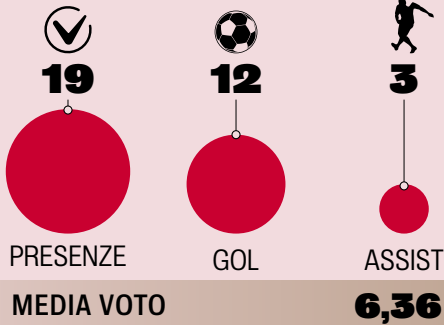
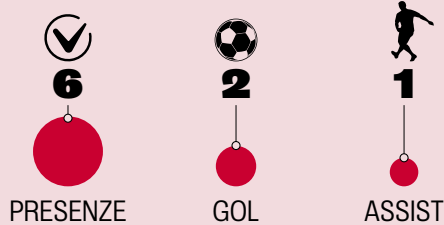
La sua stagione

IN SERIE A

PRESENZE	GOL	ASSIST
19	12	3

MEDIA VOTO **6,36**

IN CHAMPIONS

PRESENZE	GOL	ASSIST
6	2	1

Patto per l'Europa

di **Vincenzo D'Angelo**
MILANO

La sacralità dello spogliatoio stavolta non c'entra. Il patto che Victor Osimhen ha fatto con la squadra non ha bisogno di parole, ma di fatti. Atteggiamenti positivi, da leader, ora più che mai. Due mesi e poi sarà addio, ma Victor non è in vacanza né tantomeno con la testa altrove. Ha detto tempo fa che ha già tutto chiaro in testa circa ciò che accadrà in estate, ma ha anche detto che darà tutto ciò che può portare in alto il Napoli fino all'ultimo giorno utile. Un patto con la città prima ancora che con lo spogliatoio: lo deve ai napoletani, che lo hanno travolto d'amore in questi quattro anni in Campania, trattandolo da re come mai prima gli era accaduto in carriera. E lo deve ai compagni di squadra, grazie ai quali ha realizzato uno dei suoi più grandi sogni da bambino, vincendo il Pallone d'oro africano. Victor si sente responsabile del destino del Napoli, che vuole ancora sognare un'incredibile e impronosticabile qualificazione in Champions. Tempo e punti a disposizione ce ne sono ancora, ma adesso è davvero vietato fallire. E allora Osimhen è pronto a rindossare la maschera del supereroe come un anno fa, per saldare il debito d'amore con la città: vuol lasciare il Napoli in Europa come ultimo gesto di ringraziamento.

Scossa Che sia a Parigi, a Londra o chissà dove il suo futuro, oggi conta zero. Ora il Napoli ha soltanto bisogno della migliore versione possibile di Osimhen: a Monza è bastato un suo gesto atletico straordinario a scuotere la squadra. Quando Victor è salito a quota 223 centimetri per schiacciare in rete il cross di Anguissa, surclassando Izzo prima di cadere pericolosamente con la faccia a terra, i compagni hanno recepito chiaramente il messaggio. C'è bisogno di fare di più, di andare oltre i propri limiti per far svoltare in positivo una stagione tanto negativa. Un gesto da leader emotivo, che ha svegliato il Napoli dall'incubo di un'ennesima brutta figura e liberato l'orgoglio dei campioni. Il Frosinone, adesso, diventa un test di fondamentale importanza per le ambizioni del Napoli, che ovviamente si affiderà al suo numero 9, autore all'andata allo Stirpe della sua prima doppietta stagionale, che aveva illuso i tifosi.

Per la svolta
La sua rete a Monza ha dato la scossa alla squadra: Victor punta a un finale da trascinatore

Digiuno al Maradona Agosto è lontanissimo, come lo spirito della squadra campione d'Italia. Quello si è perso per strada, partita dopo partita di questo sciagurato campionato del Napoli. Che da quattro mesi non festeggia per un gol di Osimhen al Maradona: era il 16 dicembre e contro il Cagliari arrivò la prima vittoria interna della parentesi Mazzarri. Mattatore in quel 2-1, neanche a dirlo, fu Victor Osimhen, autore di un gol e di un assist al bacio per Kvara. Da allora, però, Victor è sparito dal tabellino dei marcatori delle gare interne del Napoli e sul volto dei tanti bambini che indossano la sua maglia sugli spalti è sparito il sorriso. Victor e Kvara sono gli eroi delle nuove generazioni, i simboli di uno scudetto che Napoli ha atteso per trentatré lunghissimi anni.

Il futuro
Portare gli azzurri nelle Coppe aiuterà anche a giustificare la sua enorme clausola rescissoria

Decollo Ancora un mese e mezzo insieme, provando a riassaporare la dolcezza delle vittorie in serie, quelle che servono oggi al Napoli per accorciare in classifica e continuare a coltivare le speranze per l'Europa più nobile. Europa – qualunque essa sia – che deve comunque essere centrata dalla squadra, che chiede a Victor i gol per tornare in alto. E Osimhen ha bisogno di un finale all'altezza del suo recente passato, fatto di prestazioni da trascinatore oltre che dai gol. Prestazioni che hanno fatto di Osi uno degli attaccanti più forti al mondo e grazie alle quali ha chiuso anche all'ottavo posto nell'ultima classifica del Pallone d'oro. Victor ha l'ambizione di sbarcare in un top club che possa permettergli di lottare ogni anno per la vittoria del campionato e per la Champions, ma per convincere qualcuno a versare la clausola da 120 milioni al Napoli deve tornare a indossare i panni del Supereroe. Napoli crede alla rimonta: con Victor là davanti, può succedere di tutto.

TEMPO DI LETTURA **3'12"**

L'AGENDA

Gli impegni fino a fine stagione

32ª giornata **Domenica** ore 12.30 NAPOLI-Frosinone

33ª giornata **20 aprile** ore 18 Empoli-NAPOLI

34ª giornata NAPOLI-Roma (date e orario da definire)

35ª giornata Udinese-NAPOLI (date e orario da definire)

36ª giornata NAPOLI-Bologna (date e orario da definire)

37ª giornata Fiorentina-NAPOLI (date e orario da definire)

38ª giornata NAPOLI-Lecce (date e orario da definire)

ALLA LEGA SERIE A

Kvaratskhelia: «Dopo la Juve il giorno più bello della mia vita»

● Un'intervista in macchina, girando per la città che lo ha adottato. «Napoli la sento come casa mia, se un giorno dovessi andarmene, sono sicuro che mi mancherebbe» ha ammesso Khvicha Kvaratskhelia sui canali ufficiali della Serie A. Lo scudetto rimarrà per sempre scolpito nella storia. «È stato qualcosa di folle: non avrei mai immaginato di diventare campione d'Italia». Con i tifosi il rapporto è speciale: «Quando vedi la loro passione e la loro voglia di vincere, vuoi vincere per loro. Ti danno un'energia che non puoi trovare altrove. Indossare la maglia di Diego mi rende orgoglioso. Dopo la vittoria con la Juve, tutti gridavano e cantavano all'aeroporto: una cosa troppo bella, fu il giorno più bello della mia vita».

Stella Khvicha Kvaratskhelia, 24, attaccante georgiano GETTY IMAGES

Occhio a...

Contro il Frosinone sarà ancora sold out Juan Jesus recupera

● La contestazione di Monza è stato un atto d'amore, almeno stando alla prevendita in vista del Frosinone: domenica al Maradona sarà ancora sold out, come già successo contro l'Atalanta nel sabato pre pasquale, altra gara delle 12.30. Intanto Francesco Calzona recupera Juan Jesus, che ieri è tornato ad allenarsi in gruppo, mentre Politano ha fatto metà in gruppo e metà a parte, ma dovrebbe comunque esserci.

L'uomo mascherato Victor Osimhen, 25, attaccante nigeriano, al Napoli dal 2020: ha vinto uno scudetto e il titolo di capocannoniere lo scorso anno

Gazzetta.it Sul nostro sito tutte le news dalle sedi delle venti di A in attesa della 32ª giornata, che comincia oggi con Lazio-Salernitana

SERIE A

32ª GIORNATA

IL VICE IMMOBILE DEVE DIMOSTRARE DI MERITARSI LA LAZIO DEL FUTURO

Senza Ciro, l'argentino titolare: l'occasione giusta per fare bene e candidarsi ad un ruolo da protagonista nella prossima stagione

Esame Castellanos

Ex Spagna Taty Castellanos, 25 anni, argentino, dopo 5 stagioni al New York City è andato in prestito al Girona (Liga). È alla Lazio dalla scorsa estate GETTY

di **Nicola Berardino**
ROMA

on c'è solo la voglia di firmare la vittoria contro la Salernitana. Taty Castellanos punta a potenziare le sue quotazioni anche verso la Lazio del futuro. Stasera, nella sfida dell'Olimpico, infortunato Immobile, ci sarà l'argentino al centro dell'attacco biancoceleste. Il 25enne ex Girona torna titolare dopo esser partito dalla panchina contro la Juventus in Coppa Italia e nel derby. Questa volta non ci sarà staffetta con Immobile. Sarà tutto suo il posto da centravanti. E Castellanos vuol lasciare il segno. Per averlo nella scorsa estate la Lazio ha fatto un investimento che ha sfiorato i 20 milioni di euro (bonus inclusi). Ha un contratto fino al 2028. Non è arrivato solo per fare il vice di Ciro. Ma Castellanos sa che tocca a lui guadagnarsi spazio. Ha la carta del gol per accreditarsi il futuro con la Lazio. Finora ha segnato quattro volte, sempre in campionato. All'Olimpico contro Atalanta e Frosinone, che ha colpito pure in trasferta con una doppietta. I suoi gol coincidono con vittorie. In 38 presenze stagionali ha sommato 1.601 minuti in campo. Oggi sarà alla quindicesima volta da titolare.

Rincorsa È in salita la missione di Castellanos da goleador per i problemi accusati dalla Lazio in fase offensiva. Il passaggio da Sarri a Tudor non ha smosso i numeri: un gol (Marusic alla Juventus) nelle tre partite con il nuovo tecnico. Praticamente da due mesi, in campionato, manca un gol di un attaccante biancoceleste all'Olimpico (ultimo con Isaksen, 18 febbraio). E la sfida di stasera propone anche un faccia a faccia tra chi fatica di più in fase conclusiva. Nel girone di ritorno, Lazio (42) e Salernitana (35) sono due delle quattro formazioni di A (assieme a Monza ed Empoli, rispettivamente a quota 41 e 40) ad aver tentato meno tiri nello specchio della porta. Tudor col passaggio al 3-4-2-1 sta cercando di rivitalizzare il gioco d'attacco. L'innesto di Castellanos può diventare una chiave in vista del progetto per la prossima stagione. Alla Lazio servono i gol anche e soprattutto per ridare prospettive europee alla classifica. Non c'è solo l'argentino a rincorrere un posto da protagonista nella Lazio che Tudor sta plasmando anche verso il futuro. In quella direzione vanno pure i difensori Mario Gila e Nicolò Casale, che è stato nel Verona allenato dal croato. Così come punta a crescere con la Lazio Gustav Isaksen schierato da titolare nel derby. L'ala danese si sta mettendo al passo per giocare nella trequarti. Candidato a un ruolo da leader Matteo Guendouzi, tra i migliori di questa annata biancoceleste. Il 24enne francese, già con Tudor a Marsiglia, si è fermato ieri pomeriggio nel corso della partitella che lo vedeva tra i rincalzi rispetto alla formazione provata per giocare dal via contro la Salernitana. Guendouzi è uscito dal campo imbronciato. Aveva fastidi al polpaccio. Subito dopo si è sottoposto a esami strumentali presso la Paideia.

Infortuni In serata dal club biancoceleste un comunicato sulla situazione dei vari infortunati. Per Guendouzi, come pure per Romagnoli, si tratta di "un edema da affaticamento a carico del polpaccio sinistro". Mentre Luca Pellegrini ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra. Il punto anche su Immobile alle prese con "un trauma distrattivo a carico del legamento collaterale interno del ginocchio sinistro». Provedel e Zaccagni stanno proseguendo nelle loro terapie. L'infermeria piena accresce i problemi di Tudor.

Lo stop
Nella rifinitura si è fermato Guendouzi per affaticamento con edema al polpaccio

Carica Nella squadra c'è tuttavia voglia di riscatto. «Ad agosto avremmo voluto disputare un altro tipo di campionato, poi per una serie di fattori non ci siamo riusciti – ha detto ieri Patric attraverso i canali ufficiali del club –. Adesso è il momento dei veri uomini e di portare la squadra il più in alto possibile. Contro la Salernitana dovremo cercare di segnare subito per evitare di complicarci i 90 minuti». Il difensore ha parlato del nuovo corso tecnico in modo schietto. «Tudor ci chiede cose diverse rispetto a Sarri, è un cambio drastico a livello di gioco. Anche lui ha bisogno di tempo per lavorare con la squadra e capire quali possano essere i profili più adatti alla sua idea di calcio. È un periodo che richiede anche onestà: chi non dovesse essere adatto ai suoi principi è giusto che si faccia da parte perché la cosa più importante rimane la Lazio».

TEMPO DI LETTURA **3'47"**

Che numero

37

I gol in 31 giornate Bottino in rosso

● **Appena 37 gol dopo 31 gare in una stagione di Serie A: la Lazio non segnava così poco dal 2009-10 (27 reti). Quella risulta anche l'unica volta in cui i biancocelesti hanno fatto peggio di adesso sul piano realizzativo nell'era dei tre punti (dal 1994).**

LAZIO (3-4-2-1) SALERNITANA (4-4-1-1)

OGGI ore 20,45 **STADIO** Olimpico **ARBITRO** Zufferli **ASSISTENTI** Berti-Del Giovane **4° UOMO** Doveri **VAR** Paterna **AVAR** Aureliano **PREZZI** da 600 a 25 euro **TV** Dazn **INTERNET** gazzetta. it

PANCHINA 33 Sepe, 59 Renzetti, 23 Hysaj, 46 Ruggeri, 32 Cataldi, 65 Rovella, 70 Sanà Fernandes, 18 Isaksen, 28 A.Anderson, 22 Gonzalez, 9 Pedro **ALL.** Tudor **BALL.** Kamada-Cataldi 70-30%, F.Anderson-Isaksen 70-30%, Luis Alberto-Rovella 70-30% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Pedro **INDISP.** Guendouzi (34ª), Immobile (33ª), Provedel (34ª), Romagnoli (34ª), Zaccagni (34ª), Pellegrini (34ª) **ALTRI** nessuno

PANCHINA 13 Ochoa, 62 Allocca, 4 Pasalidis, 5 Boateng, 6 Sambia, 17 Fazio, 23 Gyomber, 24 Pellegrino, 59 Zanoli, 7 Martegani, 11 Gomis, 99 Legowski, 14 Weissman, 22 Ikwuemesi. **ALL.** Colantuono **BALL.** Pierozzi-Zanoli 60-40%, Vignato-Gomis 60-40%, Simy 60&-Ikwuemesi 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Candreva, Coulibaly, Gyomber, Pierozzi, Pirola **INDISP.** Basic (33ª), Kastanos (33ª) **ALTRI** Dia, Mikael

IL TECNICO DELLA SALERNITANA

Diktat Colantuono: «Chiudere nel modo migliore»

● **SALERNO** Impegno ed orgoglio, è ciò che si chiede alla Salernitana per il finale di questa deludente stagione mentre i tifosi aspettano di capire i programmi futuri. «Quello che conta è la voglia di mettersi in discussione e chiudere il campionato nel miglior modo possibile», ha puntualizzato Colantuono alla vigilia della gara con la Lazio. Il sistema di gioco non dovrebbe cambiare ma ci saranno novità di formazione anche perché a parte l'ex Basic e Kastanos infortunati e l'attaccante Dia (sempre fuori rosa), l'allenatore ha tutti a disposizione. Recuperati anche il portiere Ochoa ed il difensore Fazio, ma dovrebbero partire dalla panchina, sono annunciate novità di formazione in tutti i reparti. All'Olimpico non ci saranno gli Ultras che protestano per le limitazioni di capienza del settore ospiti.

Roberto Guerriero

SOTTO LA LENTE

Centrale Nicolò Casale, 26 anni, è alla Lazio dal 2022

Centrocampista Matteo Guendouzi, 24, ex Marsiglia

Ala Gustav Isaksen, 22 anni, è arrivato dal Midtjylland

LA RIVELAZIONE

Ferguson, l'uomo in più Motta ha trovato il capitano "intoccabile"

BOLOGNA

Lo scozzese ha interrotto la giostra della fascia. Il tecnico: «La Champions? Siamo dei rompiscatole»

di **Matteo Dalla Vite**

Quando serve dire e fare, dice e fa. Thiago Motta è questo quando serve scavare un solco, indirizzare, direzionare. Ricordate la "fascia girevole" e cioè che tutti potevano diventare capitani il giorno della partita in base alle risultanze settimanali degli allenamenti: ecco, da dieci gare di fila il capitano designato è uno solo, Lewis Ferguson, fermo restando che come disse lo stesso scozzese «la fascia è di De Silvestri», ma quando gioca. Questo è il fare. E il dire? Semplice, diretto, schietto: «La corsa-Champions non è un'ossessione per noi, lo è per Inter, Juve, Milan, Roma, Lazio o Atalanta, Napoli: noi in questo momento siamo i "rompiscatole" di questo campionato».

Dieci di fila Come si è arrivati alla "monofascia" di capitano dopo che ad inizio stagione e nelle prime sette gare si erano avvicendati 6 capitani differenti, da Orsolini a De Silvestri, da Aebischer a Dominguez (fino a quando c'è stato)? Con una frase che ha messo tutto in chiaro, quella che Thiago disse dopo la vittoria a Bergamo qualche settimana fa. «Che voto do a Ferguson? A Lewis sempre dieci perché in gara come in allenamento trascina tutti. Ed è un esempio». Fu l'investitura definitiva per un giocatore che non solo ha "spaccato" (detta nel senso di impressionato) il Bologna ma anche il calcio italiano ed europeo. Ecco, Ferguson è una delle grandi sorprese del campionato e da molte gare di fila ha "bloccato" il turnover della fascia di capitano, una "Democrazia Meritocratica" che Thiago aveva "visionariamente" messo in atto dall'inizio del campionato. Troppo forte, Lewis. In questa stagione, il centrocampista scozzese ha indossato la fascia nelle ultime 10 gare di fila e in totale lo ha fatto per 16 volte. Un gioiello che il Bologna rischierà di perdere il prossimo anno (ma niente è scritto...) ma che intanto lo esalta.

Rompic... Detto che domani sono previste 28.000 persone al Dall'Ara e il minuto di silenzio per le vittime al Bacino di Suviana («Un pensiero alle famiglie e alle vittime»), ecco al... dire. Thiago (che vince per la seconda volta di fila il Premio Lega Serie A come tecnico del mese) non usa un neologismo ma etichetta la sua squadra inserita fra le big. «Siccome dall'inizio del campionato non siamo mai stati iscritti in nessuna corsa per l'Europa – dice Motta –, mettiamo le cose in chiaro: la Champions è una normale ossessione per club come Inter, Milan, Juventus, Napoli, Lazio, Atalanta o Roma... Per noi questa ossessione non è mai esistita. Noi in questo momento siamo i "rompicoglioni" di questo campionato qua perché al momento nessuno si aspettava che fossimo qui. È per questo che facciamo bene al calcio: abbiamo portato concorrenza, competitività e abbiamo meritato di essere dove siamo. Abbiamo intenzione di restare dei rompicoglioni fino in fondo e col termine rompicoglioni non intendo che siamo brutti, sporchi e cattivi, anzi... Siamo determinati, concentranti e volenterosi nel raggiungere il nostro obiettivo».

TEMPO DI LETTURA 2'18"

Leader Lewis Ferguson, 24, centrocampista scozzese del Bologna LAPRESSE

La figurina

Domani c'è Thiago

● La figurina di Thiago Motta è una delle 7 esclusive per completare l'album Panini '23-24 in regalo domani con Sportweek. Il tecnico ha vinto per la seconda volta di fila il premio come coach del mese della Lega di A.

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

IL CASO

Zangrillo sicuro «Gila? Solo voci Merita rispetto»

GENOA

L'allenatore è in scadenza e piace alla Fiorentina. Il presidente: «Siamo una grande società»

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

«Un chiacchiericcio insulso»: Alberto Zangrillo bolla senza mezzi termini le voci su un possibile futuro di Gilardino lontano dal Genoa e dal Genoa, a pochi giorni dalla trasferta di Firenze contro i viola (che a gennaio avevano tentato invano un assalto last minute a Gudmundsson), indicati come possibile destinazione del tecnico rossoblù in scadenza di contratto. E mentre proseguono i contatti fra il procuratore di Gilardino e la dirigenza, con l'a.d. Blazquez e il diesse Ottolini in prima fila, Zangrillo ha voluto smorzare ieri qualsiasi discorso su una figura che «merita tanto rispetto, gratitudine, oltre che il mio ringraziamento personale. Una persona straordinaria che ha ottenuti risultati anch'essi straordinari». Un intervento dialetticamente molto duro («invito tutti a non raccogliere queste piccole menzogne, perché noi siamo una grande società»), ma che rispecchia l'orientamento di una società al lavoro da tempo per un prolungamento (con adeguamento economico) di un accordo che agli occhi del Genoa rappresenterebbe la «miglior opzione» per entrambe le parti. Ma un modo, al tempo stesso, per non alimentare ulteriori voci in un momento chiave della stagione, con la salvezza aritmetica vicinissima, ma la volontà comune di chiudere in crescendo questo ottimo campionato da neopromossa. Mentre, al tempo stesso, si iniziano a fare le prime valutazioni sulla rosa della stagione futura, dove potrebbe essere riconfermato Spence, arrivato in prestito a gennaio quale parziale contropartita nell'operazione-Dragusin.

Trentino bis Ieri lo stesso presidente Zangrillo ha fatto gli onori di casa alla presentazione del prossimo ritiro estivo, che si terrà per il secondo anno di fila in Val di Fassa. La squadra si allenerà al campo sportivo di Moena indicativamente dal 13 al 26 luglio prossimi, effettuando in loco le prime amichevoli stagionali.

TEMPO DI LETTURA 1'24"

Presidente Alberto Zangrillo, 65 anni, presidente del Genoa, alla presentazione del ritiro estivo 2024

L'ALLARME

Lovric e Thauvin staranno fuori almeno un mese

UDINESE

Lesione ai flessori della coscia contro l'Inter per entrambi: forse pronti per le ultime tre giornate

di **Nicola Angeli**
UDINE

L'Udinese sarà costretta a cercare i punti che le servono per la salvezza senza Sandi Lovric e Florian Thauvin. Ieri la società ha emesso una nota annunciando le condizioni dei giocatori. In base al riscontro ufficiale entrambi hanno sofferto una lesione, non è stato comunicato di che entità, al flessore della coscia. Sinistra per quello che riguarda il francese, destra per lo sloveno. Tradurre in tempi di recupero una notizia così scarna è difficile, ma il percepito è che per entrambi l'assenza dal terreno di gioco durerà almeno un mese.

Gran finale Il che significa che, se dovessero recuperare, nella migliore delle ipotesi potrebbero essere disponibili per le ultime tre gare, contro Lecce in trasferta, Empoli in casa e Frosinone allo Stirpe. Nel post partita coi nerazzurri Cioffi aveva immaginato un decorso molto più consistente per il centrocampista e meno lungo per l'attaccante. Sarà felice dovesse essersi sbagliato. Senza due elementi così importanti, per esperienza e leadership all'interno dello spogliatoio, l'allenatore dei friulani deve fare i conti sulle sostituzioni per la sfida con la Roma. Al posto di Lovric, complice la buona prova contro Barella, il favorito è il basco Zarraga. Attorno al cambio di Thauvin ci sono più possibilità: l'avanzamento di Pereyra, Success oppure, meno probabile, la fiducia a Brenner.

TEMPO DI LETTURA 1'18"

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	**82**	31	26	4	1	75	15
MILAN	**68**	31	21	5	5	60	34
JUVENTUS	**62**	31	18	8	5	45	24
BOLOGNA	**58**	31	16	10	5	45	25
ROMA	**55**	31	16	7	8	56	35
ATALANTA	**50**	30	15	5	10	55	34
NAPOLI	**48**	31	13	9	9	48	38
LAZIO	**46**	31	14	4	13	37	34
TORINO	**44**	31	11	11	9	31	29
FIORENTINA	**43**	30	12	7	11	42	35
MONZA	**42**	31	11	9	11	34	41
GENOA	**38**	31	9	11	11	34	38
CAGLIARI	**30**	31	7	9	15	32	52
LECCE	**29**	31	6	11	14	26	48
UDINESE	**28**	31	4	16	11	30	47
EMPOLI	**28**	31	7	7	17	25	47
VERONA	**27**	31	6	9	16	28	42
FROSINONE	**26**	31	6	8	17	38	61
SASSUOLO	**25**	31	6	7	18	36	59
SALERNITANA	**15**	31	2	9	20	25	64

CHAMPIONS E. LEAGUE CONFERENCE LEAGUE RETROCESSIONE

32ª GIORNATA

OGGI
LAZIO-SALERNITANA ore 20.45
DOMANI
LECCE-EMPOLI ore 15
TORINO-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-MONZA ore 20.45
DOMENICA
NAPOLI-FROSINONE ore 12.30
SASSUOLO-MILAN ore 15
UDINESE-ROMA ore 18
INTER-CAGLIARI ore 20.45
LUNEDÌ
FIORENTINA-GENOA ore 18.30
ATALANTA-VERONA ore 20.45

33ª GIORNATA

VENERDÌ 19 APRILE
GENOA-LAZIO ore 18.30
CAGLIARI-JUVENTUS ore 20.45
SABATO 20 APRILE
EMPOLI-NAPOLI ore 18
VERONA-UDINESE ore 20.45
DOMENICA 21 APRILE
SASSUOLO-LECCE ore 12.30
TORINO-FROSINONE ore 15
SALERNITANA-FIORENTINA ore 18
MONZA-ATALANTA ore 20.45
LUNEDÌ 22 APRILE
ROMA-BOLOGNA ore 18.30
MILAN-INTER ore 20.45

34ª GIORNATA

DOMENICA 28 APRILE
ANTICIPI, POSTICIPI E ORARI DA STABILIRE
ATALANTA-EMPOLI
BOLOGNA-UDINESE
FIORENTINA-SASSUOLO
FROSINONE-SALERNITANA
GENOA-CAGLIARI
INTER-TORINO
JUVENTUS-MILAN
LAZIO-VERONA
LECCE-MONZA
NAPOLI-ROMA

MARCATORI

23 RETI Lautaro (Inter, 2)
15 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
13 RETI Giroud (Milan, 4)
12 RETI Gudmundsson (Genoa, 3), Osimhen (Napoli, 2), Dybala (Roma, 6), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
11 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2)
10 RETI Orsolini (2), Zirkzee (Bologna, 2), Soulé (Frosinone, 4), Calhanoglu (8), Thuram (Inter), Pulisic (Milan), Kvaratskhelia (Napoli), Lukaku (Roma)
9 RETI Berardi (5), Pinamonti (Sassuolo, 1)
8 RETI Lookman, Scamacca (Atalanta), Colpani (Monza)
7 RETI Bonaventura, González (Fiorentina, 1), Chiesa (Juventus, 1), Ngonge (6 al Verona), Politano (Napoli, 2), Pellegrini (Roma), Lucca (Udinese)
6 RETI De Ketelaere (Atalanta, 1), Ferguson (Bologna), Beltran (Fiorentina, 1), Retegui (Genoa), Immobile (Lazio, 4), Loftus-Cheek, Leao (Milan), Djuric (Monza; 5 al Verona, 1), Candreva (Salernitana, 1)
5 RETI Ederson (Atalanta), Fabbian (Bologna), Mazzitelli (Frosinone), Dimarco (Inter), Krstovic (Lecce, 1), Hernandez (2), Jovic, Okafor (Milan), Pessina (Monza, 3), Raspadori (Napoli), Thorstvedt (Sassuolo), Sanabria (Torino, 2), Thauvin (Udinese, 1)

I direttori sportivi

All'ultimo colpo

DA MASSARA A TARE FINO A PETRACHI: PARTE IL MERCATO DI CHI FA MERCATO

È già fatta per Manna al Napoli mentre Meluso potrebbe finire alla Salernitana E la Roma vuole Modesto

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

on solo il mercato degli allenatori e dei giocatori. In vista della prossima stagione è già partito anche il mercato dei direttori sportivi. Perché i proprietari che vogliono programmare per tempo il 2024-25 o hanno già deciso di confermare i loro attuali uomini di fiducia oppure hanno iniziato a sondare il terreno con i d.s. che sono liberi e decisi a tornare nella mischia. Di dirigenti di valore senza contratto ce ne sono (Igli Tare, Gianluca Petrachi e Frederic Massara, solo per fare tre esempi); altri magari si libereranno in base ai risultati di questo finale di stagione in cui quasi tutte le formazioni di Serie A sono in corsa per un obiettivo. Raggiungerlo o no può cambiare il destino di un direttore sportivo e liberare un posto di lavoro.

Già a dama o quasi Il primo movimento che sarà ufficializzato al termine del campionato è legato allo sbarco del d.s. Giovanni Manna al Napoli: lascerà la Juventus, dove finora ha lavorato insieme al d.t. Cristiano Giuntoli, che è pronto a ricomporre nella Torino bianconera il tandem degli anni azzurri con Giuseppe Pompilio, il cui contratto con il club di De Laurentiis è in scadenza il 30 giugno. Per rinforzare ulteriormente l'area sportiva della Signora è in arrivo anche il d.s. del Pisa, Stefano Stefanelli. Per quel che riguarda il Napoli, da definire il futuro dell'attuale d.s. Mauro Meluso: potrebbe restare con un altro ruolo (la società ha un'opzione unilaterale di rinnovo fino al 2025 da esercitare entro il 30 aprile) oppure accettare la corte della Salernitana. Un altro movimento possibile, ma non ancora certo, è quello legato a François Modesto. Il d.s. del Monza può lasciare il club brianzolo, con il quale è legato da un contratto fino al 2025, e raccogliere a Roma l'eredità di Tiago Pinto, che ha lasciato la Capitale a febbraio. Tra le due società ci sono stati contatti, ma perché il trasferimento si concluda, c'è bisogno dell'ok dell'a.d. biancorosso Adriano Galliani. Modesto ha già lavorato con la Ceo giallorossa, Lina Souloukou, all'Olympiacos.

Scopritori di talenti E poi ci sono coloro che aspettano ancora una chiamata per iniziare un nuovo progetto. Dopo quindici stagioni da dirigente alla Lazio, Tare si è preso un anno sabbatico, ma adesso è pronto a tornare nella mischia. Poteva già essere dietro una scrivania, però negli scorsi mesi ha detto no a una proposta che gli è arrivata dall'Arabia Saudita. Il timbro sul suo... passaporto da d.s. di spessore sono i tanti acquisti low cost trasformati in veri e propri affari: da Klose a Candreva, passando per Felipe Anderson, Biglia, De Vrij, Lulic, Leiva, Sergej Milinkovic-Savic, Immobile e Luis Alberto. Petrachi al suo attivo ha soprattutto i "colpi" nei nove anni e mezzo al Torino (Sirigu, D'Ambrosio, Darmian, Zappacosta, Cerci, Perez, Immobile, Maksimovic, Belotti e Bremer) visto che alla Roma è rimasto solo una stagione (2019-20) nella quale ha comunque preso elementi attualmente in rosa come Mancini, Spinazzola e Smalling o calciatori risultati importanti come Mkhitaryan, Ibanez e Veretout. E poi c'è Massara che insieme a Maldini ha centrato lo scudetto 2021-22 del Milan grazie agli affari Leao, Ibrahimovic, Giroud, Maignan, Theo Hernandez, Tonali, Bennacer, Tomori e Brahim Diaz. C'è però la sua firma anche in tante delle intuizioni di Walter Sabatini visto che i due per anni hanno lavorato insieme al Palermo, alla Roma e poi per Suning, il colosso cinese che oltre ad avere l'Inter fino a inizio 2021 era proprietario del Jiangsu.

Lo sprint
Molto dipenderà dai risultati: un obiettivo centrato può spostare gli equilibri

Altri d.s. Tra i direttori sportivi liberi ci sono anche Carlo Osti, Daniele Faggiano, Francesco Marroccu e Pierpaolo Marino. Il primo, dopo la promozione in A con il Treviso nel 2005, per quasi vent'anni di fila ha lavorato nella massima serie con Lazio, Atalanta, Lecce e Sampdoria (dal dicembre 2012 al giugno scorso). Faggiano ha firmato il ritorno nel grande calcio del Parma con due promozioni (dalla Lega Pro alla Serie A) e a due salvezze di fila, poi è stato al Genoa e alla Sampdoria. Marroccu ha esperienze al Cagliari (dal 2005 al 2015, con Cellino), al Genoa, al Brescia (ancora con Cellino) e al Verona. Marino ha concluso a giugno l'avventura all'Udinese dopo i cicli con Atalanta e Napoli.

TEMPO DI LETTURA 3'18"

Frederic Massara
Ha 55 anni, è stato d.s. di Roma e Milan e ha collaborato con Sabatini all'Inter GETTY

Igli Tare
Ha 50 anni, tutta la sua carriera dirigenziale è stata legata alla Lazio GETTY

Gianluca Petrachi
Ha 55 anni, ha lavorato con il Pisa, il Torino e la Roma GETTY

GLI ALTRI

Carlo Osti
66 anni, quasi vent'anni di fila in Serie A con Lazio, Atalanta, Lecce e Sampdoria

Daniele Faggiano
46 anni, ha rilanciato il Parma e poi ha lavorato nel Genoa e nella Sampdoria

Francesco Marroccu
57 anni, varie esperienze in Serie A tra Verona, Cagliari, Genoa e Brescia

LE DATE

Incognita
Non sono state ancora stabilite ufficialmente le date relative alle prossime sessioni estiva e invernale del mercato di calcio. Si partirà come consuetudine il primo luglio, ma non ci sono certezze sulla data di chiusura delle trattative: l'ipotesi più probabile è che lo stop avvenga il 2 settembre, che cade di lunedì

Occhio a....

Anche Buffon è nel gruppo dei nuovi d.s.

● Tra i nuovi direttori sportivi che sono stati ufficializzati a febbraio, dopo aver partecipato al corso organizzato dal Settore Tecnico della Figc e aver superato l'esame di fine dicembre, c'è Gigi Buffon, capo delegazione della Nazionale.
Tra i neo d.s. anche il campione del mondo del 1982, Daniele Massaro, l'ex centrocampista di Reggina e Sassuolo, Simone Missiroli, l'attuale dg del Catania, Luca Carra, e Alessandro Pettinà, direttore del Football Finance del Parma.

ALLA FINESTRA

Osti ha dalla sua la lunga avventura con la Sampdoria Marino lo scorso giugno ha lasciato l'Udinese

SENZA CONTRATTO

Faggiano ha riportato in Serie A il Parma reduce dal fallimento. Per Marroccu un decennio nel Cagliari di Cellino

GazzaMondo

I NUOVI INCUBI DI DONNARUMMA PAGELLE SPIETATE «SCENE GIÀ VISTE»

Gli errori commessi in Psg-Barcellona riaccendono le critiche Anche sul gioco coi piedi

Una serata da dimenticare
Uno dei momenti chiave della partita tra Psg e Barcellona: il cross di Yamal viene solo sporcato dal portiere e si trasforma in un assist per Raphinha per il primo gol spagnolo. Poi finirà 2-3
AFP

GIGIO FLOP

CHI È

Gianluigi Donnarumma è nato a Castellammare di Stabia il 25-2-99. Cresciuto nel Club Napoli, nel 2013 va al Milan, 2 anni dopo debutta in A: 6 stagioni, 251 partite, e vince una Supercoppa italiana. Nel 2021 al Psg: vince 2 Ligue 1 e 2 Supercoppe. Con l'Italia 61 gare, campione d'Europa 2021

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

A l solito, i voti sono stati drastici. Difficile immaginare una pagella migliore per Donnarumma, dopo l'incubo di mercoledì col Barcellona. Ma la bocciatura da parte di tutti i media è stata anche indotta dall'aspettativa per una serata che avrebbe dovuto consacrare una stagione finora vissuta da protagonista dall'italiano, tanto che pure l'Equipe lo aveva incoronato come miglior portiere d'Europa. Sono bastati però i 90' di Champions e la complicità sui tre gol catalani per riportare a galla i vecchi demoni. Anche se rimane un margine di credito, in vista del ritorno di martedì che il Psg, come Gigio, dovrà sfruttare per ribaltare una situazione scomoda.

Cambi Scomoda come il 3 rifilato dall'Equipe, che è pur sempre il nostro 4, essendo già il 5 una sufficienza in Francia. Il giudizio, in linea di massima condiviso dagli altri media, non cambia: «Ansioso ancora una volta quando le cime diventano alte». All'analisi della prestazione dell'ex rossonero l'Equipe destina pure uno spazio autonomo, partendo con un impietoso confronto con Ter Stegen autore di 4 interventi decisivi, quando invece l'italiano di parate ne fa 3, senza rivendicare lo stesso bilancio. Un paradosso, visto che anche il quotidiano sportivo riconosce che fino a mercoledì, Donnarumma aveva prodotto la miglior stagione in club. Non scontata, avendo dovuto adattarsi a uno nuovo staff che l'ha spinto anche a un approccio diverso al gioco. Secondo il giornale, l'errore in uscita sul primo gol, con quel cross di Yamal solo sporcato trasformandosi in assist per Raphinha, poteva ancora essere tollerato come un incidente di serata. Non il rilancio impreciso sul secondo gol: «Scena vista troppo spesso».

Il giudizio
L'Equipe gli dà 3 (il nostro 4): «Quando le cime sono alte lui diventa ansioso»

Vuoto E' la solita accusa: di piede, il gioco di Gigio non è rassicurante. Un problema per una squadra come quella di Luis Enrique che pretende di costruire dal basso, sfruttando la dote del portiere nel lungo come nel corto. Certo, a inizio stagione andava registrata tutta la difesa, per non esporre il portiere alle incertezze di tutto il reparto. Mese su mese le cose sono migliorate e l'azzurro si è imposto come uno dei migliori numeri uno in circolazione, come riconosciuto più volte dall'Equipe nelle ultime settimane. E cancellando anche quel vuoto prima di Natale, quando Gigio era finito in panchina per squalifica permettendo così di verificare l'inadeguatezza del giovane Tenas, di scuola blaugrana, brevemente sostenuto dai media d'oltralpe come una possibile alternativa. Ma a completare il pasticcio di Donnarumma, mercoledì, è stata la sua non uscita sul corner che ha portato il terzo gol, fatale al Psg, con un ammasso di giocatori in area piccola, da dove è svettato indisturbato Christensen.

Demoni L'Equipe punta il dito così sulla mancanza di "progressione" dal punto di vista mentale per Gigio che da gennaio pertanto si è affidato a una mental coach. Così le bocciature sono state unanimi. Il Parisien gli ha rifilato un 3,5. Tre dal Figaro. E così via. E tra le righe dei giudizi sono tornati a galla i demoni della notte del Bernabeu nel 2022, quando da una sua incertezza su una carica discutibile di Benzema partì la rimonta del Real Madrid, che allora si guadagnò il biglietto per i quarti. Per andare in semifinale, mercoledì a Barcellona servirà una reazione di tutta la squadra e di Donnarumma in particolare: «Non ha più scuse», scrive perentoria RmcSport. Nel frattempo, l'azzurro può far valere la media voto più alta, almeno in campionato. Anche per l'Equipe.

TEMPO DI LETTURA 2'51''

Occhio a...

Stasera anticipi a Metz, Augsburg e Siviglia col Betis

Per l'anticipo del 29° turno di Ligue 1 stasera, ore 21, in campo Metz-Lens (su Sky), con gli ospiti sesti in lotta per l'Europa e i padroni di casa, penultimi, per la salvezza. Anticipo anche in Bundesliga, 29° turno, alle 20.30 (su Sky) fra Augsburg, settimo, e Union Berlino, in lotta per non retrocedere, dopo aver giocato il girone di Champions col Napoli. Anche in Spagna anticipo di Liga (su Dazn), 31° turno, fra Betis Siviglia (ottavo) e Celta Vigo, 17° in classifica, alle 21. In Inghilterra anticipa il Leicester di Maresca a Plymouth, in Championship.

Cercando il riscatto
Gianluigi Donnarumma, 25 anni, con la maglia del Paris Saint-Germain, chiamato a ribaltare la sconfitta nell'andata dei quarti di Champions: la sfida di ritorno a Barcellona si giocherà martedì 16 aprile
AFP

Spagna

Burgos, battuta razzista su Yamal: licenziato dalla tv

«Potrebbe finire a un semaforo» Poi l'ex vice di Simeone chiede scusa Ma troppo tardi

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

F uori luogo, e fuori dalla tv. L'argentino German Burgos, detto "El Mono", ex portiere, ex cantante rock, ex assistente (ed ex fratello) di Simeone all'Atletico Madrid, da ieri pomeriggio è anche un ex commentatore televisivo. Ha perso la collaborazione con Movistar, l'emittente che in Spagna ha i diritti della Champions League, per aver voluto fare il simpatico senza accorgersi che la battuta pronunciata in diretta oltre che pessima era smaccatamente razzista.

La battuta Burgos è stato scritturato a inizio stagione da Movistar per commentare, in studio, le partite dell'Atletico Madrid. E quello stava facendo mercoledì sera, nello studio di Barcellona. Nel prepartita hanno mostrato immagini di Lamine Yamal che palleggiava e a Burgos non è venuto in mente niente di meglio da dire che «Deve fare attenzione, se le cose vanno male finirà a un semaforo», in riferimento al luogo dove a volte s'incontrano saltimbanchi e giocolieri. La frase purtroppo è stata accolta dalle risate compiacenti degli altri invitati al tavolo della Champions di Movistar, senza che nessuno dicesse nulla. Però la cosa è rimbalzata fino a Parigi e a fine gara tanto il Barcellona come il solidale Psg hanno comunicato a Movistar che non avrebbero concesso alcuna intervista.

Talento Yamal, 16; a sin, Burgos

Toppa pessima A quel punto a Barcellona hanno cercato di metterci una pezza ma la toppa scelta da Burgos è stata peggio del buco: «Magari avessi avuto io l'abilità tecnica di questo ragazzo. Il mio è stato un commento che non voleva ferire nessuno, e chiedo scusa. Facendo una battuta finisci nei guai, e di questi tempi devi accettare la cosa e chiedere scusa». Il "Mono" ha dato la colpa ai tempi, rivendicando l'innocenza della sua battuta senza rendersi minimamente conto della gravità della situazione. Ieri mattina Movistar aveva annunciato provvedimenti disciplinari e l'argentino aveva emesso un comunicato nel quale reiterava le proprie scuse cercando in qualche modo di salvare la situazione, ma dopo pranzo dall'emittente spagnola hanno dato il benservito a lui e un'ammonizione a chi gestiva il tavolo.

TEMPO DI LETTURA 1'39''

SerieB

Venezia Torna il presidente Niederauer

● (m.c.) Ci sarà anche Duncan Niederauer (nella foto) domenica contro il Brescia: il presidente del Venezia ritorna dopo un mese e mezzo, l'ultima apparizione al Penzo risale al 28 febbraio contro il Cittadella, quando andò ancora in curva Sud. Stavolta potrebbe rimanere a lungo a Venezia.

Il portiere argentino Leandro Chichizola, 34 anni, con i suoi compagni dopo il ko contro il Catanzaro: in Italia ha giocato con lo Spezia (2014-17) e il Perugia (2021-22), da dove è passato al Parma GETTY

Un punto e zero gol nelle ultime due gare Pecchia, tocca a te

La capolista in frenata aspetta lo Spezia Chichizola: «Serve lo spirito di Buffon»

LA VOLATA

Il cammino del Parma negli ultimi 6 turni

33ª giornata
Domani
Parma-Spezia

34ª giornata
19 aprile
Palermo-Parma

35ª giornata
27 aprile
Parma-Lecco

36ª giornata
1 maggio
Bari-Parma

37ª giornata
5 maggio
Parma-Cremonese

38ª giornata
10 maggio
Reggiana-Parma

di **Pietro Razzini**

Agatha Christie diceva che «due indizi sono una coincidenza ma tre fanno una prova». Il Parma, impegnato domani al Tardini contro lo Spezia, avrà il compito di bloccare il fiume di partite senza riuscire a segnare nella porta avversaria per non trasformare una casualità in un pensiero pericoloso. Due, infatti, sono le giornate consecutive senza gol da parte della capolista. È la prima volta che capita in questa stagione. Certo, era già successo di avere il segno zero nella casella delle reti fatte (in 5 partite, con 3 pareggi e 2 sconfitte) ma mai consecutivamente. Soltanto nel marzo 2023 la squadra allenata da Pecchia aveva vissuto una situazione identica: anche allora 0-0 sul campo del Südtirol, anche allora uno 0-2 in casa (un anno fa con il Como, adesso con il Catanzaro). A questa sterilità offensiva, si contrappone un dato curioso: sabato scorso a Bolzano, dopo quasi tre mesi, il Parma è tornato a non subire reti in campionato. Era, infatti, il 19 gennaio quando la squadra di Fabio Pecchia vinse 3-0 contro la Sampdoria. Da allora ha sempre preso almeno un gol.

Tra i pali In porta, oggi come allora, c'è Leandro Chichizola, che ha voluto caricare i suoi compagni: «Siamo il secondo attacco della Serie B (57 gol come il Palermo, dietro solo al Venezia che ne ha fatti 58, *ndr*). Sono sicuro che sia solo una fase momentanea. Due settimane fa contro il Catanzaro, per esempio, non abbiamo segnato ma abbiamo realizzato 27 conclusioni». Cercasi precisione, quindi. E forse un pizzico di tranquillità in più. Quella che ha sempre regalato al gruppo Gianluigi Buffon nei suoi ultimi anni a Parma: «Nonostante tutto quello che aveva vinto - ricorda Chichizola - si allenava con grande intensità. Con qualsiasi clima, anche quando bisognava tuffarsi sui campi ghiacciati. Il suo esempio è ancora ben presente nello spogliatoio: vogliamo la A anche per lui».

Insieme Nel 2022-23 Chichizola (19 presenze) e Buffon (18) hanno condiviso i pali del Parma: «Averlo avuto come compagno di squadra è stata l'esperienza più bella che ho vissuto nel calcio. Durante la mia presentazione a La Spezia, quando arrivai in Italia per la prima volta, dissi che era il mio modello». Già, perché la prima maglia indossata in Italia da Chichizola è stata proprio quella dello Spezia: «Tre anni importanti. Ho incontrato persone a cui sono ancora affezionato. Ma ora sono il portiere del Parma e dobbiamo rialzarci per andare in Serie A». E non trasformare una coincidenza in una prova.

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

Occhio a...

A secco da 2 partite C'è un precedente con lo Spezia che...

● **Il Parma non segna da due partite e in Serie B l'ultima volta che è arrivato a tre è stato tra dicembre 2017 e gennaio 2018, quando arrivò a quattro partite di fila senza gol. Anche allora - coincidenza - la terza partita era stata proprio al Tardini contro lo Spezia.**

HA DETTO

«Non facciamo più gol? E' solo un caso: siamo sempre il secondo attacco del campionato»

«L'esempio di Gigi c'è ancora nel nostro spogliatoio: vogliamo la Serie A anche per lui»

Leandro Chichizola

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PARMA	**66**	32	19	9	4	57	32
COMO	**61**	32	18	7	7	47	34
CREMONESE	**59**	32	17	8	7	42	26
VENEZIA	**58**	32	17	7	8	58	38
CATANZARO	**52**	32	15	7	10	50	41
PALERMO	**50**	32	14	8	10	57	47
BRESCIA	**45**	32	11	12	9	38	33
SAMPDORIA (-2)	**44**	32	13	7	12	47	47
CITTADELLA	**42**	32	11	9	12	37	40
PISA	**40**	32	10	10	12	41	44
REGGIANA	**40**	32	8	16	8	34	37
SÜDTIROL	**39**	32	10	9	13	39	41
MODENA	**39**	32	8	15	9	36	41
COSENZA	**35**	32	8	11	13	34	37
BARI	**35**	32	7	14	11	31	40
SPEZIA	**35**	32	7	14	11	31	44
TERNANA	**33**	32	8	9	15	36	44
ASCOLI	**32**	32	7	11	14	33	38
FERALPISALÒ	**31**	32	8	7	17	37	51
LECCO	**23**	32	5	8	19	30	60

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

33ª GIORNATA

OGGI
MODENA-CATANZARO ore 20.30 (2-1)
DOMANI
CITTADELLA-ASCOLI ore 14 (0-0)
COMO-BARI (1-1)
CREMONESE-TERNANA (1-0)
PISA-FERALPISALÒ (1-0)
SAMPDORIA-SÜDTIROL (1-3)
COSENZA-PALERMO ore 16.15 (1-0)
LECCO-REGGIANA (1-1)
PARMA-SPEZIA (1-0)
DOMENICA
VENEZIA-BRESCIA ore 16.15 (0-0)

34ª GIORNATA

VENERDÌ 19
PALERMO-PARMA ore 20.30 (3-3)
REGGIANA-COSENZA (0-2)
SABATO 20
ASCOLI-MODENA ore 14 (0-1)
BARI-PISA (1-1)
BRESCIA-TERNANA (1-0)
FERALPISALÒ-COMO (1-2)
CATANZARO-CREMONESE 16.15 (0-0)
LECCO-VENEZIA (2-2)
SPEZIA-SAMPDORIA (1-2)
SÜDTIROL-CITTADELLA (1-2)

MARCATORI

19 RETI Pohjanpalo (4, Venezia)
15 RETI Brunori (6, Palermo)
14 RETI Coda (3, Cremonese); Casiraghi (10, Südtirol)
13 RETI Tutino (3, Cosenza)
11 RETI Mendes (4, Ascoli); Iemmello (Catanzaro); Cutrone (Como); Man (2, Parma)
10 RETI Sibilli (3, Bari); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (6, Parma); Gytkjaer (1, Venezia)
9 RETI Borrelli (1, Brescia); De Luca (2, Sampdoria); Raimondo (Ternana)
8 RETI Moncini (2, Brescia); Vandeputte (1, Catanzaro); Pandolfi (Cittadella); Gabrielloni (Como); Valoti (3, Pisa)
7 RETI La Mantia (3, Feralpisalò); Buso (Lecco); Palumbo (5, Modena); Segre (Palermo); Verde (3, Spezia)

L'anticipo

Modena, la vittoria dimenticata Vivarini rinfresca il Catanzaro

di **Andrea Celia Magno** e **Paolo Reggianini**

La 33ª giornata si apre con un anticipo che deve dare due risposte: il Modena fermerà la caduta verso il playout? Il Catanzaro reagirà dopo il ko interno con il Como?

Qui Modena Sembra una vita fa quando il Modena vinceva a Catanzaro e saliva al terzo posto. Dopo quell'impresa, in 20 gare sono arrivate solo due vittorie (ultima il 27 gennaio in casa contro il Parma), l'uscita dai playoff e il timore di precipitare. Senza Gerli, operato ieri al tendine d'Achille, Bianco dovrebbe confermare Tremolada e la difesa a tre. Sospeso il silenzio stampa, il tecnico spera di trovare punti e armonia con l'ambiente: «Il Catanzaro ha dalla sua la serenità, con una identità di gioco chiara. Noi dovremo essere più concreti e invertire la rotta che ha portato molti pareggi e poche vittorie». In occasione del 112 anni del club, stasera saranno premiati i grandi ex Frutti, Bergamo, Mayer e Ballotta. Sugli spalti ci saranno oltre 2mila bambini delle società affiliate.

Bianco Paolo Bianco, 46 anni, per la prima stagione alla guida del Modena e al debutto in Serie B LAPRESSE

Vivarini Vincenzo Vivarini, 58 anni, è al Catanzaro da dicembre 2021 e ha vinto il campionato di Serie C LAPRESSE

Qui Catanzaro Il Catanzaro punta a trasformare in una lezione la sconfitta con il Como: «Il Modena può dirci se abbiamo fatto tesoro di certi insegnamenti, dobbiamo evitare i cali di attenzione», ha detto Vivarini. Tre variazioni in formazione: testa a testa fra Pompetti e Ghion in mezzo, D'Andrea invece di Sounas e Ambrosino per Biasci. Proprio l'attaccante dell'U21 è stato incolpevole protagonista dell'episodio decisivo all'andata: colpì la traversa, il pallone rimbalzò in campo e il Modena imbastì il contropiede dell'1-2 nel recupero. «Beffa immeritata e simbolica dei punti che ci mancano», ha spiegato Vivarini. Oltre 1.500 tifosi al seguito.

TEMPO DI LETTURA **1'23"**

MODENA 3-4-2-1

12 SECULIN; 27 RICCIO, 19 ZARO, 4 PERGREFFI; 3 PONSI, 8 SANTORO, 5 PALUMBO, 91 CORRADO; 17 MANCONI, 10 TREMOLADA; 90 ABIUSO

CATANZARO 4-4-2

70 AMBROSINO, 9 IEMMELLO; 27 VANDEPUTTE, 10 PETRICCIONE, 21 POMPETTI, 7 D'ANDREA; 72 VEROLI, 4 ANTONINI, 14 SCOGNAMILLO, 92 SITUM; 1 FULIGNATI

OGGI ore 20.30 **STADIO** Braglia
ARBITRO Perenzoni
ASSISTENTI Raspollini-Lombardo
IV Calzavara **VAR** Miele **AVAR** Marini
TV Sky, Nox, Dazn **PREZZI** 20-60 euro

MODENA
PANCHINA 26 Gagno, 99 Oukhadda, 29 Cotali, 23 Battistella, 6 Magnino, 30 Bozhanaj, 42 Mondele, 73 Di Stefano, 32 Strizzolo, 7 Duca, 9 Gliozzi
ALLENATORE Bianco
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Bozhanaj, Abiuso, Riccio, Gerli, Santoro
INDISPONIBILI Gerli, Cauz, Guarino, Gargiulo, Vandelli

CATANZARO
PANCHINA 16 Sala, 23 Brighenti, 44 Miranda, 8 Verna, 18 Ghion, 20 Pontisso, 24 Sounas, 33 Oliveri, 17 Brignola, 19 Stoppa, 28 Biasci, 99 Donnarumma
ALLENATORE Vivarini
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Sounas, Situm
INDISPONIBILI nessuno

A tu per tu con...

Futuro Possanzini

La vittoria
È una cosa irripetibile. Siamo partiti con tre giocatori e senza i palloni e ora siamo qui

Le idee
La miglior difesa è tenere palla e dominare. Meglio un passaggio di 5 metri che uno di 50

«NIENTE RIVOLUZIONI QUI TUTTO È PERFETTO IL MIO MANTOVA IN B DEVE SOLO CRESCERE»

Il tecnico rivive una stagione incredibile e racconta come proseguirà il progetto: «Serve riconoscenza verso chi ha vinto»

di **Matteo Brega**

Le uniche concessioni sono state le fotografie di rito e il lancio per aria da parte dei suoi giocatori. Per il resto Davide Possanzini lunedì sera a Meda ha festeggiato la promozione del Mantova in B in maniera sobria, defilata. «Devo tutto ai miei giocatori» aveva commentato poco prima della gara contro il Renate. La festa grossa era stata la notte prima, in città, quando dal ritiro di Giussano in Brianza erano tornati a Mantova a mezzanotte con il pullman. Avanti e indietro, un po' come quello che è successo al club negli ultimi undici mesi.

▶ Da febbraio 2023, esonerato dal Brescia, all'aprile 2024, promosso in Serie B con il Mantova che meno di un anno fa era retrocesso in Serie D...
«Abbiamo fatto qualcosa di irripetibile. I giocatori che nella scorsa estate hanno firmato con il Mantova hanno sottoscritto un atto di fede. Non si sapeva in quale categoria avremmo giocato, se in D dove la società era stata appena retrocessa o in C. Nemmeno il d.s. Christian Botturi, appena arrivato come me l'estate scorsa, e io. Pensi che i primi allenamenti li abbiamo svolti con i palloni della stagione appena finita perché non sapevamo ancora in quale campionato avremmo giocato e quindi quali avremmo utilizzato».

▶ Lei ha accelerato la separazione dal Brescia pur di esserci subito. Come è andata?
«Ho risolto il contratto lasciando perdere la questione economica. Dalla Primavera ero passato alla prima squadra in B per due partite. Mi aveva colpito il progetto del presidente Filippo Piccoli e ho accettato».

▶ Dalla Serie D alla B: come è stato possibile?
«Avevo chiesto solamente di partire per il ritiro con almeno l'80% della rosa. Della squadra retrocessa abbiamo deciso di tenere tre elementi, Mensah, Monachello e Panizzi. L'ambiente è sempre stato sano, nella squadra non sono mai sorti screzi e il pubblico ci è stato sempre vicino. Alla fine del primo tempo della prima giornata contro il Padova vincevamo 1-0 (gara poi finita 1-1, *ndr*) e ai giocatori ho chiesto di non accontentarsi perché si poteva arrivare primi in campionato. Potevo sembrare un folle, ma ci credevo».

▶ Il suo calcio da dove parte?
«Dall'intenzione di avere la palla e di dominare il gioco. Credo che la miglior difesa sia tenere il pallone. E sono un sostenitore della costruzione dal basso: con i giusti movimenti credo che sia più semplice un passaggio di 5 metri piuttosto che un lancio di 50. E non sopporto i colleghi scienziati...».

▶ Il suo contratto si è rinnovato automaticamente già con la qualificazione ai playoff: quindi resta al Mantova in B?
«Io voglio meritarmi le categorie, quindi voglio rimanere per questa esperienza. Ho trovato una squadra e una dirigenza perfetti, è determinante per lavorare bene. Un caso più unico che raro. E poi sento nostra questa creatura».

▶ Lei è cresciuto con Roberto De Zerbi.
«Abbiamo fatto sei anni e mezzo insieme, in Italia e in Ucraina, ci siamo trovati con le idee, è stato bellissimo e formativo lavorare con lui. Poi è arrivato il momento di fare da solo».

▶ Si definirebbe un allenatore rigido?
«No, non mi piace imporre ma spiegare. E in questa stagione mi sono evoluto anche io con i miei giocatori perché mi hanno dato diversi spunti di riflessione. Ho cercato di spiegare loro la differenza fra vincente e vincitore, una differenza sostanziale».

▶ Il suo Mantova in Serie B come sarà?
«Credo nei ritocchi e non nelle rivoluzioni. E credo soprattutto nella riconoscenza verso chi ha ottenuto questo risultato».

TEMPO DI LETTURA 2'57"

Occhio a...

Domenica Marani fa la premiazione Stasera un anticipo

● Il Mantova domenica festeggia la Serie B in casa contro il Vicenza: ci sarà la premiazione di Marani, presidente Lega Pro. La 36ª giornata si apre stasera (ore 20.45) con Arzignano e Fiorenzuola.

Promosso Davide Possanzini, 48 anni, ha vinto al debutto in Serie C BOZZANI

Chi è

Davide Possanzini

Nato a Loreto (Ancona) il 9 febbraio 1976, cresce nel Torino. Dopo due anni (1992-94) alla Recanatese in D, torna al Toro vincendo il Torneo di Viareggio. Viene girato in C2 a Lecco e Varese, nel 1998 va alla Reggina in B ed è promosso così nel 1999-2000 debutta in A segnando 3 gol. Nel 2001 torna in B a Catania, va poi all'AlbinoLeffe, nel gennaio 2005 al Palermo e in estate al Brescia, dove resta fino al 2011 salendo in A nel 2010: in tutto 212 gare e 64 gol. Chiude tra Lugano e Cremonese (2012). Da allenatore è stato il vice di De Zerbi (Foggia, Palermo, Benevento, Sassuolo e Shakhtar), nel settore giovanile del Brescia e a febbraio 2023 in prima squadra per due partite. Da luglio è al Mantova

De Zerbi
Ci siamo trovati con le idee, è stato bellissimo e formativo lavorare con lui

Il futuro
Ho trovato squadra e dirigenza perfetti, così ho lavorato bene: caso più unico che raro

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di **STEFANO AGRESTI**

LA LEGGENDA DI GASP IL NUMERO 9 DI SPALLETTI LE MAGIE DI DE ROSSI

È stata la grande notte di Scamacca e di De Rossi, dell'Atalanta e della Roma. La vera impresa - da aggiungere all'ormai infinita epopea della Dea di Gasperini - la firmano i nerazzurri, che violano Anfield Road con un risultato inimmaginabile: 3-0, addirittura. A Liverpool avevano già trionfato quattro anni fa, è vero, ma era tutto diverso, c'era il Covid e non c'erano i tifosi, si era nel girone eliminatorio e i Reds avevano appena vinto 5-0 a Bergamo. Stavolta è tutto ancora più bello, straordinario; passare in questo modo davanti a Klopp e alla Kop (adesso gremita) fa sensazione. Poi bisogna anche dire che il successo non dà la certezza assoluta della qualificazione, perché questo è il Liverpool, una delle squadre più forti del mondo, e niente gli è impossibile. E bisogna ricordare che gli inglesi hanno lasciato qualche stella in panchina, pensando più alla Premier che all'Europa League. Niente di tutto questo - ci mancherebbe - può turbare la gioia bergamasca. Il successo è storico, e non solo per l'Atalanta: a Liverpool potrebbero ricordare Gasperini come l'uomo che ha chiuso l'avventura europea della leggenda Klopp sulla panchina dei Reds.

Scamacca ha giocato una partita monumentale: ha segnato due gol, ha ispirato l'azione dalla quale è nata - via Ederson - la rete di Pasalic. Fare tutto questo ad Anfield non è banale e nemmeno normale. Il gigante romano ha disputato una gara da campione vero, e forse è la prima volta che gli capita. Una prestazione in linea con quelle qualità - atletiche e tecniche - che gli abbiamo sempre riconosciuto, ma che non erano mai emerse in modo chiaro, definitivo. ***Siamo sicuri che anche Spalletti, che lo ha escluso dai convocati per la recente tournée americana, abbia sorriso a trentadue denti di fronte a una prova del genere: cerchiamo da anni un grande centravanti, da ieri notte abbiamo la sensazione che potremmo davvero averlo trovato.***

Quanto sta facendo De Rossi sulla panchina della Roma è incredibile, lo abbiamo scritto più volte e lo ripetiamo dopo la vittoria contro il Milan. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: in campionato ha vinto otto partite su undici, perdendo solo con l'Inter; in Europa League ha eliminato Feyenoord e Brighton e ora è passato a San Siro. Ma i numeri non sono sufficienti a dare la dimensione di quello che ha combinato Daniele da quando ha sostituito Mourinho, perché ha stravolto il mondo giallorosso anche per mentalità, atteggiamenti, soprattutto gioco. Contro il Milan, ha azzeccato tutte le mosse tattiche, a cominciare dalla decisione di dirottare El Shaarawy sulla destra difendendo con una sorta di 4-4-2: se la temutissima catena sinistra di Pioli, formata da Theo Hernandez e Leao, si è inceppata, è successo per colpa dei rossoneri ma anche per merito di De Rossi. Poi ha finito la partita come nel derby, asserragliato in area a difendere l'1-0, un successo comunque meritato nonostante le due traverse e le proteste degli avversari. A proposito: a metà gennaio il Milan aveva battuto 3-1 la Roma, determinando l'esonero di Mourinho. Era un'altra Roma.

Già, il Milan. Questo era il grande appuntamento, l'evento che può decidere la stagione: era la partita da non fallire. Invece i rossoneri l'hanno giocata male, nel primo tempo

Atalanta nella storia, Scamacca da campione: è pronto per l'azzurro Il Milan fa troppo poco: serve un altro Leao Però la Roma è super

PORTO FRANCO

di **FRANCO ARTURI**

MA IL ROVESCIO A UNA MANO È DAVVERO PIÙ BELLO? IL TENNIS CHE EVOLVE E I SUOI (FALSI) MITI

Sull'onda della Sinnermania, sembra che tutti siano diventati professori di tennis. Ho vent'anni, so tenere decentemente la racchetta in mano, seguo i tornei in tv e rimango colpito in particolare quando tutti manifestano incredibile ammirazione per il rovescio a una mano: ma perché è considerato "più bello" del mio bimane?
Marco Zeretti

Per una serie di motivi, il primo dei quali è la classica nostalgia per l'età dell'oro e i bei tempi andati, che non sono in realtà mai esistiti né nel tennis né altrove. Questo sport si è trasformato rapidamente negli ultimi 50 anni: e certo non in peggio, considerando il costante aumento dell'interesse del pubblico. L'hanno comunque stravolto nuovi attrezzi, preparazione atletica e alimentazione moderne, crescita della statura media dei giocatori. Del resto, un grande architetto chiamato oggi a progettare un'elegante villa per un suo committente, non l'immaginerà certo come Giulio Romano disegnò Palazzo Te per i Gonzaga a Mantova nel Cinquecento. E il risultato non sarà meno accattivante solo per questo. Il tennis, seguito da eccellenti professionisti in tv, ha un piccolo peccato originale: è nato per gente ricca, nei suoi circoli esclusivi. Nel tempo ha felicemente superato quei limiti, ma lo snobismo è passato in modo inconsapevole ai giudizi tecnico-estetici.

Bimane Il rovescio a due mani di Jannik Sinner. La stragrande maggioranza dei giocatori di vertice preferisce questo colpo a quello a una mano

GAZZETTA.IT

LIVE SINNER LAZIO E MOTOGP DA NON PERDERE LECLERC IN VIDEO

Venerdì di contenuti imperdibili su gazzetta.it, con tanti eventi live protagonisti sul nostro sito. Si comincia con Jannik Sinner l'indiscusso faro dei nostri lettori: diretta del quarto di finale nel Masters 1000 di Montecarlo contro il danese Rune. Dal pomeriggio spazio ai motori, con la MotoGP che corre ad Austin, in Texas (Usa): alle 17.45 FP1, alle 22 prequalifiche. In prima serata, dalle 20.45, la diretta riguarderà l'anticipo di Serie A tra Lazio e Salernitana. Per gli amanti della Formula 1, da non perdere la videointervista a Charles Leclerc dopo il lancio della sua nuova iniziativa commerciale: a parte la passione per il gelato, c'è una promessa a Sinner... Come ogni venerdì, infine, le rubriche "Stars in Love" e "Tackle".

Spagnolo La Ducati di Martin, 26, in testa al Mondiale

Doppia gioia Gianluca Scamacca, 25 anni, autore di una doppietta in casa del Liverpool. L'andata del quarto di finale di Europa League si è chiusa 3-0 per l'Atalanta. Di Pasalic il terzo gol

la Roma ha dominato la contesa, è andata in vantaggio e ha creato i presupposti per raddoppiare. ***La squadra di Pioli ci ha capito poco, quasi niente; non riusciva a riconquistare la palla, a costruire alcunché. È vero che nel finale il Milan è andato vicino al pareggio, ma ha fatto troppo poco. La qualificazione rimane però possibile. I rossoneri sono nelle condizioni di vincere all'Olimpico, in questi anni hanno dimostrato di saper rinascere da ogni difficoltà. Dovrà essere però tutto differente. A cominciare da Leao.***

Ci aspettavamo una vittoria dalla Fiorentina. Sarebbe stata preziosa perché avrebbe consentito ai viola di affrontare la gara di ritorno con maggiore serenità, e lo sarebbe stata anche perché avrebbe portato punti utili al ranking. Niente da fare: il Viktoria Plzen, formazione dalla difesa solidissima, non ha rischiato quasi mai di cadere. Per fortuna ci ha pensato l'Atalanta a regalare al calcio italiano punti importantissimi per rimanere in testa alla classifica stagionale della Uefa. Ora siamo davvero vicini a conquistare il quinto posto nella prossima Champions. A pensarci bene, l'Atalanta potrebbe aver fatto un regalo innanzitutto a se stessa: quasi sicuramente le basterà arrivare quinta in campionato per tornare in modo trionfale nella coppa che conta di più.

A partire dal mito del servizio-e-volée, schema passato in secondo o terzo piano nel gioco attuale. E chi dice che era più bello e avvincente? In realtà se fatto in continuità, per esempio sull'erba, faceva scaturire partite mortalmente noiose. ***L'ancoraggio integralista alla tradizione ha portato negli anni ad abbagli colossali da parte delle vestali dei cosiddetti "gesti bianchi".*** *Prendete Bjorn Borg, lo svedese all'origine di una vera e propria rivoluzione tecnica negli Anni 70 del Novecento: top spin caricatissimo (per allora) su tutti i colpi, palla tre metri sopra la rete, copertura instancabile del campo, gioco esclusivamente da fondo. Uno così mandò fuori di testa i custodi del bon ton tennistico. Che si trincerarono nella loro ridotta, ritenuta inespugnabile, dell'erba di Wimbledon: quel capelluto svedese, dicevano e scrivevano, che aveva un servizietto patetico e a rete andava solo per stringere la mano all'avversario, almeno non avrebbe mai sconsacrato quel campo. E infatti Borg vinse 5 Wimbledon di fila. Ma la lezione non bastò per andare più cauti. Gli esempi sono tanti: Boris Becker fu ritenuto a lungo un mero bombardiere spacca-palline, nonostante a rete fosse capace di veri ricami. Lo stesso Nadal, che aveva cominciato la carriera come un clone mancino e moderno di Borg, ha preso in contropiede tanti critici pigri con formidabili arricchimenti tecnici del suo gioco. E pensate che qualcuno abbia mai sospettato, una dozzina di anni fa, che Djokovic avrebbe potuto superare alla lunga sia lui che Sua Altezza Serenissima Roger Federer?* ***In realtà il tennis piace anche perché stupisce, cambia, evolve, come le carriere e il bagaglio dei migliori campioni. Non ha senso volerlo imbrigliare in parametri di giudizio buoni per il gioco di 70 anni fa.*** *È decisamente preferibile farsi sorprendere con umiltà, piuttosto che impancarsi in anatemi di stile ridicoli e anacronistici.*

> *La nostalgia dei "bei gesti" di una volta è in realtà un residuo snobistico. Perché è così difficile accettare i cambiamenti di uno sport che sa sempre stupire*

IL PUNTO

di **ALESSANDRO VOCALELLI**

DONNARUMMA SU E GIÙ PER IL SALTO DI QUALITÀ DEVE TORNARE IN ITALIA

Le sue indecisioni, anzi i suoi errori, hanno fatto parlare anche più dei gol di Raphinha. Già, perché Psg-Barcellona ha vissuto sul confronto tra due scuole calcistiche per poi rimbalzare, il giorno dopo, sulle pagine dei giornali francesi a proposito di Donnarumma. Protagonista negativo - per la verità - di un attesissimo quarto di Champions. Dall'uscita maldestra in occasione del primo gol ai piedi inchiodati sulla linea di porta mentre Christensen firmava da due passi il 2-3, non si è in fondo parlato d'altro. Anzi no, un breve passaggio c'è anche stato sul rinvio con i piedi che ha dato origine alla seconda rete spagnola. Insomma, un autentico... en plein. Con voti che, partendo dal 3 come i gol incassati, hanno oscillato in maniera quasi impercettibile. Fatto sta che, dopo un periodo di calma apparente, di prestazioni all'altezza in campionato e di giudizi positivi, il ritorno sul palcoscenico europeo ha coinciso con un nuovo e severo "processo" sportivo per il nostro portiere. Uno che, per la verità, ad appena 25 anni può vantare un curriculum impressionante: un titolo di campione d'Europa da protagonista, con 360 partite

> *Disastroso contro il Barça, resta un portiere fenomenale Ma al Psg non può diventare il numero 1*

a livello di club - distribuite tra Milan e Psg - e una sessantina in Nazionale, quante - per capirci - un portiere "normale" mette insieme in un'intera carriera. Lui ci è arrivato ad un'età in cui, paradossalmente, si è considerati addirittura fin troppo giovani. Grazie al coraggio e al fiuto straordinario di Sinisa Mihajlovic, che non esitò ad affidargli una maglia da titolare a 16 anni. Roba da consegnare alla storia del calcio. Tutto questo però non lo mette al riparo, e non gli impedisce di finire ciclicamente nell'occhio del ciclone. Per qualche errore di troppo, capace di scatenare un'infinità di discussioni. In fondo, azzarda qualcuno, non sarà che stiamo parlando di un grande ma non un grandissimo portiere, uno per intenderci del valore di Zoff o Buffon? Non sarà invece che il campionato francese è un po' poco allenante, per via di una concorrenza inconsistente? Gli otto scudetti degli ultimi 10 anni del Psg sono magari la spia di un confronto spesso un po' troppo impari? Il dibattito, come detto, è aperto. A cui si può aggiungere il giudizio, tagliente, di chi ha fatto della preparazione dei portieri la massima specializzazione. C'è infatti - e forse è vero - chi sostiene che Donnarumma (e solo in apparenza è un complimento) sia così bravo... da dieci anni. Nel senso che stiamo parlando di un fenomeno che però ***non ha fatto quel salto finale di qualità che trasforma un Grande giocatore in un fuoriclasse, un fenomeno di esplosività in un calcolatore perfetto in ogni scelta tecnica. Ecco, questa è forse l'unica e vera critica che si può rivolgere ad un calciatore di per sé fenomenale: di essere talmente bravo... da non aver messo in conto di poter andare oltre se stesso.*** *Un obiettivo che avrebbe forse potuto raggiungere restando un altro paio d'anni in Italia. O potrebbe ancora raggiungere - è un augurio per il nostro calcio e per Spalletti - mettendo nei programmi un clamoroso ritorno. Magari alla scadenza del suo contratto. Perché - e non è certo uno slogan - la scuola dei portieri italiani fa parte della letteratura. E c'è tutto il tempo per poter dimostrare di essere il numero uno tra tutti i numeri 1.*

A Parigi Gianluigi Donnarumma, 25 anni, portiere del Psg dal 2021, ha esordito nel Milan nel 2015, a 16 anni, restando in rossonero fino alla stagione 2020-21. In Nazionale ha debuttato a 17 anni e 189 giorni, più giovane portiere azzurro di sempre. Ha vinto l'Europeo 2020

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1.50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€). **Non vendibili separatamente.**

La tiratura di giovedì 11 aprile 2024 è stata di 103.821 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'Altra Copertina

Vavassori-Bolelli centrano i quarti

Prosegue la grande stagione di Andrea Vavassori e Simone Bolelli (nella foto) in doppio: dopo la finale agli Australian Open, il successo a Buenos Aires e le semifinali a Rio e Indian Wells, sono ai quarti anche a Montecarlo dove oggi affrontano Arevalo/Pavic (Sal/Cro). Intanto sono tornati secondi nella Race

Il favoloso anno di Sinner

TENNIS: A MONTECARLO

JANNIK SOLITO SHOW 2024 QUASI PERFETTO «SORPRESO PURE IO»

Con Struff un mese dopo
Il saluto a fine match: si erano già sfidati un mese fa a Indian Wells: vinse sempre Sinner

La progressione dell'azzurro

Anno	Vittorie	Sconfitte	%	Tornei vinti
2019	11	10	52,3%	TORNEI VINTI 0
2020	19	11	63,3%	TORNEI VINTI 1: Sofia - Atp 250 - Cemento
2021	49	22	69%	TORNEI VINTI 4: Melbourne - Atp 250 - Cemento; Washington - Atp 500 - Cemento; Sofia - Atp 250 - Cemento; Anversa - Atp 250 - Cemento
2022	47	16	74,6%	TORNEI VINTI 1: Umago - Atp 250 - Terra

IERI

Fuori Medvedev
Due partite in un giorno per Rune e Dimitrov.

IERI
2° turno Dimitrov (Bul) b. Kecmanovic (Ser) 6-4 6-3; Rune (Dan) b. Nagal (India) 6-3 3-6 6-2.
3° turno De Minaur (Aus) b. Popyrin (Aus) 6-3 6-4; Khachanov (Rus) b. Medvedev (Rus) 6-3 7-5; Tsitsipas (Gre) b. Zverev (Ger) 7-5 7-6 (3); Djokovic (Ser) b. **Musetti** 7-5 6-3; Rune b. Dimitrov 7-6 (9) 3-6 7-6 (2); **Sinner** b. Struff (Ger) 6-4 6-2; Ruud (Nor) b. Hurkacz (Pol) 6-4 6-2; Humbert (Fra) b. **Sonego** 5-7 6-3 6-1

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A MONTECARLO

Sole caldo, il mare uno specchio. Una splendida giornata da turisti in Costa Azzurra. E Jannik Sinner pianta il suo ombrellone sul Centrale, godendosi il clima estivo per 76 minuti: tanto dura la nuova lezione, stavolta impartita negli ottavi al tedesco Jan-Lennard Struff, appena sconfitto anche ad Indian Wells. Facile come bere un cocktail in spiaggia. Ciò che impressiona di Jannik è il controllo totale che ormai esercita sulla partita, tecnico e mentale, consapevole di essere l'unico possessore del destino della sfida. Succede ad esempio nel primo set, quando strappa quasi subito il servizio al rivale per il 2-1 ma subisce immediatamente il controbreak: si resta in equilibrio fino al 4-4, poi con un paio di risposte fulminanti e due colpi di clava da fondo ottiene di nuovo il break e non si volta più indietro, diventando il quarto giocatore più giovane a conquistare per la terza volta di fila un posto tra i migliori otto nel torneo del Principato dopo Wilander, Nadal e Borg.

I segreti Una bella compagnia. E d'altronde l'avvio di stagione ricorda da vicino le cavalcate stellari dei più grandi, perché adesso le vittorie sono 24 a fronte dell'unica sconfitta con Alcaraz in semifinale a Indian Wells: «Sinceramente non mi aspettavo un inizio così – ammette con candore la Volpe Rossa – è un numero che nessuno poteva aspettarsi. Però significa che sono concentrato, che giorno dopo giorno vado dritto per la mia strada e faccio bene le cose nel presente: non mi guardo indietro, non guardo nemmeno troppo nel futuro, penso solo alla prossima partita che verrà. Non so se sono più cresciuto io o se sono scesi gli altri. Semplicemente penso a me stesso. Quello che so è che abbiamo fatto un'ottima preparazione per essere pronti a fare buone cose, ma ogni partita è una lezione da cui imparare qualcosa. Anche stavolta ad esempio ci sono state delle cose che potevo far meglio». Ma il feeling con la terra intanto cresce: rispetto al match con Korda è salita la percentuale di prime (il 57%) con la quale ha vinto l'85% dei punti (22 su 26), oltre ad un 65% di punti conquistati con la seconda.

Ancora tu Progressi che oggi saranno sottoposti al test forse più atteso da quando è stato sorteggiato il tabellone: la rivincita con Rune. E in fondo è giusto che nella stagione dell'esplosione il circolo virtuoso possa chiudersi contro l'avversario che un anno fa gli procurò una delle delusioni più cocenti in coda a un match sospeso per pioggia e poi infuocato dalle provocazioni del monello danese. Ma un anno è un secolo. Il prode Holger ieri è rimasto in campo 4 ore e 33' tra il

Che compagnia
A Montecarlo alla sua età solo Borg, Wilander e Nadal hanno fatto meglio di lui

Gazzetta.it
Sul sito ogni giorno ampia copertura del torneo Masters 1000 di Montecarlo

> *La sconfitta con Rune di un anno fa mi è servita da lezione*
> **Jannik Sinner**
> Sul quarto di finale di oggi

Occhio a...

Quarti da under 23 Sinner eguaglia Nadal e Djokovic

Sinner è diventato il terzo under 23 dal 1990 a raggiungere i quarti nei 4 tornei più importanti di inizio stagione (Australian Open e i 1000 di Indian Wells, Miami, Montecarlo): gli altri due sono Nadal (nella foto) e Djokovic.

IL PROSSIMO AVVERSARIO

Riecco Rune Vinse nel 2023 «Sfidare Jan mi esalta»

Ex finalista Holger Rune, 20 anni, nel 2023 arrivò in finale a Montecarlo: perse da Andrej Rublev in tre set

INVIATO A MONTECARLO

Ancora tu. Sullo stesso luogo del delitto di un anno fa. Ma stavolta le condizioni sono cambiate rispetto ad allora, quando Rune sembrava il più pronto con Alcaraz a inseguire l'eredità di Djokovic e Sinner inseguiva ancora l'equilibrio perfetto, perdendo occasioni che potevano segnarlo. Era la semifinale di Montecarlo, Jannik dominò il primo set e poi si fece irretire dalla sospensione per pioggia a metà del secondo parziale e soprattutto dagli atteggiamenti istrionici del monello di Gentofte, che prese a litigare con il pubblico trasformando la contesa in una corrida a fil di nervi e alla fine si impose 7-5 al terzo. Preistoria. Oggi Sinner è il punto di riferimento del circuito, è in corsa per il sorpasso a Djokovic al numero 1 e ha già vinto tre tornei, compreso il primo Slam che per

3
I precedenti
Tra Sinner e Rune due successi del danese a Sofia (semifinale) nel 2022 e a Montecarlo (semifinale) nel 2023 e vittoria di Jannik nel round robin delle Finals 2023

Rune resta ancora un sogno, mentre il danese sta cercando di uscire da una piccola crisi di gioco e di risultati che dura dalla fine dell'anno scorso. E poi ieri Holger è rimasto in campo 4 ore e 33 minuti (63 nella prosecuzione con Nagal e 3h30' contro Dimitrov), un ventenne. E infatti Rune si toglie dal pronostico: «Non sono

IN TV

Montecarlo dalle 11
Lazio-Salernitana
Virtus in Eurolega

●**CALCIO**
Sassuolo-Inter Primavera **18.30** SportItalia
Modena-Catanzaro Serie B **20.30** Dazn
Lazio-Salernitana A **20.45** Dazn
Augsburg-Union Berlino Bundesliga **20.45** Sky Sport 253
Arzignano-Fiorenzuola Serie C **20.45** Sky Sport 252
Betis-Celta Vigo Liga **21** Dazn
Plymouth-Leicester Championship **21** Dazn
●**BASKET**
Virtus Bologna-Baskonia Eurolega **20.30** Dazn, Sky Arena
Philadelphia-Orlando 1 Sky Nba
Sacramento-Phoenix 4.30 Sky Nba
●**CICLISMO**
Giro d'Abruzzo 4ª tappa **13.50** Eurosport, Rai Sport
●**GOLF**
The Masters Augusta 18-21 Sky Sport Golf
●**MOTOCICLISMO**
GP Americhe MotoGp: prove/qual. **17.40-21.55** Sky Sport MotoGp
●**TENNIS**
BJK Cup: Giappone-Kazakistan **9** Super Tennis, Svizzera-Polonia **14** Super Tennis, Francia-Gran Bretagna **15** Super Tennis, Slovacchia-Slovenia **17** Super Tennis, Ucraina-Romania **19** Super Tennis, Brasile-Germania 23.30 Super Tennis
Atp 1000 Montecarlo Quarti **11-13-15-17** Sky Sport Uno
●**TUFFI**
Assoluti 16.30 Rai Sport

Battuto Struff in due set: dalle 13 caccia alla semifinale Ventiquattro i successi da inizio stagione: «E chi se l'immaginava...»

match da concludere con Nagal e quello da giocare con Dimitrov e soprattutto questo è tutto un altro Sinner, cioè il giocatore in questo momento più forte del mondo: «Quella sconfitta - racconta sereno – è stata senz'altro un'esperienza, ma penso di aver imparato qualcosa da quel giorno. Ma io cerco di imparare qualcosa in ogni caso da ogni partita: mi aspetto uno scontro anche molto fisico, cercherò di rimanere concentrato sul mio gioco». Manco a dirlo, all'una del pomeriggio, l'orario in cui dovrebbe scendere in campo (secondo match), il Centrale diventerà una torcida tricolore, certamente non dimentico della sfacciataggine di Rune, ma il nuovo Jannik ha imparato anche a possedere il cuore della gente: «Devo dire che mi piace moltissimo tutto questo tifo: è bellissimo per me ma anche per tutto il tennis italiano che in questo periodo sta crescendo. Ed è questa la parte più importante, quello che conta davvero: far diventare grande il tennis in Italia. Tutti stiamo facendo un ottimo lavoro. È bello giocare questo torneo, c'è una bellissima atmosfera, e posso essere soddisfatto per tutto quello che sto vivendo». Ieri sera, pastasciutta a casa per rilassarsi e non pensare troppo al tennis, e forse anche per questo in campo per adesso lascia solo minuzie agli altri: «Un set che finisce 6-4 o 6-3 si decide comunque in pochi punti. Prima facevo un po' più di fatica nei momenti importanti, adesso quei punti li faccio io. Credo sia questa la differenza. C'è solo da vedere come uno si sente in campo. È questa la cosa decisiva. Sono i piccoli dettagli in campo che ti portano a essere un giocatore migliore». Come dicevano gli antenati latini, dalle cose minime all'alto dei cieli.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

OGGI

OGGI
Centrale
(dalle 11)
Tsitsipas (Gre) c. Khachanov (Rus);
Rune (Dan) c. **Sinner**;
Djokovic (Ser) c. De Minaur (Aus);
Humbert (Fra) c. Ruud (Nor)

Principi
Vavassori/Bolelli
c. Pavic (Cro)/Arevalo (Sal)
3° match dalle 11

IN TV
Sky Sport

certo il favorito della sfida, intanto perché Jannik sta giocando un tennis favoloso e vince tante partite con facilità. E poi io sono rimasto in campo tantissimo, dovrò cercare di recuperare al meglio. Però queste sono le sfide che mi piacciono, anche perché sono soddisfatto del mio livello di gioco attuale». A metà del secondo set contro Dimitrov il numero 7 ha chiesto l'intervento del fisioterapista per un dolore intercostale: «Subito mi sono preoccupato, ho avvertito dolore, ma per fortuna con il passare dei game il problema si è risolto». Non avrà ancora il livello di un anno fa, ma la mano di Mouratoglou si vede nella costante ricerca della rete e a ogni modo Holger ha confermato doti da guerriero. Ma dall'altra parte troverà la forza tranquilla di un imperatore.

ri.cr.

La differenza rispetto a prima è che vinco i punti importanti

Jannik Sinner
E i miglioramenti degli ultimi mesi

DICONO

Musetti per sette game è stato più forte, poi il mio litigio con il pubblico ha cambiato l'inerzia

Novak Djokovic

Sono contento perché sono rimasto nel match fino alla fine: sulla terra me la gioco con tutti

Lorenzo Musetti

Non è il mio compito arbitrare le partite, ma di quel tizio con gli occhiali che però non vede niente

Daniil Medvedev

OTTAVI AMARI

AZZURRI FUORI

Due generazioni Novak Djokovic, 36 anni, n.1 Atp, si complimenta a fine match con Lorenzo Musetti, 22 AFP

Musetti breve illusione Stavolta ride Djokovic: «Bravo a essere cinico»

Niente miracolo bis: Lollo rimontato, ko pure Sonego Medvedev furioso, perde il derby contro Khachanov

INVIATO A MONTECARLO

Musetti non ripete. Nonostante i primi sette game da artista, Lorenzo non concede il bis di un anno fa, quando sempre agli ottavi fermò la corsa di Djokovic, anticipando quell'idiosincrasia del numero uno verso gli italiani poi sublimata da Sinner prima in Davis e poi agli Australian Open. Stavolta ride il Djoker, che certamente non è ancora il supereroe intoccabile visto fino alle Atp Finals e dunque non ha ancora superato la crisi di questo inizio 2024, ma ha mostrato un feeling e un timing sulla palla decisamente più convincenti rispetto ai disastri americani. Giornata no, purtroppo, anche per Lorenzo Sonego dopo una battaglia di 2 ore e 52' contro il francese Humbert, che aveva battuto due volte sulla terra e col quale s'era preso il primo set, per poi crollare nel terzo.

La svolta Nella rivincita tra Musetti e Djokovic, fino al 4-3 del primo set il migliore in campo è il Muso da Carrara, felice neopapà di Ludovico (che era qui con lui), bravo a tenere lontano dalla riga di fondo il serbo con le sue variazioni e l'uso intelligente del top spin. Poi, con un break di vantaggio, Lorenzo si incarta da 40-0, perde il servizio e anche la sicurezza dell'avvio, mentre il numero 1, vecchio leone, dopo il solito battibecco con il pubblico per una palla fuori non chiamata sale in risposta e comincia a disegnare il campo con il suo ritmo diabolico: «Musetti ha cominciato meglio di me – analizza Nole – e fino al 4-3 è stato il più forte in campo. Poi c'è stato quello scambio con il pubblico molto divertente e qualcosa è cambiato. Sono riuscito a girare l'inerzia della partita. Lui ha commesso qualche errore, non è stato lucido e io ne ho approfittato. Io provo sempre a trasformare l'energia del pubblico, anche se negativa, in qualcosa di positivo per me. Ma non cerco problemi con nessuno, non è questo il punto. Solo quando la gente reagisce in un modo che penso di non meritare, non mi piace stare zitto. Sono cresciuto con questa mentalità: se qualcuno fa qualcosa di male contro di te, stai lì e rispondi. Comunque ho certamente espresso un tennis migliore rispetto a un anno fa, devo crescere molto ma so quali sono i miei obiettivi per le prossime settimane». La sconfitta, comunque, non cancella le buone sensazioni lasciate da Musetti: «Sono sereno e soddisfatto perché sono rimasto attaccato alla partita fino all'ultimo, dal secondo set mi è mancato un po' il servizio e lui sicuramente ha aumentato i giri, era da tempo che non lo vedevo giocare così. Ma io sono convinto che sulla terra posso essere competitivo contro tutti».

Nervoso La parte di tabellone di Djokovic diventa però orfana di Medvedev, trafitto nel derby da Khachanov e autore di un altro sfogo incontrollato, nonostante avesse ragione. Succede nello scambio sul 5-5 15-30 del secondo set, game che Medvedev poi perderà mandando il connazionale a servire per il match. Terminato il punto va a controllare il segno lasciato dalla palla di Khachanov chiamata buona e si accorge che è fuori. Anche la ricostruzione digitale a beneficio esclusivo degli spettatori tv (a Montecarlo non c'è il Falco) lo conferma. Quella chiamata aiuta in modo decisivo Khachanov e Daniil, che inizia il game successivo con un punto di penalità, impazzisce di rabbia: «Ieri (mercoledì, *ndr*), la palla era fuori ed è stata chiamata buona. Questa è fuori, chi prenderà provvedimenti? Non è il mio compito arbitrare le partite, ma di quel tizio con gli occhiali – dirà al supervisor riferendosi al giudice di sedia –. E gli occhiali non gli servono nemmeno perché non vede niente . Dopo una chiamata così non dovrebbe più arbitrare sulla terra battuta. È il secondo giorno di fila che succede. Apri i tuoi occhi, fai qualcosa». Furia cieca. Anzi, russa.

ri.cr.

TEMPO DI LETTURA **2'47"**

A BARCELLONA

Stop Alcaraz Oggi test decisivo

● **Carlos Alcaraz sosterrà oggi il tesi decisivo per decidere se giocare a Barcellona da lunedì, torneo di cui è stato campione nelle ultime due edizioni. Lo spagnolo non ha giocato a Montecarlo per un'infiammazione muscolare al braccio destro.**

CARLOS C'è la Mercedes

Accanto a Russell per 2 anni in attesa che Kimi Antonelli faccia esperienza in F.1 Verstappen resta in Red Bull con Perez come compagno

di **Luigi Perna**

«I am here to stay». Sono qui per restare. Poche parole a firma Fernando Alonso. È così che l'Aston Martin ieri ha anticipato con un comunicato la notizia che il due volte iridato di F.1 farà parte del team anche nel 2025. Non era affatto scontato, visto che lo spagnolo compirà 43 anni a luglio e aveva bisogno delle giuste motivazioni per continuare a correre e per farlo nella squadra di Lawrence Stroll. Evidentemente gli argomenti sono stati convincenti. Che cosa abbia convinto Fernando a restare lo scopriremo. Ma quel che interessa sono gli scenari di mercato legati a questa mossa.

SAINZ VICINO AL TEAM DI WOLFF SCELTO PER IL DOPO HAMILTON

Scambio Non è un mistero che Alonso sia stato a lungo in dubbio sulla permanenza all'Aston Martin, che ha rallentato la propria corsa dopo un 2023 partito in modo entusiasmante, perciò nelle scorse settimane sono fiorite le ipotesi sul futuro del campione, accostato sia alla Mercedes sia alla Red Bull. Adesso si sa che Alonso non andrà da nessuna parte. Di conseguenza ci sarà un altro pilota sulla Mercedes al posto di Lewis Hamilton, che l'anno prossimo passerà alla Ferrari, e il pilota in questione sarebbe Carlos Sainz, a quanto risulta alla *Gazzetta* da fonti qualificate. Si profila quindi uno "scambio", pur essendo due trattative distinte e portate avanti in momenti diversi, tanto che l'ingaggio di Hamilton da parte del Cavallino è già stato ufficializzato, mentre quello di Sainz da parte della Mercedes dovrebbe avvenire più avanti.

Niente Max L'idea che Max Verstappen potesse andare alla Mercedes al posto di Lewis, interrompendo in anticipo il contratto con la Red Bull in scadenza nel 2028, è quindi rimasta una suggestione di mercato. Del resto, sarebbe stato a dir poco azzardato per l'olandese lasciare la macchina dominatrice degli ultimi Mondiali e lanciarsi in un salto nel vuoto, al di là dei contrasti del padre con il team principal Christian Horner. Normale che Toto Wolff abbia provato a strappare il Fenomeno alla Red Bull e che l'entourage di Verstappen sia stato al gioco del team principal Mercedes in un momento di forte instabilità interna del team (per lo scandalo della collaboratrice che accusava lo stesso Horner). Ma il clamoroso trasferimento non si è concretizzato. Nel frattempo sono andate avanti le altre trattative. Quella di Sainz è stata la più riservata, sempre lontano dai riflettori, tanto che la Mercedes sembrava persino poco interessata a lui. Le ragioni per cui Toto Wolff alla fine avrebbe scelto Carlos possono essere facilmente intuite. Lo spagnolo, recente vincitore del GP d'Australia, ha mostrato un rendimento altissimo da quando è arrivato in Ferrari nel 2021, alla pari con Charles Leclerc, conquistando 3 GP, 5 pole e un totale di 19 podi. Inoltre è uomo squadra e ha esperienza nello sviluppo della macchina. Per cui non avrà problemi accanto a George Russell e potrà contribuire al rilancio della Mercedes, già concentrata sul cambio regolamentare che riguarderà vetture e motori dal 2026.

Incontro Da sinistra Carlos Sainz, il team principal Toto Wolff della Mercedes, e il padre del pilota Carlos senior a colloquio nel paddock

Il golden boy Sainz e il suo entourage, che include il padre campione della Dakar, erano stati spiazzati dalla decisione della Ferrari di prendere Hamilton, annunciata con tempistica inattesa. Ma con l'approdo in Mercedes si sono garantiti un altro top team. L'arrivo di Sainz chiuderebbe per il momento le porte ad Andrea Kimi Antonelli. Ma era prevedibile che il giovanissimo talento bolognese di 17 anni dovesse aspettare ancora un po' prima di salire sulla Mercedes da pilota ufficiale. Intanto gareggerà in F.2 e farà un intenso programma di test con le vetture d'argento delle passate stagioni. Poi Wolff potrebbe trovargli una

Le ragioni
Rendimento di alto livello e capacità di sviluppare l'auto: le qualità che hanno convinto Brackley

IL RINNOVO

Alonso ancora Aston Martin: «Sono qui per restare»

Annuncio a sorpresa: almeno fino al 2026, quando Fernando avrà 45 anni, con il team inglese

Fernando Alonso correrà almeno altre due stagioni in F.1 con la Aston Martin. L'annuncio ufficiale è arrivato con un eccentrico comunicato della scuderia di Lawrence Stroll. L'intero testo, infatti, si limita a riportare una frase in lingua inglese del 42enne pilota spagnolo: «I am here to stay» (Sono qui per restare). Ignoti i termini economici dell'accordo, qualcosa di più è possibile evincere dalla dichiarazione del team principal del team britannico, Mike Krack: «Garantire il futuro a lungo termine di Fernando con l'Aston Martin è una notizia fantastica. Abbiamo costruito un forte rapporto di lavoro negli ultimi 18 mesi e condividiamo la stessa determinazione nel vedere il successo di questo progetto». Alonso è stato due volte campione del mondo di Formula 1, nel 2005 e nel 2006 con la Renault, e la prossima (quella 2025) sarà la sua terza stagione in Aston Martin.

Fuori dal domino La mossa della scuderia inglese, toglie il campione spagnolo dal mercato e dal possibile domino innescato dal passaggio di Lewis Hamilton alla Ferrari. Resta per esempio da capire chi dalla prossima stagione raggiungerà il team Sauber, appena rilevato dalla Audi per preparare l'ingresso in Formula 1 dalla stagione 2026 con le power unit di nuova generazione.

Garanzie In passato l'asturiano Alonso aveva abituato a cambi di casacca spesso inaspettati, stavolta ha scelto la stabilità, abbandonando l'idea del ritiro a fine stagione e con l'obiettivo di continuare a correre in F.1 almeno fino ai 45 anni di età che compirà a luglio 2026. L'obiettivo di Fernando Alonso è quello di ottenere la sua 33ª vittoria, mentre è abbastanza distante in questa stagione la possibilità di coronare il sogno di vincere il terzo Mondiale in carriera, a quasi vent'anni dal primo. L'avvio di stagione delle Aston Martin non è stato per nulla esaltante: Alonso ha chiuso 9° in Bahrain, 5° in

Chi è

Carlos Sainz

Nato a Madrid il 1° settembre 1994. Ha debuttato in Formula 1 nel 2015 con la Toro Rosso, dove è rimasto fino al 2017 quando, a campionato in corso, è passato in Renault. Nel 2019 e 2020 ha trascorso un biennio in McLaren, prima di arrivare in Ferrari nel 2021. Sulla rossa ha conquistato 3 vittorie (una per ciascuno degli ultimi 3 anni), 5 pole e 19 podi (2 li aveva ottenuti in McLaren)

Che numero

I titoli mondiali vinti dalle Frecce

● La Mercedes è stata una grande protagonista della storia della F.1 fin dagli esordi. Ha vinto due titoli iridati con l'argentino Juan Manuel Fangio nel 1954 e 1955. Si è ritirata subito dopo ed è tornata sulla scena nel 2010, rilevando la BrawnGP. Dal 2014, con le power unit ibride, è cominciata l'epoca d'oro del team di Toto Wolff, capace di conquistare 8 titoli costruttori e 7 titoli piloti con Lewis Hamilton (6) e Nico Rosberg (1)

Arabia Saudita, 8° in Australia, 6° in Giappone e al momento è ottavo nella classifica piloti. È abbastanza plausibile ipotizzare che Fernando abbia avuto rassicurazioni dal team sulla possibilità di sviluppare una monoposto competitiva da qui al 2026. Si sa che Stroll sta provando a ingaggiare Adrian Newey, il direttore tecnico della Red Bull, corteggiato anche dalla Ferrari. Inoltre l'Aston Martin avrà le power unit della Honda, pronta a rientrare in forma ufficiale.

m.a.

TEMPO DI LETTURA **1'55"**

sistemazione in un team clienti (la Williams?) per fargli maturare la necessaria esperienza. Se il salto in F.1 avverrà nel 2025 o nel 2026 dipenderà probabilmente dai risultati di Kimi in questa sua prima stagione nel campionato cadetto con la Prema, dove è compagno di squadra della promessa ferrarista Oliver Bearman.

E Red Bull? Fra le possibili destinazioni di Sainz per le prossime due stagioni poteva esserci anche la Red Bull. Le discussioni sono andate avanti, in parallelo a quelle che conduceva Alonso, ma non avrebbero portato alla definizione di un accordo. Crescono quindi le probabilità che Sergio Perez resti al suo posto come compagno di squadra di Verstappen. Il messicano è alla quarta stagione con la Red Bull e ha avuto un ottimo avvio di campionato con tre secondi posti in 4 GP. Se la Red Bull decidesse di cambiare potrebbe puntare sul ritorno di Alexander Albon. Ma l'anglo-thailandese ha maggiori chance di rimanere alla Williams. Mentre le prossime settimane saranno importanti anche per le altre manovre di mercato. La Sauber, destinata a diventare Audi dal 2026, è intenzionata a rafforzarsi sul fronte piloti e avrebbe intavolato discussioni sia con Esteban Ocon sia con Pierre Gasly, entrambi in scadenza di contratto con la Alpine, protagonista di un inizio di campionato disastroso.

TEMPO DI LETTURA **3'56"**

Altre trattative

Il ferrarista in queste settimane ha anche parlato con Horner, al pari di Alonso

AVEVA 86 ANNI

TED TOLEMAN

Eclettico Tod Toleman, sulla destra, presenta una vettura per l'edizione 1989 della Parigi-Dakar. Con lui il pilota britannico Barry Lee CLARKE/ANL/SHUTTERSTOCK

CHI ERA

Ted Toleman Nato in Sudafrica il 14 marzo 1938 e adottato da bambino, era cresciuto nell'Essex, ereditando la passione dei motori dal padre Albert, titolare di un'impresa di trasporti che curava la distribuzione delle Ford in Inghilterra. Nel 1979 le prime vetture prodotte grazie alla collaborazione con l'ingegnere aerodinamico Rory Byrne e nel 1981 l'appodo in F.1, dove nel 1984 Ted fece esordire Ayrton Senna. In difficoltà economiche, l'epilogo del team nell'85 e poi la cessione a Benetton

Addio all'industriale che portò in F.1 il talento di Senna

di **Mario Salvini**

Quella che portava il suo nome è forse il solo esempio di vettura resa celebre da un pilota. In un mondo in cui normalmente avviene il contrario. Uno dei dieci che l'hanno guidata in F.1, il solo capace di portarla – tre volte - sul podio: Ayrton Senna. Senza di lui in pochi ricorderebbero Ted Toleman, mancato l'altro ieri a 86 anni a Manila, nelle Filippine. Non lui, e forse nemmeno la scuderia nata dalla sua ambizione e da una delle sue tante intuizioni. Tra le quali, appunto, quella di andarsi a prendere quel giovane fenomeno brasiliano. Garantendosi, oltre al business anche l'immortalità nella galleria dei personaggi della F.1.

Da romanzo Dove Toleman dovrebbe essere inserito nella sezione – piuttosto nutrita, in effetti - delle figure da romanzo. Quando arrivò con la sua scuderia aveva 43 anni e i capelli già quasi tutti bianchi. Alle spalle avventure e lutti, successi e azzardi. Nato in Sud Africa, è stato cresciuto da una famiglia adottiva con cui si è trasferito in Inghilterra. Salvo tornare nel paese d'origine per dirigere piantagioni di banane e ristoranti. Dopo la morte del figlio Gary, ucciso in una sparatoria, è rientrato a Brentwood, nell'Essex, dove ha avviato la sua attività di movimentazione di auto. Oltre 500 bisarche Toleman attraversavano la Gran Bretagna spostando 600-700 mila auto l'anno. Da lì la diversificazione e le corse, la sua passione. Che nel 1976 gli hanno portato via il fratello Bob, vittima di un incidente in Formula Ford. Corse su strada e sull'acqua, le seconde intraprese di persona, tanto da diventare campione d'Europa nell'offshore. Mentre il Toleman Group, marchio campeggiante sul suo scafo, andava ingrandendosi nei campi

Mito La Toleman TG184 di Ayrton Senna nel GP di Monaco del 1984

più diversi: dai giocattoli agli infissi e alle calze. È così che il gruppo è passato da uno a 154 miliardi (di lire) di fatturato in meno di 10 anni. Così è nato il reparto corse, per avvicinare le case (Ford, Volkswagen) e aumentare la quota di loro auto movimentate. È così che la Toleman è entrata in F.2, dove nel 1980 è arrivato il trionfo con Brian Henton al volante e un giovane ingegnere che avrebbe contribuito ai trionfi di Michael Schumacher e della Ferrari, di cui è tutt'ora consulente: Rory Byrne. Per il salto in F.1, nel 1981, con lo stesso Henton e Derek Warwick. Scuderia inglesissima presto "italianizzata", con l'arrivo di Teo Fabi, nel 1982. E nel 1983 con Bruno Giacomelli. Che ora racconta: «Toleman non lo si vedeva quasi mai. Dirigeva

Il connubio Ayrton Senna nei box Toleman con Rory Byrne nel 1984 IPA

tutto Alex Hawkridge, il suo braccio destro. E quando sono arrivato gli sponsor erano tutti italiani: Candy, Iveco, Tacchini». Ma soprattutto era italiano il gommista: Pirelli, tornata appositamente nelle corse.

Ecco Senna «Le gerarchie erano chiare – dice Giacomelli - io ero seconda guida, a Warwick andavano più set di gomme e all'occasione anche la mia auto. Non eravamo certo un top team: i problemi erano l'affidabilità e i cavalli, ne avevamo anche 250 in meno dei migliori». Eppure a fine 1983 sono arrivati i primi punti. Subito dopo gli addii di entrambi i piloti. Sostituiti dall'ex-motociclista Johnny Cecotto e da Senna. «A Senna – continua Giacomelli – inizialmente è andata la T183B, con cui avevo corso l'anno prima. Poi, a Montecarlo, ha avuto la 184 che avevamo iniziato a sviluppare. Era un mezzo migliore, ma non certo all'altezza di quelli di prima fascia». Eppure quel giorno, nel Principato, sotto un'acqua che faceva paura, Ayrton Senna, da 13° a 2°, e persino primo, ma retrocesso da una precedente bandiera rossa, iniziò la sua leggenda. E Toleman, con la squadra che sarebbe durata solo un altro anno, ha trovato un posto nella storia.

TEMPO DI LETTURA **3'**

HA DETTO

Toleman non si vedeva quasi mai, dirigeva tutto il suo braccio destro Hawkridge

Non eravamo certo un top team, i nostri problemi erano affidabilità e i cavalli

Bruno Giacomelli

Sfida a casa Marquez

Bagnaia a Austin per riscattarsi: «Qui me la gioco»

Pecco l'anno scorso fermato da una caduta E Marc: «Al momento firmerei per il podio»

di **Paolo Ianieri**

C'è chi, come una parte del team VR46, avvicinandosi all'appuntamento del GP delle Americhe, prima di arrivare ad Austin ha fatto sosta in quel di Houston per visitare la Nasa, venendo scortato tra i suoi edifici che contengono l'inimmaginabile in team di esplorazione spaziale, nientepopodimeno che da Luca Parmitano, l'astronauta siciliano che tra le sue tante imprese vanta il primato di essere stato il primo italiano a effettuare un'attività extraveicolare nello spazio. E, poi, c'è il team Gresini, che sui social s'è ispirato a Hollywood per lanciare con una locandina cinematografica l'unico appuntamento statunitense in calendario: via la faccia di Matt Damon per quella di Marc Marquez. È la versione motociclistica di *The Martian* e il messaggio, per nulla rassicurante per i suoi avversari, fa già capire con quali intenzioni l'otto volte iridato si presenti al Circuit of the Americas (Cota): "Austin, you have a problem". Sì, perché se dici Austin, dici Marquez, che qui è stato quasi sempre non solo imbattibile, ma anche inavvicinabile: sei vittorie consecutive dal 2013 (prima vittoria in MotoGP, era solo la seconda gara in classe regina e lui il più giovane di sempre a vincere) al 2018, una caduta nel 2019 quando aveva ancora una volta creato un abisso tra sé e gli inseguitori, e il settimo sigillo nel 2021, prima di chiudere 6° nel 2002 (ma con una rimonta spettacolare dopo un guaio al via che lo vide abbondantemente ultimo alla prima curva) e saltare l'appuntamento dell'anno scorso, infortunato alla mano dopo la caduta in Portogallo.

Austin casa mia Insomma, pensi al GP of the Americas e già ti immagini che, se le cose andranno come sono sempre andate, anche adesso che si troverà ad affrontare per la prima volta il rodeo del Cota in sella alla Ducati invece della sua ex Honda, il Marcziano sarà lì a giocarsi come sempre la vittoria. E, siccome anche la psicologia ha il suo bel peso per instillare dubbi nei rivali, eccolo postare su Instagram un video nel quale gioca a fare il cowboy, la colonna sonora di Ennio Morricone per *Il buono, il brutto e il cattivo* in sottofondo e Marc, i chaps d'ordinanza e, al posto dello Steston, il suo casco per il GP, che galoppa nel selvaggio West. Ovviamente, anche qui, il messaggio è più chiaro e diretto che mai: "Si chiama Austin. Ma noi possiamo chiamarla casa". E nella sua casa texana Marc vuole tornare a riassaporare quella vittoria che manca da Misano 202, 901 giorni fa. «Questa è una pista buona per il mio stile, gira a sinistra e con tante curve *stop and go*. Ma, come moto la Ducati è un concetto completamente diverso dalla Honda, e in questo momento ci sono 3-4 piloti più veloci. Vediamo se riesco ad avvicinarmi. Vincere? In questo momento firmerei per il podio, bisogna pensare a quello, prima della vittoria» racconta in conferenza stampa.

Serve il feeling giusto Se le luci sono ovviamente molto puntate sul pilota di Gresini, altrettanto vale per chi è atteso come primo antagonista, ovvero Francesco Bagnaia, che un anno fa qui stava vivendo un fine settimana magico, subito velocissimo nelle prove, pole position di potenza, una Sprint dominata e un avvio di gara nel quale aveva fatto subito il vuoto alle proprie spalle, prima di una scivolata all'inizio del 7° giro. «Ho commesso un errore, ma la cosa più importante è che ero molto competitivo. Questa è una pista che mi piace molto, se lavoreremo bene saremo ancora lì a giocarcela, la cosa fondamentale sarà quella di riuscire a migliorare le sensazioni di Portimao, dove non eravamo troppo a posto» spiega con grande tranquillità Pecco. Il quale non si scompone neanche quando gli viene chiesto chi vorrebbe come suo compagno nel 2025: Bastianini, Martin o Marquez? «Io faccio la mia strada, non m'interessa. Saranno altri a prendere la decisione, ma credo sarà chi si meriterà di più la sella».

TEMPO DI LETTURA 3'15"

Campioni contro Marc Marquez, 31 anni (a sinistra) e Francesco Bagnaia, 27 GETTY

Occhio a...

Dopo Dovizioso anche per Petrucci fratture nel cross

Maledetto cross. Martedì Andrea Dovizioso è caduto malamente girando sulla pista di Terranuova Bracciolini (Arezzo): ieri è stato operato a Sassuolo dal professor Giuseppe Porcellini per sistemare la clavicola destra, fratturata malamente con lussazione dei legamenti. Ma sempre ieri, si è fatto male anche Danilo Petrucci, caduto sulla pista di Cingoli (Mc). Il pilota del team Barni in Superbike, si è fratturato pure lui la clavicola destra ma, soprattutto, la mandibola in due punti, venendo operato già ieri sera ad Ancona.

LA GUIDA

Ad Austin c'è il GP of the Americas, terza tappa del Mondiale. Si corre al Circuit of the Americas (5.513 m).

In tv
Il fuso orario col Texas è +7 ore. Prove e gare in diretta su Su Sky, NOW (streaming) e TV8 (in chiaro).

Programma
Oggi: 16 libere1 Moto3; 16.50 FP1 Moto2; 17.50 FP1 MotoGP; 20.15 Prequal1 Moto3; 21.05 PQ1 Moto2 22 PQ MotoGP
Domani: 15.40 PQ2 Moto3; 16.25 PQ2 Moto2; 17.10 FP2 MotoGP; 17.50 Qual. MotoGP; 19.50 Q Moto3; 20.45 Q Moto2; 22 Sprint MotoGP (10 giri)
Domenica: 18 gara Moto3 (14 giri - 77,18 km) 19.15 Moto2 (16-88,21); 21 MotoGP (20-110,26)

I NUMERI

7 Le vittorie di Marquez
Marc Marquez è uno specialista del circuito di Austin. Qui ha vinto 7 GP delle Americhe. I primi sei consecutivi, dal 2013 al 2018 (stagioni in cui ha vinto anche il Mondiale, tranne che nel 2015) e l'ultimo nel 2021, tutti su Honda

1 Le vittorie di Bagnaia
Molto meno ricco il palmares di Pecco Bagnaia ad Austin: una vittoria nel 2018, un 3° posto nel 2021. L'anno scorso il pilota Ducati ha vinto la Sprint, ma si è dovuto ritirare nel GP a causa di una caduta, mentre era in testa

DOPO IL RINNOVO

Quartararo: «Yamaha mi ha convinto Budget, uomini, idee: vedrete che 2025»

C'era la curiosità di ascoltare le ragioni che hanno portato Fabio Quartararo a rinnovare nella sorpresa generale con la Yamaha, a lungo fortemente criticata per l'impasse tecnica e di prestazioni, con la minaccia reiterata di andare altrove. Non parla del rinnovo biennale milionario (12 a stagione per motorsport.com), ma dei piani con cui Iwata lo ha convinto. «La decisione non è stata semplice, ma in Portogallo c'è stata un'ultima riunione nella quale i vertici della Yamaha mi hanno fatto vedere i piani futuri, molto confidenziali, che prevedono un cambio enorme, con l'arrivo di altre persone. Già dalla fine dello scorso anno c'è stato un cambio enorme di mentalità, ma anche di lavoro, sono arrivati ingegneri dalla Ducati e Massimo Bartoni (il neo d.t. ex di Borgo Panigale; ndr) porterà ottime idee. Il budget a disposizione è molto alto e credo che la Yamaha potrà migliorare molto rapidamente: vedremo qualcosa da metà stagione, ma già il 2025 sarà molto diverso». Se El Diablo non si fa troppe illusioni per questo weekend, chi punta in alto è Enea Bastianini, vincitore 2022 e 2° a Portimao: «Questa è una delle gare più difficili in calendario, ma vengo da un grande podio e voglio confermarmi».

p.i.

Fiducia Fabio Quartararo, 24 anni, alla sesta stagione con Yamaha

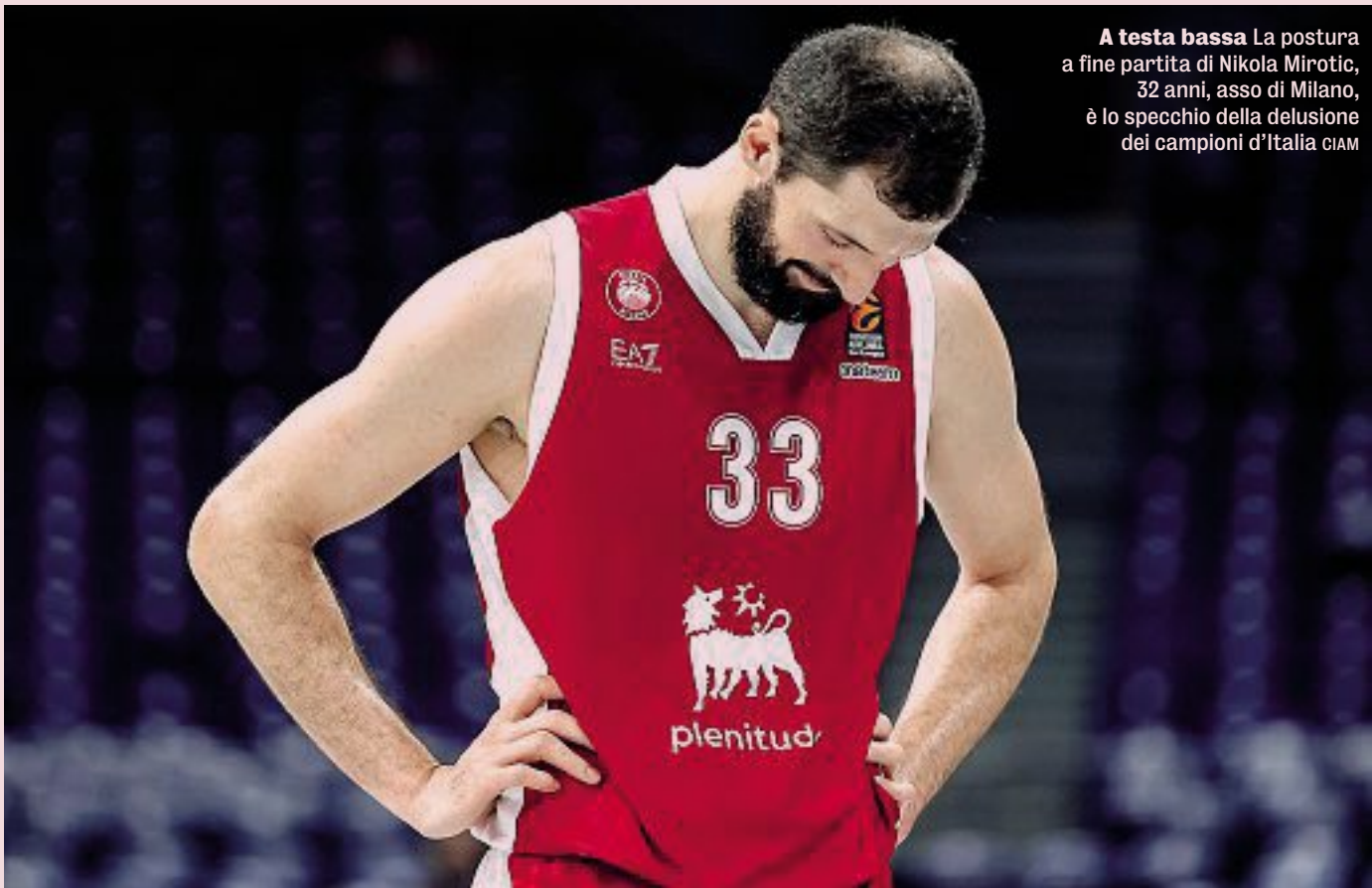
Milano, finisce qui

MACCABI	92
MILANO	86

27-23, 52-52; 77-70

MACCABI TEL AVIV
Brown 10 (5/9, 0/2), Baldwin 18 (2/8, 2/4), Colson 7 (2/3, 1/2), Cohen 4 (2/2, 0/1), Nebo 14 (6/7); Cleveland 3 (1/2), Webb 5 (0/2, 1/3), Sorkin 13 (5/8, 1/1), Thomasson 2 (1/2, 0/2), Blatt 4 (1/4 da 3), Rivero 5 (2/4), Menco 7 (2/2, 1/1). All: Kattash

EA7 ARMANI MILANO
Napier 11 (4/4, 1/4), Tonut 7 (2/2, 1/1), Shields 12 (3/4, 2/10), Mirotic 10 (1/2, 1/5), Melli 5 (1/3, 1/3); Lo 13 (1/1, 3/3), Poythress 11 (4/9), Bortolani 5 (0/2, 1/3), Ricci 5 (1/2, 1/4), Voigtmann 7 (3/3, 0/4), Hines, Flaccadori (0/1). All: Messina

ARBITRI Peruga, Difallah, Baena
NOTE Tiri liberi: Maccabi 15/18, Milano 13/16. Rimbalzi: Maccabi 40 (Nebo 9), Milano 35 (Poythress 9). Assist: Maccabi 23 (Blatt 9), Milano 14 (Napier 7)

A testa bassa La postura a fine partita di Nikola Mirotic, 32 anni, asso di Milano, è lo specchio della delusione dei campioni d'Italia CIAM

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PT	V	P
REAL MADRID	54	27	7
PANATHINAIKOS ATENE	46	23	11
MONACO	46	23	11
BARCELLONA	44	22	11
OLYMPIACOS	42	21	12
FENERBAHCE ISTANBUL	40	20	13
MACCABI TEL AVIV	40	20	14
VITORIA	34	17	16
VIRTUS BOLOGNA	34	17	16
EFES	34	17	17
PARTIZAN BELGRADO	30	15	18
MILANO	30	15	19
VALENCIA	28	14	19
ZALGIRIS KAUNAS	28	14	20
BAYERN	26	13	21
STELLA ROSSA	22	11	23
VILLEURBANNE	16	8	25
ALBA BERLINO	10	5	29

PLAYOFF PLAYIN

34ª ULTIMA GIORNATA

IERI
ZALGIRIS-REAL MADRID **62-64**
MONACO-BAYERN **89-85**
EFES-STELLA ROSSA **100-55**
MACCABI-MILANO **92-86**
PANATHINAIKOS-ALBA **84-75**
OGGI
OLYMPIACOS-FENERBAHCE **20.15**
PARTIZAN-VALENCIA **20.30**
VIRTUS-VITORIA (Sky Sport Arena) **20.30**
VILLEURBANNE-BARCELLONA **21**

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

di **Andrea Tosi**

L'Olimpia fuori dai playin Messina: «Che amarezza»

Il successo dell'Efes elimina i campioni d'Italia, poi sconfitti dal Maccabi: per il secondo anno di fila sfuma l'accesso alla fase finale

La notizia attesa e temuta arriva puntuale da Istanbul sulle tavole della Stark Arena di Belgrado quando Maccabi e Milano sono in equilibrio a metà del terzo quarto. L'Efes ha travolto (+45) la Stella Rossa prendendosi il playin a spese dell'Olimpia e del Partizan. Il viaggio della speranza della squadra campione d'Italia finisce al tramonto di una giornata amara, ripensando alle tante occasioni perse per agganciare almeno il decimo posto. Per la seconda stagione di fila l'ambiziosa Milano fallisce l'ingresso ai playoff, ma se un anno fa lo sbarramento era l'ottavo posto, quest'anno il flop appare più grave non avendo sfruttato l'allargamento della formula per la post season, anche se, rispetto al 2023, l'Olimpia chiude con lo stesso record. Alla fine la sfida col Maccabi diventa un'amichevole di lusso peraltro combattuta che Milano interpreta con puntiglio per continuare nel suo processo di crescita dentro a un ritrovato equilibrio del gioco con Poythress che conferma i suoi progressi e Shields che ritrova un po' di vena offensiva nel primo tempo. Ne esce però un'altra sconfitta, la 14ª fuori casa che fa capire quale sia stato il tallone d'Achille di Melli e compagni, oltre alle assenze, troppo fragili lontano dal fortino del Forum. «Era difficile giocare dopo che l'Efes era già nettamente in vantaggio - il commento di coach Messina -. È stata una stagione difficile e amara. Abbiamo avuto problemi negli infortuni e negli aggiustamenti. E non abbiamo fatto bene in trasferta. È andata così».

Atletismo e stabilità Anche se non ha nulla da chiedere a questa sfida se non preparare il suo playin dal settimo posto con vista su Virtus o Baskonia, il Maccabi gioca la sua parita con atletismo e talento decisa a non fare sconti mettendosi nelle mani dei suoi due leader Brown e Baldwin, quest'ultimo atleta spaventoso che sta affinando le doti di tiratore un tempo discontinuo. Milano prosegue la ricerca di stabilità confermando il quintetto dei successi su Virtus e Trento. Nella rotazione di Messina manca il jolly Hall che si è girato la caviglia sinistra in allenamento e verrà rivalutato tra due settimane. Nel primo quarto il Maccabi prova subito l'allungo a +10 ma con i primi cambi la partita procede a strappi, Milano rientra bene con Shields e Lo che si alterna a Napier in regia. L'Olimpia riesce pure a sorpassare sul finale del secondo quarto ma i campioni d'Israele impattano alla pausa con tre punti di Baldwin regalati da un fallo banale di Shields. Terzo quarto in equilibrio che il Maccabi rompe negli ultimi secondi toccando un +7. Ancora i "gialli" di Tel Aviv provano la fuga buona nell'ultimo quarto, la tripla di Blatt, figlio d'arte, fattura un nuovo vantaggio in doppia cifra (82-72). Milano però non si arrende, una tripla di Bortolani dall'angolo riaccende l'attacco. che tenta il recupero con un assetto con formato da tre giocatori usciti dlla panchina. Baldwin esagera a fare il fenomeno ma Voigtmann e Shields non ne approfittano per accorciare a -3 fallendo un paio di triple aperte. S'infila invece quella del panchinaro Menco che firma il +9. L'ultimo sussulto è di Napier sul -4 poi il play fallisce la tripla del -1 e dall'altra parte imitato da Shields e Ricci.

A BOLOGNA

Virtus-Vitoria Oggi è spareggio per l'ottavo posto

Stasera nella sua Segafredo Arena davanti al sold out di 9700 spettatori, la Virtus ospita il Vitoria (20.30; Sky Arena e streaming Dazn). Entrambe sono già ai playin e appaiate in classifica: la sfida vale per l'ottavo posto con vista sull'eventuale secondo turno dei playin per salire ai playoff. Bologna ritrova Cordinier dopo un mese di assenza. Coach Banchi: «Partita dura, controlliamo le emozioni».

TEMPO DI LETTURA **2'35"**

Motonautica

Ci lascia Molinari, il fenomeno dei 72 record

Eugenio, pilota e costruttore di fama mondiale, è morto a 88 anni: iniziò 14enne sul Lago di Como con una barca in legno

di **Paolo Marabini**

Difficile dire se Eugenio Molinari - che ci ha lasciato nella notte di mercoledì nella sua Lezzeno, sulla sponda orientale del Lago di Como, all'età di 88 anni - sia stato più un fuoriclasse come pilota oppure come costruttore. Di certo la motonautica italiana piange un personaggio straordinario, che ha segnato oltre mezzo secolo di storia. Una storia che non si può certo ridurre al numero più eclatante con il quale viene da tutti ricordato, ovvero i suoi 72 primati del mondo, la maggior parte dei quali realizzati a bordo di imbarcazioni uscite dai suoi cantieri. Era nato il 23 agosto 1935 e cominciò la sua avventura giovanissimo: a 14 anni, nella falegnameria del nonno, costruì la prima barca in legno, prodromo della sua eccezionale carriera di costruttore, che avrebbe avuto poi il punto di partenza ufficiale nel 1956, con la nascita dei Cantieri Nautici Molinari. Da pilota avrebbe vinto un Mondiale F12 entrobordo, 4 titoli europei e 4 titoli italiani, 8 edizioni del Giro del Lario e della Pavia-Venezia, col contorno di svariati record nelle classiche più famose: la Ginevra-Evian, il Giro del Garda, la Sei ore di Berlino. Proprio al Giro del Lario, lago che conosceva naturalmente come le sue tasche, è legata una delle prodezze di cui andava più orgoglioso e che ancora resiste nell'albo dei primati: nel 1988 toccò la velocità di 188,412 km orari guadagnando il titolo di uomo più veloce al mondo in acque libere, cioè senza interruzione della navigazione ordinaria. Gli ultimi record sono invece del 2007, alla guida di Freccia Rossa, barca nata dalla collaborazione con la Ferrari. Eugenio continua a vivere nel museo di Lezzeno, dove si possono ammirare gli scafi in legno e vetroresina figli della sua passione e del suo ingegno.

Bolide rosso Eugenio Molinari su "Freccia Rossa", l'imbarcazione nata dalla collaborazione con la Ferrari, con la quale stabilì gli ultimi suoi record nel 2007

MILANO	1
PERUGIA	3

25-18, 24-26, 20-25, 18-25

ALLIANZ MILANO
Porro 3, Ishikawa 15, Loser 6, Reggers 18, Kaziyski 13, Vitelli 4; Catania (L), Mergarejo 1, Zonta, Piano, Dirlic. N.e. Starace, Innocenzi, Colombo (L). All.: Piazza

SIR SUSA VIM PERUGIA
Giannelli 3, Plotnytskyi 15, Flavio 8, Ben Tara 18, Semeniuk 18, Russo 10; Colaci (L), Leon 1, Solé. N.e. Candellaro, Held, Herrera, Toscani (L), Ropret. All.: Lorenzetti

ARBITRI Goitre, Boris.
NOTE Spettatori 5.405.
Durata set: 29', 33', 31', 31'; tot. 124'.
Milano: battute sbagliate 13, vincenti 7, muri 6, errori 21.
Perugia: battute sbagliate 22, vincenti 7, muri 4, errori 27.

LA SERIE

Gara-1
31 marzo
Perugia-Milano
3-1

Gara-2
3 aprile
Milano-Perugia
3-2

Gara-3
7 aprile
Perugia-Milano
3-1

Gara-4
Ieri
Milano-Perugia
1-3

Non si passa Il muro monzese formato da Takahashi (a destra), Di Martino e Loeppky ferma Lavia VEROVOLLEY.COM

MONZA	3
TRENTO	1

22-25, 25-23, 25-23, 25-11

MINT VERO VOLLEY MONZA
Loeppky 17, Maar 19, Galassi 10, Cachopa 1, Takahashi 14, Di Martino 11; Gaggini (L), Szwarc 1, Visic. N.e. Comparoni, Mujanovic, Morazzini (L), Beretta. All.: Eccheli

ITAS TRENTINO
Acquarone, Lavia 15, Kozamernik 8, Rychlicki 9, Michieletto 15, Podrascanin 7; Laurenzano (L), Nelli 3, D'heer 1, Magalini, Garcia. N.e. Sbertoli, Cavuto, Pace (L). All.: Soli

ARBITRI Curto, Lot.
NOTE Spettatori 3.086.
Durata set: 31', 33', 34', 22'; tot. 120'.
Monza: battute sbagliate 12, vincenti 7, muri 9, errori 24.
Trento: battute sbagliate 12, vincenti 5, muri 7, errori 24.

LA SERIE

Gara-1
31 marzo
Trento-Monza
3-0

Gara-2
3 aprile
Monza-Trento
1-3

Gara-3
7 aprile
Trento-Monza
2-3

Gara-4
Ieri
Monza-Trento
3-1

Gara-5
Domenica 14 aprile
Ore 18:
Trento-Monza
(Rai Sport)

Monza, che "bella" impresa Perugia è la prima finalista

I brianzoli portano Trento campione d'Italia fino a gara-5 Milano, non riesce il colpo: umbri alla settima sfida scudetto

di **Davide Romani**

Monza si regala l'impresa. Alla seconda semifinale playoff della sua storia, la squadra di Massimo Eccheli conquista la bella per qualificarsi alla finale scudetto. Sotto 2-0, il Vero Volley ribaltare l'inerzia della serie e, dopo il colpo in gara-3 a Trento, si conferma nella sfida casalinga superando in quattro set i campioni d'Italia in carica confermandosi la loro bestia nera: l'Itas aveva perso anche la semifinale di Coppa Italia. Non riesce invece a Milano il colpo per allungare la serie. Lo assapora per un solo set prima di alzare bandiera bianca. Il nome della prima semifinalista è quello di Perugia. Gli umbri possono ambire al poker di successi stagionali dopo aver conquistato Supercoppa, Coppa Italia e Mondiale per club.

Solo due volte Trento per la prima volta in stagione perde due partite consecutive e conferma le proprie difficoltà nell'affrontare i brianzoli con il modulo a "tre schiacciatori", i canadesi Maar e Loeppky e il giapponese Takahashi. Vinto bene il set d'apertura, i campioni d'Italia subiscono la reazione della squadra di Eccheli che vola grazie alla regia del brasiliano Cachopa. «Ci abbiamo messo il cuore e il risultato ci ha dato ragione – commenta il regista di Monza premiato come mvp della partita –. È stata una bellissima serata che ci permette di continuare a inseguire un sogno. Gara-5 a Trento (domenica alle 18, diretta Rai Sport, ndr) sarà molto difficile ma ci proveremo». Nella storia dei playoff sono infatti solo due le squadre che sono riuscite a girare la semifinale dallo svantaggio di 2-0: nel 2004-2005 Treviso con Macerata e nel 2021-2022 Civitanova proprio con Trento. L'Itas si è persa inaspettatamente, non riuscendo mai a riprendere il filo del gioco dopo il buon avvio. Soli ha anche provato a cambiare le carte in tavola richiamando Acquarone e Rychlicki per Garcia e Nelli ma la scelta non ha pagato gli effetti sperati.

Tutti insieme Milano non riesce a ripetere l'exploit di gara-2. In avvio sorprende Perugia, domina il primo set ma poi non concretizza l'occasione di chiudere anche il secondo parziale (set point sul 24-23). Perugia ne approfitta mettendo in mostra tutto il suo notevole potenziale. Lo fa con la battuta velenosa dell'ucraino Plotnytskyi (tre ace), lo ribadisce con gli attacchi potenti dell'opposto tunisino Ben Tara (18 punti con il 62% in attacco) e lo conferma con la sopraffina regia di Giannelli e la classe di Semeniuk. «Siamo dove ci eravamo prefissati a inizio stagione – sottolinea lo schiacciatore polacco –. Godiamoci la vittoria ma pensiamo a risolvere il problema dell'avvio di gara. È la nostra debolezza e va risolta per la finale». E questa volta la Sir non si fa sorprendere come successo in gara-2 quando aveva la partita in pugno sul 2-1. Per gli umbri settima finale scudetto della storia (2014, 2016, 2018, 2019, 2021, 2022 e 2024). «Abbiamo fatto un grande lavoro, dobbiamo ricordarci di questo risultato perché siamo stati insieme anche nel momento di massima difficoltà – racconta l'ucraino Plotnytskyi. Nel 1° set non andava bene nulla ma non ci siamo scomposti e ne siamo usciti».

TEMPO DI LETTURA 2'40"

Occhio a....

Le serie per il titolo scatta il 18 aprile Gara-5 il 1° maggio

Il 18 aprile scatterà la finale scudetto, al meglio delle 5 partite. Gara-2 è in programma il 21 aprile mentre il terzo atto, il primo match utile per assegnare il titolo, è in calendario per il 25 aprile. Le eventuali gara-4 e gara-5 si giocheranno il 28 aprile e l'1 maggio.

DONNE: IL PERSONAGGIO

ANTROPOVA

«Ho battuto un po' d'Italia Ma farei di tutto per l'azzurro»

Mvp della semifinale vinta da Scandicci contro il Vero Volley di Egonu, Orro e Sylla «Imparo dalla Superlega e tifo Milano»

Bomber azzurra Ekaterina Antropova, 21 anni, alla terza stagione a Scandicci IPP

In quattro giorni ha eliminato Milano. In due partite ha vinto la sfida a distanza con Paola Egonu. Ekaterina Antropova è la trascinatrice del club toscano, che ha appena centrato la prima finale scudetto della storia. Ora aspetta di sapere il nome dell'avversaria che uscirà da gara-3 di Conegliano-Novara in programma domani sera (ore 20.30) a Treviso.

▶ Come ha festeggiato?
«Purtroppo non mi sono goduta del tutto i momenti di festa dopo l'ultimo punto perché sono stata portata all'antidoping».

▶ Guarderà gara-3 della semifinale Conegliano-Novara?
«Sicuramente. La pallavolo è uno sport che amo molto giocare, ma anche guardare. Soprattutto sono molto incuriosita dalla pallavolo maschile. Anzi, dalla Superlega ho preso spunto».

▶ A che cosa si riferisce?
«Ho un debole per la Powervolley Milano. Mi fa impazzire il loro modo di affrontare le partite. Non ho mai visto una squadra saltare così tanti led per recuperare un pallone. E alle compagne ho detto: "Se la squadra di Piazza riesce a vincere partite contro club come Piacenza e Perugia, che in stagione si sono classificate davanti, perché non ci possiamo riuscire anche noi contro Vero Volley e Conegliano?"».

▶ Ha superato Milano, squadra dove giocano molte compagne di Nazionale come Egonu.
«È stato bellissimo vincere contro Milano. Finché non vestiamo la maglia azzurra, per me sono solo avversarie e non compagne di Nazionale».

▶ Ad assistere alla sfida con Milano di mercoledì c'era il c.t. azzurro Julio Velasco. Ha già avuto l'occasione di parlare con lui?
«Sì, è stato a Scandicci a vedere qualche nostro allenamento e mi ha fatto il quadro dell'estate. È un allenatore di alto livello e sono molto curiosa di conoscere la sua visione della pallavolo e i suoi metodi di allenamento».

▶ Nel club gioca da opposto, lo stesso ruolo di Egonu. Come valuta l'ipotesi di giocare schiacciatrice?
«A Scandicci preferisco non cambiare ruolo, mi sento più formata. Mentre in Nazionale sono pronta a fare tutto. Se c'è qualcuno che ha voglia di allenarmi in un fondamentale come la ricezione, dove non ho esperienza, io ci sono. Per l'Italia farei anche il libero».

▶ L'anno scorso ha conseguito la maturità. Ha proseguito con gli studi?
«Sono al primo anno di "Moda e design" ma non è facile portare avanti i due impegni».

▶ Da tre anni vive a Firenze. Come si trova?
«Adoro tutto di questa città. Abito verso Scandicci e quindi, appena posso, faccio lunghe camminate sulle colline qui intorno. Ma non disdegno avventurarmi in centro alla ricerca di angoli nuovi. Per esempio, amo scoprire nuove librerie».

▶ Le piace leggere?
«Sì. Ho proclamato il 2024 l'anno dei classici russi. Ora sto leggendo "Il Maestro e Margherita" di Bulgakov».

d.rom.

TEMPO DI LETTURA 2'20"

CICLISMO TRE SETTIMANE AL VIA

Cuore Martinelli «Sono suo tifoso: se imiterà Pantani Tadej mi farà felice»

L'ammiraglio d'oro delle grandi corse a tappe, spinge per il campione sloveno e la doppietta Giro-Tour che manca dall'impresa del Pirata nel 1998

Giù dal Poggio Tadej Pogacar, 25, e l'iridato Mathieu Van der Poel, 29, alla Sanremo BETTINI

Giro, febbre Pogacar

Scalatore inimitabile Marco Pantani (qui sulla salita di Oropa dove rimontò 49 corridori nel 1999) vinse il Giro e il Tour nel 1998, a 28 anni: da allora nessuno c'è più riuscito. È morto nel 2004 BETTINI

di **Luca Gialanella**

Certe cose le può fare soltanto lui, Beppe Martinelli, l'ammiraglio d'oro del ciclismo italiano, nove trionfi con Pantani (Giro e Tour), Nibali (2 Giri e 1 Tour), Garzelli, Simoni e Cunego (Giro), Aru (Vuelta). Ebbene ieri, nella tappa regina del Giro d'Abruzzo con arrivo in quota a Prati di Tivo, è riuscito a mettere nel sacco la Uae-Emirates di... Pogacar con il kazako Alexey Lutsenko. Uno contro tre: Ulissi, Adam Yates e Sivakov. Volata vincente con 2" sul livornese e sul britannico, e maglia azzurra di leader per Lutsenko alla vigilia del gran finale di oggi all'Aquila. «Mi aspetto che provino a isolarlo scattando a ripetizione, ma Lutsenko si è dimostrato il più forte. L'Abruzzo ce l'ho in mano io».

Martinelli, mancano 22 giorni alla partenza del Giro. È il primo tassello della doppietta con il Tour che Tadej Pogacar ha messo al centro della sua stagione. L'ultima la fece lei con Marco Pantani nel 1998.

«Da quando è arrivato Pogacar in gruppo, io sono diventato subito suo tifoso. Mi dispiace perché non è un mio corridore, ma quando vince mi fa piacere. E le dico che se sarà lui a uguagliare il record di Marco con le vittorie di Giro e Tour, Tadej mi farà felice».

> *A Oropa deve vincere e mettere la maglia rosa in onore di Marco*

Giuseppe Martinelli 69 anni, team manager Astana

Che cosa le piace dello sloveno?

«È veramente uno che non fa sconti, si diverte, prende e va, e ha una faccia che piace a tutti. Va in fuga e fa divertire il pubblico, non pensa soltanto alla corsa in sé, ma anche a quello che potrebbe pensare chi lo guarda. L'ho visto negli 80 km di fuga alla Strade Bianche: ti dà proprio l'idea che possa chiedersi "ma i tifosi pensano che io sia matto? O che faccio un'impresa?"».

In salita vale Pantani?

«No, Marco era e rimane lo scalatore puro più forte mai visto, più forte anche di Pogacar. Forse a lui si avvicina di più Vingegaard, ma Tadej è molto più completo e vincente, in gruppo non ci sono altri come lui, se ti guadagna 50 metri non lo prendi più».

Ha fatto bene Pogacar a venire al Giro?

«Non bene, ma benissimo. Fa bene a tutti la sua presenza, all'Italia e al nostro movimento. Io la sento che tra i tifosi del ciclismo sta crescendo l'atmosfera magica del Giro e la grande attesa di Pogacar. Lo aspettano, lo vogliono vedere».

Che consigli gli darebbe?

«Al secondo giorno c'è l'arrivo in salita di Oropa, dove Pantani fece una delle sue imprese più belle in maglia rosa (Giro 1999: 49 corridori rimontati dopo un salto di catena e vittoria, ndr). Bene, Pogacar deve vincere e prendere la rosa proprio in onore di Marco, dell'Italia e del Giro, si deve presentare così. La sua rincorsa alla doppietta Giro-Tour deve cominciare lì. Ma non deve pensare di averlo già vinto. Ai miei campioni, da Pantani a Contador e Nibali, ho sempre detto che non si deve mai perdere l'occasione di vincere sulle salite importanti. Si entra nella storia quando si fanno queste imprese, altrimenti non sei un campione».

Pogacar ha dimostrato di essere imbattibile.

«Però il ciclismo di oggi non è quello di una volta, quando potevi nascondere un momento di difficoltà e salvarti: per il livello che adesso c'è in gruppo, se hai un giorno-no prendi 3' subito. E c'è sempre qualcuno che gli possa mettere i bastoni tra le ruote, gli avversari comunque li trovi per strada».

E gli italiani che cosa potranno fare per la classifica?

«Antonio Tiberi e Filippo Zana saranno protagonisti e possono puntare anche a un piazzamento tra i primi cinque, ma vedo che ai nostri ragazzi manca la continuità: devi arrivare al via che stai bene e crescere giorno dopo giorno. Speriamo».

TEMPO DI LETTURA **3'40"**

Gran finale

A Prati di Tivo impresa Lutsenko: oggi all'Aquila deve difendere 14"

Il kazako Alexej Lutsenko (Astana), 32 anni, ha vinto a Prati di Tivo la terza tappa del Giro d'Abruzzo con 2" su Ulissi e Adam Yates, poi Voisard e Bennett a 21" e Sivakov a 24". Oggi parte con la maglia azzurra di leader nella 4ª e ultima tappa, Montorio al Vomano-L'Aquila, km 173, con le salite di Forca di Penne e Castel del Monte. Ha 14" su Yates, 37" su Voisard e Bennett, Ulissi a 38" e Sivakov a 40". Diretta RaiSport, 13.50

LA GUIDA

Si parte il 4 maggio Il 107° Giro scatterà da Venaria Reale (Torino) sabato 4 maggio e si concluderà domenica 26 a Roma davanti al Colosseo: 21 tappe, 3.386 km e 44.550 metri di dislivello.

Cuore Toro Il Giro onora il Grande Torino per il 75° anniversario della tragedia di Superga. Nel colletto della maglia rosa c'è la scritta "Solo il Fato li vinse".

Due crono Foligno-Perugia, 38,5 km, e Castiglione delle Stiviere-Desenzano, 31,2 km.

Salite Cima Coppi sarà lo Stelvio. Arrivi in salita a Oropa, Prati di Tivo, Cusano Mutri, Livigno (Mottolino), Santa Cristina Val Gardena e Passo Brocon

IL FIAMMINGO

Van Aert ko «Non pedalo E sono triste di saltare la corsa rosa»

Ha fatto solo qualche uscita a piedi: frattura di sette costole, clavicola destra e sterno

Il pianto disperato di Wout Van Aert, ferito dopo il terribile impatto a 67 km dall'arrivo di Waregem sull'asfalto della "Attraverso le Fiandre" il 27 marzo, è stato un pugno nello stomaco. Il fiammingo, uno dei campioni più amati, a terra con la schiena rossa per le abrasioni e le frattura di sette costole, della clavicola destra e dello sterno: l'operazione a Herentals, il recupero, le prime passeggiate a piedi (un'ora per fare 5 km). Ieri l'annuncio: dopo le classiche, Van Aert salterà anche il debutto al Giro d'Italia, sul quale, con Fiandre e Roubaix, aveva costruito la sua primavera. Lui, innamorato del nostro Paese, dove è venuto a fare tante volte le vacanze, ha espresso parole toccanti nel videomessaggio lanciato dalla squadra, Visma-Lease a Bike. «Ciao a tutti. Sono felice di dirvi che sto meglio e che sto recuperando dalle ferite - dice Van Aert -. Purtroppo le mie costole sono ancora un fattore che mi limita molto e non mi posso allenare. Sto cercando di dare i primi colpi di pedale, ma non abbastanza per allenarmi. Ecco perché abbiamo preso la decisione di non correre il Giro. È un grande peccato e sono veramente triste perché era il secondo grande obiettivo della stagione, ma devo dare la priorità alla salute e al mio corpo il tempo di recuperare». Lo sostituirà il francese Christophe Laporte.

l. gial.

È caduto il 27 marzo Wout Van Aert, 29 anni, sofferente sull'asfalto dopo la caduta nella classica belga "Attraverso le Fiandre"

LO SLOVENO

Amstel, Freccia e anche la Liegi: Roglic le salta tutte

Gli era andata molto meglio di Vingegaard (ancora in terapia intensiva a Vitoria con uno pneumotorace, più fratture a clavicola e costole) e Evenepoel (frattura della clavicola). Nella caduta al Giro dei Paesi Baschi, Primoz Roglic aveva riportato profonde abrasioni in tutto il corpo: faceva impressione la sua foto con cerotti dovunque. Due giorni fa la prima pedalata sui rulli, ma era chiaro che lo sloveno della Bora-Hansgrohe, 34 anni, avrebbe saltato la campagna delle Ardenne: domenica Amstel Gold Race, mercoledì Freccia Vallone e domenica 21 Liegi-Bastogne-Liegi. Ancora incerto il rientro.

FOOTBALL STELLA DISCUSSA DA SEMPRE

1947-2024

UNA FOLLE VITA

1

O.J. ADDIO

L'ex campione è morto a 76 anni: era malato di cancro Accusato di aver ucciso la moglie e un amico, il suo arresto in diretta fermò gli Usa. L'assoluzione, la condanna civile e il carcere

2

LA STORIA

SIMPSON LA FUGA CHE HA DIVISO L'AMERICA LA CORSA È FINITA

di **Filippo Conticello**

Raccontano che nella storia di Orenthal James Simpson ci sia stata semplicemente l'America. Talentuosa, rabbiosa, buffa, violenta, contraddittoria, provocatoria. Semplicemente l'America. L'esistenza estrema di O.J.,campione di tutti e di nessuno, è diventata un manuale per leggere un Paese eternamente diviso. Simpson è morto ieri a 76 anni dopo mesi di battaglia contro un tumore alla prostata, l'annuncio in un tweet gelido della famiglia: si è così definitivamente fermata una corsa infinita per sfuggire ai tanti placcaggi della vita. O.J., in fondo, non ha fatto altro che correre. Anzi, scappare. Da bambino del ghetto, pure un po' rachitico, scappava dalle gang rivali di San Francisco. Da poderoso running back sui campi di football scappava dai difensori fino al touchdown. Nella vita privata è poi fuggito via dallo sport per entrare da attore nero in una Hollywood abitata da bianchi. Ma la fuga più memorabile di O.J. Simpson è stata quella diventata reality show, cinque giorni dopo l'omicidio della moglie, Nicole Brown, ex cameriera (bianca) conosciuta in un ristorante, e dell'amico di lei, Ron Goldman. Furono massacrati a coltellate, quasi decapitati, il 12 giugno 1994 davanti alla porta di casa a Los Angeles. L'accusato non poteva che essere il marito già più volte segnalato per percosse e violenza domestica: proprio lui, la leggenda del football famosa anche nel cinema.

Reality Pareva la classica tragedia della gelosia ma, anziché consegnarsi, Simpson iniziò a scappare, come la vita e il football avevano insegnato. Finì così in diretta sulle tv d'America, chi stava vedendo la cerimonia di apertura del mondiale di Usa '94 cambiò canale: sembrava un film poliziesco sulle strade della California, ma era realtà. L'amico d'infanzia, Al Cowlings, al volante di una Ford Bronco e dietro c'era proprio O.J. con una pistola puntata alla testa e le foto dei figli in mano. Uno show che da lì in poi fece la fortuna di Cnn e Fox, assieme al processo successivo seguito ogni secondo con voracità mai vista prima (e vista molto spesso dopo): Simpson ha avuto grande influenza nello sport, ha orientato la cultura di massa, ma ha cambiato per sempre pure i media.

ANNUNCIO

La notizia
È stata la famiglia su X a comunicare ieri la morte a Las Vegas di O.J. Simpson, malato di cancro alla prostata. La morte di O.J. non ferma la battaglia dei familiari di Nicole Brown e Roland Goldman, che avrebbe ricevuto appena 123 mila dollari di risarcimento. O.J. per difendersi dai creditori (33.5 milioni di dollari) dichiarò bancarotta. Ora il suo patrimonio oscillerebbe tra i 250 mila e i tre milioni di dollari.

Tutti i suoi processi

1994 Accusato di **duplice omicidio** della moglie Nicole Brown e di Ron Goldman avvenuto il 13 giugno 1994 a Los Angeles. Il 3 ottobre 1995 la Corte **lo assolve**

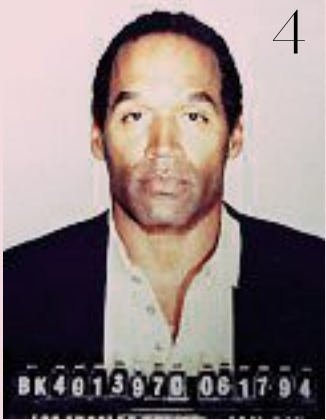
1996 **Processo civile** delle famiglie Brown e Goldman. Il 4 febbraio Simpson, riconosciuto colpevole, è **condannato a pagare 31,2 milioni di euro** alle due famiglie

3

L'INSEGUIMENTO

1 È il 17 giugno 1994 a Los Angeles: O.J. Simpson inseguito dalla polizia tenta la fuga, insieme all'amico Al Cowlings che è al volante della Ford Bronco. O.J. verrà poi arrestato davanti a casa **2** Con la moglie Nicole Brown: viene accusato di aver ucciso lei e l'amico Ronald Goldman **3** O.J. a processo mostra i guanti, troppo stretti per essere utilizzati nel commettere l'omicidio **4** La foto segnaletica dopo l'arresto.

4

Il guanto Quando era alla sbarra gli americani non avevano impressa solo l'Nfl in maglia Buffalo Bills, ma anche il sorriso in tv, il Saturday Night Live, i commenti del match di football e pure le pubblicità strapagate come quella famosa della Hertz. Correva anche lì, che strano. Pare che per rimanere fedele alla sua immagine bonaria, rifiutò il ruolo del cattivo di Terminator e James Cameron poi scelse Arnold Schwarzenegger. Le cose si sarebbero, però, rovesciate nel processo più celebre della storia d'America, diventato materiale per serie e docu di successo. Grottesco per le modalità, per i tempi e per il verdetto di assoluzione, fu vissuto come uno psicodramma collettivo. In quella saga giudiziaria durata otto mesi c'erano gli Stati Uniti allo specchio: ben al di là del caso (abbastanza chiaro), ben visibili le ferite di un popolo. Di qua i bianchi colpevolisti, di là i neri innocentisti. Una giuria composta in maggioranza da afroamericani, alla fine, accettò la tesi dei difensori, tra cui Robert Kardashian (il padre di Kim e delle sue sorelle), secondo i quali Simpson sarebbe stato incastrato da poliziotti razzisti. Il momento decisivo quando il guanto trovato vicino al luogo dell'omicidio non entrò nella manona di O.J. *If it doesn't fit, you must acquit* ("se non entra, dovete assolverlo"): la frase usata nell'arringa finale è entrata nel lessico americano.

In galera Nel 1997 O.J. tornò davanti alla giustizia, ma in una causa civile: stavolta, a maggioranza, fu considerato responsabile dei due omicidi e condannato a versare 33,5 milioni di dollari alle famiglie Goldman e Brown. Ne pagò solo una minima parte durante la nuovo vita che provò a rifarsi. Passò dalla California alla Florida per scappare dai riflettori, ma sempre in cerca di denaro e di un campo di golf in cui fare due buche. Quando nel 2006 provò a vendere un libro dal titolo che era tutto un programma, "If I did it" ("Se l'avessi fatto davvero"), la reazione del pubblico fu furibonda. In tanti hanno gioito nel vederlo in tuta arancione in cella dopo la sua strana irruzione in una stanza d'hotel di Las Vegas nel 2007. Disse di volersi solo riprendere vecchi cimeli rubati, ma fu condannato per rapina a mano armata e sequestro di persona. Dopo aver scontato 9 dei 33 anni, è tornato libero nel 2017, ma l'aria attorno a lui era sempre la stessa. Chi lo vedeva come una vittima del sistema, chi come una furba *celebrity* capace di farla franca nel più terribile dei delitti: impossibile l'accordo nel cuore dell'America, bastava leggere i commenti sotto a un suo tweet sul Superbowl per capirlo. In realtà, la corsa era finita: da tempo O.J. aveva smesso di scappare.

TEMPO DI LETTURA 4'23"

Gazzetta.it Sul gazzetta.it le ultime notizie, servizi, video, interviste sul calcio, i motori, tennis, basket e pallavolo

2004

Processo civile: uso di apparecchiature elettroniche per captare abusivamente il segnale della Cable tv Direc. **Condannato a pagare 23 mila euro**

2008

Processo penale per rapina e sequestro di persona dopo l'arresto nel 2007 per furto in un hotel di Las Vegas: **condannato a 33 anni**. Nel 2017 esce di prigione: libertà vigilata

Lui attore

Oltre venti i film "La pallottola spuntata" che boom

● O.J. Simpson è stato attore in ruoli da afroamericano in oltre 20 film di Hollywood tra cui "L'Inferno di Cristallo" (1974) e "Cassandra Crossing" (1976), nel serial tv Radici (1977) e nei tre episodi della Pallottola Spuntata (1988, 1991 e 1994). Una trilogia, questa, che ha riscosso un grande successo mondiale. Grazie ai suoi modi di fare gioviali Simpson aveva costruito una fortuna parallela allo sport, compresi famosi spot come quello della Hertz. La favola dell'afroamericano di successo, coronata nel matrimonio con la bionda, bianca e giovanissima cameriera Nicole Brown per la quale aveva lasciato la prima moglie, poi finì in tragedia.

Al cinema O.J. Simpson nella trilogia "La pallottola spuntata"

LA CARRIERA SPORTIVA

IL CAMPIONE

Come "corridore" era il migliore Mai un Superbowl

Il running back fu premiato al College e poi Mvp nel 1973. Il primo a superare in un anno le 2000 yard. Resiste ancora un suo primato

CHI ERA

Orenthal James Simpson era nato il 9 luglio 1947 a San Francisco (California). Ex running back di football e attore.
Giocatore All'ultimo anno di College alla Southern California, nel 1968, vince l'Heisman Trophy, premio per il miglior giocatore universitario. Nella Nfl dal 1969 al 1977 è ai Buffalo Bills e dal 1978 al 1979 ai San Francisco 49ers. Nel 1973 è mvp
Sullo schermo Negli Anni 70 inizia la sua carriera di attore in film drammatici e poi comici e in tv
I guai Il 17 giugno 1994 è incriminato per l'omicidio della moglie Nicole Brown e dell'amico Ronald Goldman. Assolto nel 1995, in un processo controverso che divise gli americani, è condannato in sede civile a pagare 33,5 milioni di dollari ai familiari delle vittime. In carcere finì poi per una rapina del 2007 ai danni di un collezionista di memorabilia: sconterà 9 anni. È morto due giorni fa di cancro

di **Stefano Arcobelli**

Lo chiamavano The Juice, Il Succo. Dinamico e potente, faceva parte di una linea offensiva nota come "The Electric Company". Nel football, O.J. Simpson era un running back, doveva cioè correre tanto e forte. Diventò molto forte. Le ginocchia lo aiutarono a correre verso la gloria del football, il suo riscatto sociale, essendo nato in un ghetto, a Portero Hill, da genitori che divorziarono quasi subito. Il padre si dileguò e a lui mancò tanto nella crescita. Dopo essersi diplomato al liceo, O.J. si iscrisse al City College di San Francisco per un anno e mezzo, poi passò alla University of Southern California per il semestre primaverile del 1967. Mise subito in mostra le sue doti agonistiche con i Trojans tanto da vincere l'Heisman Trophy nel 1968. A 21 anni venne premiato miglior giocatore dei College. Sposò Marguerite Whitley il 24 giugno 1967, mandandola a Los Angeles il giorno dopo le nozze in modo da poter cominciare a prepararsi per la stagione con la Usc che, in gran parte grazie a Simpson, vinse il campionato nazionale. Ricevette il trofeo lo stesso giorno in cui nacque la prima figlia, Arnelle. Nel 1969 O.J. fu la prima scelta assoluta dei Buffalo Bills al Draft. In Nfl disputò 11 stagioni. Nei Bills, rimase fino al 1978. Nel 1973 quel running back aveva superato il muro delle 2000 yard (2003) in stagione regolare: il primo a riuscirci in 14 partite. Fu eletto Mvp della Nfl. Poi si trasferì ai San Francisco 49ers per ritirarsi nel 1979.

Hall of Fame Nel 1985 entrò nel Tempio della Pro football Hall of Fame, il cui presidente di oggi, Jim Porter, lo ricorda così: «O.J. è stato il primo giocatore a tagliare un traguardo che molti pensavano non potesse essere raggiunto in una stagione di 14 partite quando ha superato le 2000 yard. I suoi contributi sul campo saranno conservati negli archivi di Canton in Ohio». O.J. diceva di sé: «Ho fatto parte della storia del football. Se non avessi fatto altro nella mia vita, avrei lasciato il segno». Restano le cifre: 4 titoli per yard guadagnate di corsa (72-76), 11.236 yard in carriera, 76 touchdown segnati, 6 Pro Bowls disputati (la partita delle stelle del 1969, e dal 72 al 76) e due volte leader per i touchdown su corsa (73-75). È ancora suo il record di 141,3 yard corse a match nel 1973, il suo miglior anno. Non vinse mai, però, il Superbowl: era in un team non abbastanza competitivo. Nel 1977 fu il primo giocatore di football pro' sulla copertina del magazine Rolling Stone. Nel 1978 il secondo atleta pro' a presentare Saturday Night Live. Restò nel football nel ruolo di commentatore tv, poi i guai...

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Occhio a....

La sua vicenda oscurò la finale Nba

● L'arresto dopo lo spettacolare inseguimento della Polizia a O.J. Simpson in fuga, diventò un vero evento televisivo, tanto da far passare in secondo piano anche gara-5 delle Nba Finals tra i NY Knicks e gli Houston Rockets, in corso in quei giorni.

AltriMondi

Eurocamera: «Aborto diritto fondamentale»

● Il diritto all'aborto sia aggiunto alla Carta dei diritti fondamentali dell'Ue: è quanto ha chiesto il Parlamento europeo con una risoluzione approvata con 336 voti favorevoli, 163 contrari e 39 astensioni. Il testo esorta inoltre Polonia e Malta ad abrogare le leggi e altre misure che lo vietano e lo limitano.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

L'INCIDENTE ALLA CENTRALE

IL DISASTRO DI SUVIANA LE VITTIME SALGONO A SEI CORTEI E POLEMICHE: «LAVORO, BASTA STRAGI»

L'intervento dei sommozzatori con droni acquatici e idrovore
Resta ancora un disperso. I pm: «Verifiche sui subappalti»
Bologna, in migliaia in piazza. Cgil all'attacco: «Cisl assente»

Il lutto e la rabbia

Sale il bilancio della tragedia della centrale idroelettrica del lago di Suviana, nel Bolognese, dopo le prime tre vittime accertate, ieri sono stati trovati i corpi di altri tre lavoratori, mentre continuano le ricerche dei soccorritori dell'ultimo disperso. Manifestazione e sciopero di otto ore in Emilia Romagna. Un'altra vittima sul lavoro, intanto, a Piacenza

1041

Morti sul lavoro In tutto sono 1.041 le denunce di incidenti mortali sul posto di lavoro arrivate all'Inail in dodici mesi, in tutto il 2023. In aumento le malattie professionali.

di **Alessio D'Urso**

1 Tra rabbia e dolore, il bilancio della tragedia della centrale idroelettrica si è ulteriormente aggravato.
Ieri, al piano meno nove, a più di quaranta metri di profondità, i soccorritori hanno ritrovato i corpi di altre tre vittime dell'incidente di martedì alla centrale idroelettrica Enel Green Power sul lago di Suviana, a Bargi, tra l'Appenino emiliano e quello toscano. Dopo il recupero dei primi tre operai deceduti (Pavel Petronel Tanase, Vincenzo Franchina e Mario Pisani), il numero dei morti accertati è ora salito a sei. E c'è ancora un disperso: Vincenzo Garzillo, 68 anni, di Napoli, un tecnico esperto, divenuto consulente dopo la pensione. La quarta vittima è il dipendente di Enel Green Power, Adriano Scandellari, 57 anni, nato a Padova e residente a Mestre, ingegnere elettronico. Il quinto corpo ritrovato, invece, appartiene a Paolo Casiraghi, 59 anni, milanese, mentre il sesto lavoratore ritrovato è stato Alessandro D'Andrea, 37enne tecnico specializzato toscano. Secondo il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Calogero Turturici, la morte ha colto le vittime «probabilmente mentre stavano scappando, visto che i corpi sono stati ritrovati nel percorso di fuga. Alcuni ce l'hanno fatta, altri purtroppo no».

2 Una giornata di ricerche tra angoscia e mille difficoltà.
Mentre sono drammatiche le ore per i familiari degli operai coinvolti, raccolti in un'area riservata davanti alla centrale (c'è chi non si muove da due giorni), i soccorritori hanno proseguito un'opera titanica nei piani interrati dell'impianto, colpito da un'esplosione in profondità tra i piani 8 e 9 (al quarto è stato rintracciato un pezzo di turbina). Al lavoro, pure con idrovore e droni acquatici, si sono avvicendate squadre di vigili del fuoco specializzate nella ricerca sotto le macerie. I sub dei carabinieri sottolineano però la difficoltà dell'operazione, in particolare per l'inquinamento dell'acqua: il lavoro notturno, mercoledì, è stato dedicato proprio alla bonifica da uno strato di acqua che invadeva i locali dove è avvenuto lo scoppio, Qui sono stati rimossi quasi totalmente gli olii e gli idrocarburi presenti in superficie. Il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha raccontato di uno «scenario molto complesso, insolito», una di quelle situazioni che hanno richiesto «l'attivazione di tutti i livelli anche di protezione civile: 50 metri di struttura, 10 piani sotto l'acqua con una situazione molto complicata e ovviamente con l'esplosione, quindi solai compromessi, macerie e tre piani parzialmente allagati». Emblematica la testimonianza di un sommozzatore: «Qualcosa di simile l'ho vista solo dopo il disastro della Costa Concordia: sott'acqua al buio, per fare 2 metri ci vogliono 20 minuti».

La ricostruzione

I vigili del fuoco: «C'era una via di fuga. Alcuni sono riusciti a scappare, altri purtroppo no»

Protesta Il corteo dei sindacati a Bologna contro le morti sul lavoro ANSA

3 Le indagini e le polemiche ruotano attorno la pratica degli appalti dei subappalti.
Il procuratore capo di Bologna, Giuseppe Amato, ha confermato accertamenti in corso proprio su questo versante, nell'ambito dell'inchiesta avviata per disastro colposo e omicidio colposo per cui è stato incaricato un pool specifico. Dal momento che tutti i 12 lavoratori coinvolti nell'incidente appartengono a ditte esterne, Amato ha voluto chiarire: «Non è che il subappalto di per se stesso sia un problema, è una figura giuridica prevista dal codice civile e non deve essere vista in ottica pregiudizialmente negativa. Qui noi valuteremo le condizioni delle ditte e se, dal punto di vista normativo, di prevenzione e infortunistica, sia stato fatto tutto». Enel Green Power, attraverso l'a.d. Salvatore Bernabei, ribatte: «Non c'è nessuna catena di subappalti, le aziende hanno scelto in autonomia». Nel commentare poi le segnalazioni dei sindacati su denunce di mancata sicurezza all'interno dell'impianto (già dal 2022), l'a.d. ha aggiunto che «non c'era nessun problema di sicurezza» e che quello di marte-

News

SCANDALI GIUDIZIARI E TENSIONI

Bari, nuovo strappo M5S Via dalla giunta Emiliano

Annuncio Il leader M5S Giuseppe Conte ieri in conferenza stampa a Bari

● «Vogliamo dare una fortissima scossa, è il momento di fare pulizia e tabula rasa. Dobbiamo estirpare la cattiva politica. Rinunciamo al nostro ruolo di governo, rimettiamo tutte le deleghe». Così il presidente del M5S, Giuseppe Conte, in una conferenza stampa a Bari, ha annunciato lo strappo con la giunta regionale, dopo gli scandali politico-giudiziari che hanno travolto Bari e sull'onda dell'ultimo arresto, per corruzione, di Alfonso Pisicchio, assessore di Michele Emiliano nello scorso mandato.
Oltre a ritirare i consiglieri regionali del movimento da tutti gli incarichi in Consiglio e in Giunta, Conte ha chiesto di istituire l'assessorato alla Legalità e ha consegnato al governatore una sorta di codice per aumentare i controlli interni. «Azzeri o resetti la giunta», chiede invece Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana al presidente di Regione.
In serata è intervenuta anche la segretaria del Pd Elly Schlein: in una nota si sottolinea la «forte l'irritazione» per le vicende giudiziarie che hanno coinvolto esponenti dem negli ultimi giorni. La richiesta è di un «cambio netto di fase» ai dirigenti locali e ad Emiliano. L'imperativo – ragiona Schlein – deve essere tenere lontano i «trasformisti perché la comunità democratica - che ha gli anticorpi per scardinare la cattiva politica - merita rispetto».

LA CONDANNA ALLA TOP MANAGER

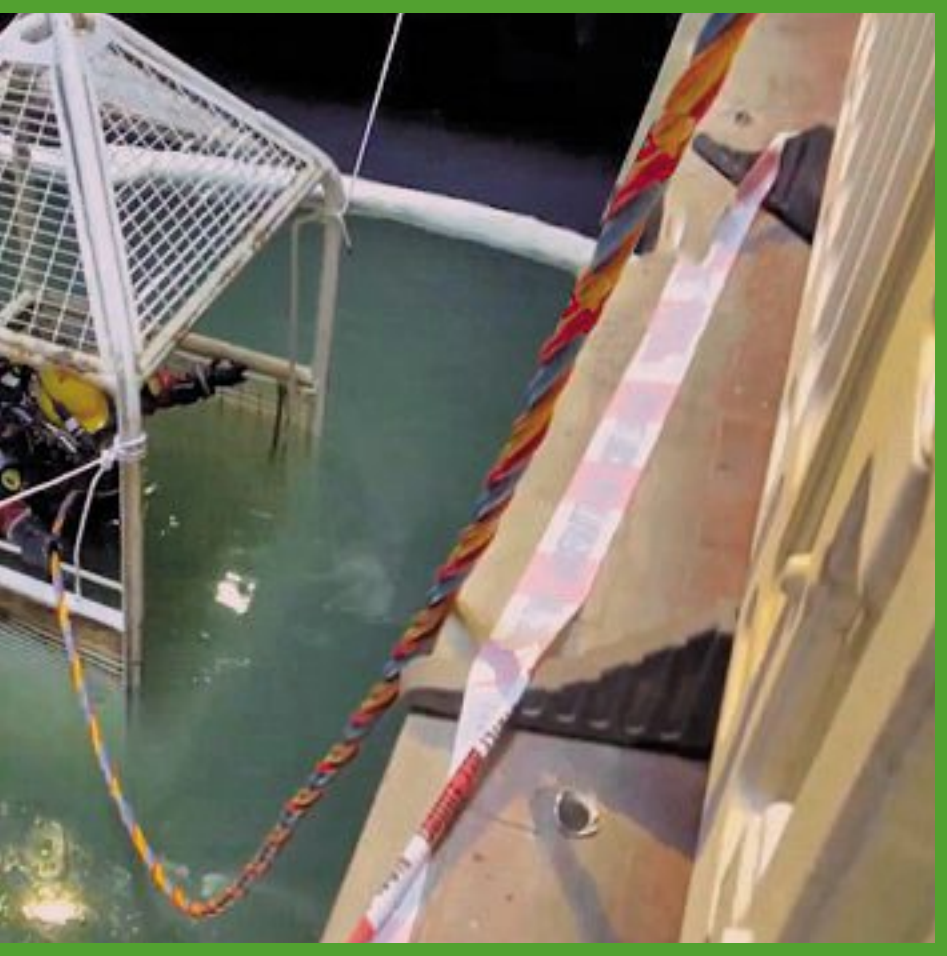
In aula Truong My Lan, 67 anni, durante un'udienza del processo AP

«Rubò 25 miliardi» In Vietnam truffatrice record va al patibolo

● L'onta del più grande scandalo finanziario del Vietnam comunista, tradito dall'anima capitalista del boom economico, è stata lavata con la più esemplare delle sanzioni: la pena di morte. Truong My Lan, la presidente del potente gruppo immobiliare Van Thinh Phat, è stata giudicata colpevole di aver orchestrato una maxi fronde da 25 miliardi di euro attraverso una lunga serie di reati (come appropriazione indebita e corruzione), al termine di un processo show a Ho Chi Minh City che ha catalizzato l'attenzione dell'intero Paese. Un castello di vicende, ricostruite attraverso documenti contenuti in 104 scatoloni dal peso di 4 tonnellate e 2.770 persone chiamate a testimoniare, che «hanno eroso la fiducia della gente nello Stato», ha chiarito ieri la sentenza. Verso cui gli avvocati hanno 15 giorni per presentare appello. Lan, 67enne, ha controllato illegalmente la Saigon Joint Stock Commercial Bank tra il 2012 e il 2022 e aveva in cantina 4 miliardi in carta moneta.

Cannes, Sorrentino punta alla Palma nel segno di Napoli Coppola e Costner fra i grandi attesi

● Solo *Parthenope*, decimo film di Paolo Sorrentino (*foto*) rappresenterà l'Italia in concorso al Festival di Cannes (previsto dal 14 al 25 maggio): *Parthenope* si baserà sul mito della celebre Sirena, ma anche sulla storia di una donna la cui esistenza appare direttamente connessa con quella di Napoli. Sorrentino torna così al Festival dove vinse nel 2008 il Premio della giuria con *Il divo*. Il film d'apertura sarà

The Second Act di Quentin Dupieux; molto attesi *Furiosa* di George Miller, prequel di *Mad Max: Fury Road* e la prima parte di *Horizon: An American Saga*, un'epopea western diretta da Kevin Costner. Senza dimenticare il maestro Francis Ford Coppola con *Megalopolis*. Per l'Italia ci sarà anche Roberto Minervini con *I dannati* ma nella sezione *Un certain Regard*.

Le ricerche senza sosta Sommozzatori dei vigili del fuoco al lavoro alla centrale idroelettrica di Bargi con il sistema "Siacs", una tecnologia fondamentale per interventi con tempi di immersione prolungati ANSA

dì «era un intervento pianificato da settembre 2022 non per un tema di sicurezza: era un normale aggiornamento tecnologico». Quanto alla dinamica dell'incidente (martedì era previsto una sorta di collaudo su una seconda parte dell'impianto), «è presto per parlare» di cosa sia successo, ha concluso Bernabei ma «a tempo dovuto si faranno tutti gli accertamenti». Enel, nel frattempo, ha avviato una raccolta fondi interna per le famiglie delle vittime e dei feriti.

4 Un coro di appelli e denunce, durante le 8 ore di sciopero di ieri in Emilia Romagna. Una protesta che si è sovrapposta alla mobilitazione generale in tutta Italia. La manifestazione promossa da Cgil e Uil, con sciopero di 8 ore, è stata aperta dallo striscione "Ora basta", riferito alle morti sul lavoro. In piazza, migliaia di persone, tra cui i sindaci dei Comuni montani del bacino di Suviana e il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, che ha detto: «Il governo e l'Enel facciano chiarezza». Ad alzare la voce pure il governatore Stefano Bonaccini: «Non è una tragica fatalità, è emergenza nazionale». Dal palco, il cardinale, presidente della Cei, Matteo Zuppi, ha chiesto che sul tema si parli di meno e si faccia di più: «La sicurezza non è un costo, né un lusso, ma un dovere a cui corrisponde un diritto inalienabile di ogni persona». Lo sciopero è stato però l'occasione per un nuovo strappo tra Cgil e Cisl. Parlando da Brescia, il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, ha contestato alla Cisl che «davanti ai morti ha deciso di non scioperare», mentre il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra, ha risposto parlando di «uscita improvvida» e ha ricordato che le morti sul lavoro sono «una piaga che impone unità».

5 Un'emergenza, quella delle morti bianche, che - dopo le stragi di Brandizzo, Firenze e Suviana - ieri ha registrato l'ennesima vittima. Un operaio di 58 anni, morto in un cantiere edile a Piacenza, a causa di un cedimento all'interno di uno scavo edile. Nei primi due mesi del 2024, secondo gli ultimi aggiornamenti dell'Inail, il numero di incidenti mortali è già salito a 119, quindi 19 in più rispetto al primo bimestre 2023.

TEMPO DI LETTURA **5'21"**

LE STORIE

L'ingegnere premiato al Colle e il tecnico che amava l'Inter

● Con i corpi recuperati nella centrale riemergono anche le storie delle vittime. Come Adriano Scandellari, 57 anni, nato a Padova, residente a Mestre e dipendente Enel Green Power. Ingegnere elettronico, era stato insignito del titolo di Stella al Merito del Lavoro e Maestro del Lavoro dal Presidente della Repubblica un anno fa. Era in zona per il collaudo della centrale da due mesi, sarebbe dovuto rientrare oggi. Lascia la moglie Sabrina, che ha dovuto comunicare la notizia per telefono alle due figlie. Aveva invece raggiunto da poco il traguardo dei 38 anni nella stessa azienda Paolo Casiraghi, il 59enne tecnico della Abb di Sesto San Giovanni (Milano). Tifoso dell'Inter, viveva solo nella zona Nord di Milano, nello stesso quartiere dove era cresciuto con i genitori. Era arrivato a Suviana lunedì. Infine, Alessandro D'Andrea, 37 anni: pisano d'origine, viveva nel Milanese. Lavorava per la Voith da circa due anni ed era considerato un manutentore esperto. In questi giorni la comunità della sua Forcoli si era stretta intorno a genitori e parenti.

I volti Dall'alto, a sinistra, Adriano Scandellari, 57 anni; Alessandro D'Andrea, 37: Paolo Casiraghi, 59

In uscita oggi "Pastiche" (Columbia Records/Sony Music) comprende quindici brani con la voce di De Gregori accompagnata al piano da Zalone. La copertina è un omaggio a un vecchio disco di Renato Carosone, «perché pieno di elementi vintage, un grande mash up di canzoni, una contaminazione tra generi e stili pianistici», spiega De Gregori. L'album esce anche in cd e in Lp

LA STRANA COPPIA

De Gregori-Zalone «Voce e pianoforte Il disco è nato così, tra cacio e pepe...»

Insieme Francesco De Gregori, 73 anni e Checco Zalone, 46 BARRACO

Esce "Pastiche": il comico collabora con il cantautore «Il vero piacere: suonare insieme»

di **Francesco Rizzo**
MILANO

Chissà cosa ne direbbero gli epuratori di sinistra che, una sera del remoto 1976, "processarono" Francesco De Gregori sul palco del Palalido al grido di «prima la rivoluzione». Sedici album e quasi mezzo secolo dopo, il cantautore romano esce oggi con *Pastiche*, disco inciso insieme a Checco Zalone, il mattatore della commedia ultrapop e vi canta pure, a due voci, *Alejandro*, lamento amoroso stile *Alto gradimento* (tema: amore e andropausa). Gusto del disimpegno ma non solo: le quindici tracce rileggono icone di De Gregori (da *Rimmel* a *Buonanotte fiorellino*), brani altrui (*Putesse essere allero* di Pino Daniele o la sottile *Pittori della domenica* di Conte) e qualcosa di Zalone, come *La prima Repubblica*, con citazione di *Viva l'Italia*. Oltre all'inedito *Giusto o sbagliato*, sbilanciato bilancio di vita: «Stai sulla scena/senza vederla», l'artista metafora di tutti, insomma.

Scoop Fra i brani c'è pure quel *Pezzi di vetro* che sembra celebrare il ruolo del comico, «un santo a piedi nudi»: ma in questa strana coppia, sbocciata nel 2014 (ricordate il duetto su *Uomini sessuali* in una libreria di Bari?) Zalone torna alle proprie origini e fa, soprattutto, il pianista. Del resto, questo non è un film, è un disco. Nato, spiega Checco, «a casa di Francesco, che fa una cacio e pepe buonissima e ha un piano che nessuno suona bene come me» ma anche «dal piacere di fare musica insieme, senza inseguire scoop, abbiamo già stupito abbastanza entrambi», aggiunge De Gregori. Che considera il socio «un comico innocente, corrosivo senza cattiveria e un suonatore che usa la musica come una creatura che ama», mentre Zalone nota in De Gregori «la mancanza di retorica o moralismi e del livore tipico degli artisti oltre i 60 anni: dice cose terribili sui colleghi ma non parla male della trap». Il nocciolo è che i due, messi accanto ieri su un palco a Milano, mostrano un potenziale "di coppia" tutto da esplorare ma - a questo punto - dal vivo. Gregori, che rilascia interviste profonde eppure della liturgia del cantautore impegnato sembra stufo da tempo, rivela soprattutto voglia di leggerezza. A 73 anni giura che le critiche scivolano via. Zalone ostenta devozione da fan e frena l'istinto di deragliare però non resiste agli sberleffi («Faccio una operazione alla Woody Allen, solo che io so suonare») e non è del tutto chiaro fino a dove possa trascinare l'altro. Ci vorrebbero, forse, più live dei due già fissati (5 e 9 giugno a Roma, Terme di Caracalla). «Non ci va – taglia corto De Gregori –: la gente lo vorrebbe però, ogni tanto, alla gente bisogna saper dire di no». A suo modo rivoluzionario, questo sì. Almeno oggi.

TEMPO DI LETTURA **2'31"**

Mi espongo alle critiche e ci convivo: stupire non ci interessa

Francesco De Gregori
Cantautore

La mia sfida, per una volta, è quella di non fare lo scemo

Checco Zalone
Attore e musicista

Eroi e miti greci Pompei continua a sorprendere con i suoi tesori

● Pompei non smette di sorprendere. Un imponente salone da banchetto, dalle eleganti pareti nere - decorate con soggetti mitologici ispirati alla guerra di Troia e al tema dell'eroismo - è recentemente venuto alla luce durante le attività di scavo nella cosiddetta "Regione 9". Al suo interno sono stati ritrovati una serie di affreschi considerati tra i più raffinati dell'intero sito, come quello in cui si vede Apollo tentare di sedurre la sacerdotessa Cassandra (nella foto Ansa).